Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 4 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 28 Fondazione 1881

COSSIGA E I PROBLEMI DELLA DIFESA

Chi decide in guerra?

L'incidente di Sigonella si era concluso da pochi giorni ma il Presidente — che pure l'aveva vissuto intensamente, partecipe in prima persona di tutte le delicate decisioni che il caso aveva implicato — da più di mezz'ora non mollava di un millimetro dalla sua classica «linea britannica» circa il ruolo del Capo dello Stato nei confronti delle forze armate. A chi gli andava perorando, prima ancora della legittimità e dell'opportunità, addirittura la doverosità giuridica di una visione più rilevante e penetrante del comando supremo affidatogli dalla Costituzione, pur amabilissimo e attento il Presidente non concedeva proprio nulla. «Guardiamo ai regimi parlamentari. Il comando conferito alla Regina Elisabetta esprime una dignità meramente coreografica. E forse tu non sai — diceva Francesco Cossiga — che anche in Canada, dove fra l'altro la titolarità formale compete ora a una signora, si tratta di una funzione del tutto onorifica».

Fu solo per un paradosso del vecchio amico recatosi in visita che il Presidente parve avere qualche ripensamento. Anche a volere ammettere che quando la Costituzione afferma che il Presidente della Repubblica «è il Capo dello Stato», bisogna leggervi quasi come un refuso e che egualmente si tratterà di refusi anche quando essa proclama che egli «ha il comando delle forze armate» e che «presiede il Consiglio supremo di Difesa», fu la battutaccia conclusiva dell'interlocutore che sembrò fare qualche effetto a Cossiga. «Tre presunti refusi, però, collocati sistematicamente e coerentemente l'uno dopo l'altro nel testo della Costituzione formale, vogliamo permetterci di dire che, messi assieme, fanno almeno un presumibile precetto costituzionale?».

Questo è vero, concesse finalmente il padrone di casa, bisognerà lavorarci sopra, studiare attentamente anche gli altri ordinamenti. E concluse: «È vero, qualcosa da dire, e soprattutto da farsi dire, il Capo dello Stato deve pure averlo anche nei confronti delle forze armate».

Questo episodio di parecchi mesi fa ci è tornato alla mente leggendo l'anticipazione di un'iniziativa che Cossiga avrebbe ora intenzione di prendere verso il governo per sollecitarne l'attenta meditazione su questo e altri aspetti controversi del troppo ignorato rapporto fra potere politico e potere militare in Italia. Se la notizia fosse vera, non ci sarebbe che da rallegrarsene. Perché la situazine, a dirla brutalmente, è questa: le norme costituzionali scritte sono in proposito spesso di assai incerta lettura, ma in compenso, quando sono chiare, di sicuro esse sono inapplicabili oggettivamente per la loro sopraggiunta obsolescenza.

Non è chiaro, tanto per intenderci, che cosa voglia dire che il Capo dello Stato «ha il comando delle forze armate». Né ci aiuta molto a chiarirlo sapere che egli «presiede il Consiglio supremo di Difesa», dal momento che questo organismo, in passato convocato a ogni morte di papa e solo con il tandem Cossiga-Spadolini funzionante con apprezzabile frequenza, si caratterizza però per l'inesistente rappresentatività delle istanze politico-parlamentari (e persino, a ben guardare, di tutte quelle militari) interessate alla difesa del paese. D'altra parte, esso è quasi sicuramente incostituzionale per l'eccessiva definizione del ruolo che gli diede una legge di trent'anni fa e, in ogni caso, sembra fatto apposta per offrire l'esempio di una struttura esattamente contraria a quella che americani, francesi e tedeschi hanno per organismi similari.

Questo non sarebbe ancora niente, se rispetto allo strumentario normativo-istituzionale che non solleva invece problemi di interpretazione, non fossimo, come si diceva, alla più manifesta inapplicabilità. Di fronte a sistemi d'arma missilistici che impiegano dagli otto ai tredici minuti per farci esplodere in Italia l'eventuale aggressione proveniente da Oriente (e ce ne metterebbero assai meno se partissero dall'altra sponda mediterranea) noi potremmo reagire dopo che le due Camere avessero separatamente deliberato lo stato di guerra e che il Capo dello Stato l'avesse successivamente dichiarato. Non meno di un paio di giorni, a voler essere di una fretta istituzionale frenetica: troppo tardi, tuttavia, per una risposta adeguata.

Né questo è tutto. La deprecabile ipotesi dello «stato di guerra», pur sempre da prendere in seria considerazione, è eventualità forse più remota (anche se del tutto sconosciuta dal punto di vista giuridico dell'ordine repubblicano) di quella di «possibili stati di emergenza» che possono intervenire per circostanze le più varie d'indole interna. Diversamente dagli altri paesi, anche qui noi non abbiamo niente di niente. Il che significa che, in caso di necessità, sarebbe sicuramente incostituzionale la defunta e assai rozza normativa sullo «stato d'assedio», ma in compenso non sapremmo dove metter le mani secondo criteri di aderenza alla Costituzione.

Non sono di poco conto, dunque, i motivi per i quali sarebbe da accogliere con grande favore, se fosse vera, l'iniziativa di Cossiga per sollecitare il governo a una pur tardiva progettazione.

Silvano Tosi

A PAGINA 4
Presa una terrorista della Raf in Germania

APERTA A LONDRA LA CONFERENZA SULLE SANZIONI AL SUD AFRICA

La Thatcher rimane sola davanti al Commonwealth

Possibili solo soluzioni intermedie con l'intervento della Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il «mini-summit» di governo di Gran Bretagna, India, Canada, Australia, Zambia, Zimbabwe e Bahamas è decollato in mezzo ai sorrisi. Rimane ora da stabilire se questo clima di gentilezza reciproco, rafforzatosi nella coalizione dei Sette all'albergo Churchill prima dell'inizio dei lavori alla «Malborough House» per la sessione di tre giorni, supererà i mutamenti di tempo previsti dai «meteorologi».

Come ha detto Margaret Thatcher, la riunione ha lo scopo di trovare il mezzo più adeguato per provocare lo smantellamento dell'apartheid in Sudafrica. Ma l'oggetto del contendere è proprio qui: sul meccanismo da mettere in moto. E se si pensa che la signora di ferro ha anche per domani un appuntamento dal chirurgo, per un'operazione al dito, non si può scartare a priori l'idea che, almeno da parte sua, l'esito dell'incontro sia già scontato. In questa eventualità, dato che il premier conservatore è contrario alle sanzioni e gli altri le ritengono invece indispensabili, il tutto si concluderebbe teoricamente nel nulla e quindi praticamente nella crisi.

La fase successiva sarebbe infatti l'assemblea plenaria dei quarantanove membri che legano Londra ai suoi ex possedimenti: un evento che gli stessi partecipanti alla tre giorni vogliono evitare per il pericolo che presenterebbe per l'unità dell'organizzazione. Del resto esistono, e non solo sulla carta, soluzioni intermedie.

La prima proposta sulla quale si sono inizialmente soffermati i sette leaders è la formula Kaunda, che contempla un triumvirato — Australia, Canada e India, senza l'Inghilterra — per negoziare i provvedimenti da prendere contro Pretoria con gli Stati Uniti, la Germania Federale e il Giappone. Chiaramente non si tratta di un'idea che va a genio alla signora di ferro, se non altro perché la emargina da un ruolo di mediazione che per ragioni di prestigio, sia interno che internazionale, vuole svolgere. E appunto per questo la discussione vera e propria sulla formula è stata — stando alle voci che circolavano ieri negli ambienti ufficiali — rinviata a oggi.

Le sanzioni già previste dalla conferenza delle Bahamas dell'ottobre scorso sono: congelamento degli investimenti in Sudafrica, embargo sui prodotti agricoli provenienti dalla zona e divieto di transito per gli aerei sudafricani. Un elemento di primaria importanza dell'impegno è tuttavia il riferimento, nella stesura conclusiva del documento, ad «alcuni paesi».

Per la Thatcher questo significa che i provvedimenti non debbono essere automaticamente adottati da tutti. Si giunge dunque al nodo da sciogliere. Se ogni nazione è libera di penalizzare il Sud Africa o no, e se Londra non intende penalizzarlo, il discorso del primo ministro conservatore — «Le sanzioni colpiscono il bersaglio esclusivamente quando vengono imposte da tutti» — è tecnicamente valido anche se moralmente discutibile, in quanto l'unanimità del comportamento è pregiudicata in partenza dal suo rifiuto.

Se invece gli altri sei presenti a Londra decidono di andare avanti da soli, la loro posizione, per moralmente encomiabile che sia, risente all'atto pratico della defezione del grande «partner» finanziario di Pretoria (l'Inghilterra è il massimo investitore in Sud Africa).

Per tirare le somme possiamo adesso ritornare alle soluzioni intermedie. Accantonando la formula Kaunda (che offende la Gran Bretagna che, senza la Thatcher, verrebbe privata di forza contrattuale con Reagan e con Khol), e mettendo da parte l'azione dimostrativa (le sanzioni da soli), i sei leader del Commonwealt potrebbero uscire dall'impasse muovendosi in due direzioni. Includendo cioè per un verso la signora Thatcher nella rappresentantiva del Commonwealth per cercare di influenzare Washington e Bonn, visto pure che fra i governi delle due capitali sono proprio ora in corso colloqui informali per definire una linea più dura verso il Sud Africa; e accettando per un altro il suo argomento — «ho le mani legate per un mese, finché non termini la missione di Howe, perché l'embargo sui prodotti agricoli dovrebbe essere concordato con la Cee» — in maniera da sfruttare il clima pro-sanzioni che sta prendendo il sopravvendo nell'area comunitaria.

m. m.



Sul campo di Storo nel Trentino Diego Maradona è tornato ieri ad indossare la maglia del Napoli, dopo aver conquistato con l'Argentina il titolo mondiale. Diego promette grandi cose per la sua nuova stagione nel campionato italiano, ora che la nube del Totonero non sembra più incombere sulla società partenopea (a meno che Armando Carbone non decida di parlare davanti alla Caf...)

È DURO «COABITARE»

E il governo Chirac rinunciò alle ferie

PARIGI — Il più innervosito è Jacques Toubon, segretario del partito neogollista Rpr, che aveva annunciato la sua partenza per Tahiti, con moglie e figli, e che ha dovuto restituire il biglietto aereo all'agenzia: colpa della «coabitazione», che tiene sotto pressione tutto il mondo politico francese fin dalla sera del 16 marzo, giorno delle elezioni. Impossibile allontanarsi troppo da Parigi, fare progetti a lunga scadenza, vista l'aria che tira: le vacanze, per i 577 deputati dell'assemblea nazionale, dureranno quest'anno pochi giorni, e non potranno cominciare prima di Ferragosto.

Il ministro degli affari sociali, Philippe Seguin, commenta un po' acido: «Certo che andrò in ferie: dal 14 al 15 agosto, per la precisione». A sua volta Edouard Balladur, ministro dell'economia, delle finanzie e della privatizzazione, uomo-forte ed «eminenza grigia» del governo Chirac, fa sapere che quest'anno andrà in campeggio: pianterà una tenda in rue de Rivoli, nel salone più spazioso del suo ministero.

Scherza François Léotard, ministro della cultura e della comunicazione: «Il più vacanziero di tutti sono io: non ci sarà festival culturale, serata canzonettistica o gara di acquerello, da un punto all'altro della Francia, cui non partecipi. Peccato solo che abbia dovuto rinunciare alla tournée culturale che mi interessava di più, quella della Comedie Française in Brasile e in Argentina. Al mio posto andrà il segretario di stato Didier Bariani, beato lui. È duro esercitare il potere a Ferragosto, con il costume da bagno nella destra e la cravatta nella sinistra». Léotard, ricordiamo per inciso, è uno dei grandi lavoratori dell'estate '86: dipendono dal suo ministero gli sviluppi della legge sulla stampa, e direttamente a lui competono le «querelles» sullo smantellamento della «Cinq»

Le vacanze pendolari dello staff politico francese permettono di creare una classifica: la palma dell'originalità spetta a Giscard D'Estaing, che nelle ore libere si metterà in macchina, percorrerà le stradine della «Francia profonda», ascoltando dal mangianastri le cassette di un corso di cinese; non si sa bene perché Giscard voglia imparare il cinese, e i suoi avversari sospettano qualche tiro mancino.

La palma della fedeltà alla propria immagine pubblica deve essere attribuita invece al ministro dell'agricoltura François Guillaume: trascorrerà le ultime due settimane d'agosto alla guida di un trattore, nei campi di sua proprietà in Merthe et Moselle; è deciso perfino a tagliare tutto il grano di suo pugno.

Poco si sa dei due «grandi capi», Chirac e Mitterrand: il primo, che è alla testa del Municipio di Parigi e di Palais Matignon, mantiene il più fitto segreto sui luoghi delle sue «brevissime) vacanze; il secondo trascorrerà week-end prolungati a Latche, succursale estiva dell'Eliseo.

Era da tempo che una simile mole di lavoro non si abbatteva sui protagonisti della vita politica: e questa ottava legislatura della quinta Repubblica resterà certamente negli annali come una delle più intense e produttive. I paladini del centro-destra lo avevano detto, durante la vigilia elettorale: «Cambieremo faccia alla Francia». E adesso non possono certo tirarsi indietro, neanche a Ferragosto.

Giovanni Serafini

ANCHE DUE UDINESI TRA GLI ASPIRANTI DELLA DC E DEL PSI

Folla per i sottosegretari mentre incombe l'amnistia

ROMA — Oggi i ministri si riuniscono per nominare i propri «vice», cioè i sottosegretari. Li nominano loro, ma le scelte sono fatte dalle segreterie dei partiti. Si tratta di un posto che non è previsto dalla Costituzione, ma per il quale in queste ore almeno un centinaio di politici rampanti si stanno dando molto da fare.

Se questo è il problema del giorno, parallelo a esso si presenta (e tra i neoministri se n'è già parlato) quello dell'amnistia: si tratta di decidere se l'amnistia deve essere il primo nodo del governo Craxi-bis, già complicato dalle polemiche. Queste riguardano soprattutto le voci sulla possibilità che, approfittando della generale disattenzione estiva, il provvedimento venga allargato fino a comprendere anche i politici corrotti (eventualità che finora era stata assolutamente esclusa).

In un modo o nell'altro il cambio della guardia al ministero della giustizia (Rognoni al posto di Martinazzoli) può incidere sugli sviluppi della questione. E d'altra parte oggi — alla vigilia della presentazione in Parlamento del nuovo governo — si riunisce al Senato la conferenza dei capigruppo per decidere il calendario dei lavori dedicati al progetto di amnistia.

È più che probabile che i problemi della giustizia siano ampiamente trattati nel programma che Craxi sta scrivendo tra una telefonata e l'altra per i sottosegretari; e che dalle sue parole giunga, domani stesso al Senato (dove comincia il dibattito sulla fiducia) un chiarimento definitivo sui limiti del provvedimento in preparazione. Spadolini intende fare la guardia per impedire che vengano aiutati i politici corrotti. Lo stesso fanno i liberali, i quali sono perfino contrari al provvedimento e pertanto non lo voteranno (come ribadisce Battistuzzi).

Ancora più drastico Patuelli: «Il governo nascerebbe molto male se decidesse di varare in tutta fretta l'amnistia addirittura comprensiva verso i corrotti di Stato». Anche il socialdemocratico Preti esclude che si possa realisticamente pensare di fare un'amnistia entro Ferragosto, e ricorda che questo istituto, tra i paesi civili, si trova solo in Italia. Preti ricorda anche che contrario all'amnistia era anche Martinazzoli, il ministro della giustizia appena sostituito. Decisi ad opporsi alla scarcerazione dei «ladri di Stato» sono anche i missini.

Ma la grana del momento è quella dei sottosegretari, e fino all'ultimo richieste e pressioni continuano a giungere a Palazzo Chigi (presidiato da Craxi) e alla Dc (presidiata da Riccardo Misasi). Gli aspiranti sono tutti democristiani e socialisti (sembra tra l'altro che possano essere nominati sottosegretari anche due parlamentari udinesi: si tratta del democristiano Giorgio Santuz e del senatore socialista Franco Castiglione).

Infatti gli altri partiti non hanno problemi: il Pri conferma in blocco i suoi sei sottosegretari attuali: il Psdi conferma i suoi cinque; il Pli fa una sostituzione: D'Aquono (chirurgo), al posto di De Lorenzo (chirurgo) diventato ministro. La Dc ha invece il problema di rinnovare più della metà dei suoi 31 sottosegretari.

Questi i criteri di scelta: vengono mandati a casa tutti quelli che hanno già fatto i sottosegretari per cinque anni di fila; vengono trascurati (per le nomine) tutti quelli che sono troppo spesso assenti alle votazioni; vengono presi in considerazione i nomi segnalati dalle varie commissioni parlamentari pensando che chi in una commissione si occupa generalmente di un certo argomento può essere un buon sottosegretario nel ministero relativo (un pizzico di professionalità, tardivamente introdotto); si nominano almeno tre ex presidenti di regione. Esiste un elenco di candidati democristiani di circa sessanta nomi, frutto di intese tra correnti; ma molti altri si autocandidano isolatamente.

Non meno convulsa la caccia alla poltrona di «vice» nel Psi. I sottosegretari socialisti sono 14: vengono sostituiti tutti quelli che sono sottosegretari da sei anni. «Confermato di lusso» Giuliano Amato, il più diretto collaboratore di Craxi, e verranno confermati anche Maravalle e Susi. Tra i sostituiti, il sottosegretario all'industria, Zito (il poliglotta del Psi) perché candidato a diventare capogruppo al posto di Fabio Fabbri, diventato ministro.

L. F.

Diciotto milioni di automobilisti

ROMA — Diciotto milioni di automobilisti hanno percorso le strade italiane negli ultimi sette giorni: è un dato reso noto dalla società autostrade del gruppo Iri-Italstat. La situazione del traffico ieri prima domenica di agosto, si è andata via via normalizzando: alle 16 non si registravano più code ai caselli autostradali.

Il traffico è stato, invece, molto pesante nel corso della scorsa notte e fino a mattinata inoltrata. Nell'ultimo giorno del grande esodo verso mari e monti si sono registrate code anche di 6-8 chilometri ai terminali autostradali di Milano-Melegnano, Roma-Nord e Roma-Sud. La situazione attorno a Roma è risultata problematica nel corso della mattinata a causa di un incidente stradale che ha provocato una coda di oltre 5 chilometri.

Punte di traffico molto intenso si sono registrate sulla A-14, l'autostrada adriatica. Molti automobilisti provenienti dal Nord e diretti al Sud — secondo quanto segnala l'Aci — hanno preferito usare infatti questa arteria rispetto alla tradizionale Autostrada del Sole, dove il traffico è stato quindi più scorrevole.

Un altro dato statistico importante è che nell'ultima settimana c'è stata una media ogni giorno di 1 milione e mezzo di autoveicoli in spostamento.

Totonero: le decisioni forse già questa sera

La sentenza di primo grado per il calcioscomesse-bis è questione di ore. Potrebbe essere addirittura anticipata rispetto al programma iniziale, che la voleva «emessa martedì pomeriggio». Già questa sera, società e tesserati incolpati in questo processo sportivo potrebbero conoscere la loro sorte. Tutto dipenderà da quanto D'Alessio e i suoi colleghi della «disciplinare» impiegheranno per raggiungere l'accordo sulle sanzioni da infliggere e sulla possibilità di applicazione della prescrizione per alcune partite, in particolare per il doppio confronto Cagliari-Perugia del campionato 1984-1985.

Gli altri giochi sembrano invece fatti: l'Udinese e Tito Corsi, nonostante la lucida difesa del prof. Franco Coppi, hanno l'aria di essere spacciati, e non sta molto meglio Mazza. Il Vicenza coltiva ancora una speranziella, legata alle argomentazioni difensive svolte dall'avv. Chiusano, che ha cercato di convincere i giudici dell'illegittimità di una penalizzazione che privi la squadra della serie A.

Il Perugia è fuori combattimento, gli resta solo da sperare che la commissione disciplinare faccia un forte sconto sulla richiesta di 15 punti di penalizzazione in C 1 (il suo difensore, prof. Dean, sarebbe contento se si mantenesse fra i cinque e i dieci punti). Palermo e Lazio sono messe maluccio anche perché, se pure sono convinti della loro responsabilità, i giudici non paiono troppo disposti a lasciarsi influenzare dalle argomentazioni dirette al cuore. (Nello sport)

Reagan offre all'Urss di partecipare allo Sdi

WASHINGTON — Il Presidente statunitense Ronald Reagan ha offerto all'Unione Sovietica di partecipare al sistema di difesa missilistica conosciuto col nome di «guerre stellari» (Sdi) se il progetto si dimostrerà praticabile dopo cinque anni di studi. Lo riferisce il quotidiano americano «Washington Post».

Il giornale, citando fonti dell'amministrazione, precisa che questa offerta è stata fatta a Mikhail Gorbacev nella lettera inviata il 25 luglio scorso in risposta a un messaggio del leader sovietico il cui contenuto era rimasto segreto fino a ora.

Secondo il piano di Reagan, dopo il quinquennio preparatorio Washington e Mosca avrebbero due anni di tempo per raggiungere una intesa di compartecipazione al sistema, aggiunge il giornale, e se non vi fosse alcun accordo, ciascuna delle parti potrebbe mettere a punto un suo autonomo sistema dopo aver dato all'altra un preavviso di sei mesi.

Il giornale precisa che questa proposta è stata inserita su insistenza dello stesso Presidente e contro le obiezioni di alcuni dei suoi consiglieri.

Il «Washington Post» scrive infine che, originariamente, il Presidente aveva intenzione di proporre anche colloqui tra Washington, Mosca, Londra e Parigi per la riduzione del 50 per cento delle armi nucleari offensive.

Alla fine pero, sempre secondo il quotidiano, questa proposta non è stata inserita nel messaggio a Gorbacev per il disaccordo del primo ministro britannico Margaret Thatcher.

LA SITUAZIONE ASSURDA CREATA DALL'APPLICAZIONE DEL NUMERO CHIUSO PER GLI ATENEI DEL LAZIO

Vuoi andare all'università? Comincia a correre

Il decreto ministeriale del 24 luglio che fissa un «tetto» per le iscrizioni al primo anno nelle quattro università del Lazio (Roma I, Roma II, Viterbo e Cassino) riporta in discussione il vecchio problema del «numero chiuso», di cui in questi anni non si è mai riusciti a venire a capo. Va detto subito che nel frattempo le iscrizioni si van riducendo da sé: degli studenti che conseguirono la maturità nel 1985 solo il 63,1 per cento si sono iscritti a una facoltà o corso di laurea, esattamente 241.250 contro i 251.799 dell'anno precedente.

Gli iscritti al primo anno sono aumentati in questi anni, è vero, a giurisprudenza o a economia e commercio, ma diminuiti a farmacia (da 4.830 dell'81-82 a 3.694 nell'85-86), a veterinaria (da 2.471 a 1.986), in particolare a medicina, che è scesa dalle 29.261 matricole del '74-75, alle 18.111 dell'81-82 e ad appena 12.305 nel 1985-85. Diminuzioni che saranno sempre più marcate nei prossimi anni, quando arriveranno alle soglie dell'università gli attuali alunni delle elementari (l'anno scorso appena 640.733 iscritti al primo anno contro 1.061.594 del '70-71) o della scuola media (appena 972.552 contro 1.062.781 del '75-76).

Il vero problema è invece quello che oppone università sovraffollate a università con appena poche migliaia di iscritti: già nell'84-85 si avevano ben 111.575 iscritti a Roma I, senza contare i fuori corso che di solito sono circa un terzo degli iscritti in corso; ancora 57.724 iscritti a Napoli, 46.450 a Milano, 42.948 a Bari, 39.635 a Bologna e così via, contro appena 6.895 a Siena (sempre senza contare i fuori corso), 3.109 a Macerata, 2.284 a Roma II, 2.189 a Cassino, 892 a Viterbo.

Il decreto ministeriale mira quindi a «razionalizzare» le iscrizioni al primo anno rispetto alle iscrizioni «libere» degli anni scorsi. Un «riequilibrio», come s'è detto eufemisticamente, ma che in parole povere è l'introduzione del numero chiuso, disposta con un decreto ministeriale su conforme parere del Comitato regionale di coordinamento universitario, senza averne però informato il Parlamento e senza il parere del Consiglio universitario nazionale, che pur dovrebbe essere l'organo specifico per tali decisioni.

Non vogliamo insistere qui su questo decreto, che è talmente limitato nel numero delle riduzioni (da 1.012 per psicologia a 315 per giurisprudenza a 252 per ingegneria, eccetera) che, se le iscrizioni diminuiranno come previsto, sono tali da permettere l'ammissione al primo anno di tutti coloro che ne faranno richiesta. Stupisce, se mai, il metodo di applicazione: non potendosi basare sul voto di maturità, oggi tutt'altro che omogeneo fra scuola e scuola, il decreto porterà al metodo grossolano e stupido del «chi primo arriva, primo macina», cioè di accogliere l'iscrizione in base all'ordine di arrivo.

Una specie di corsa a cronometro, e questo proprio in pieno ferragosto (le iscrizioni si aprono il 1.o agosto e si chiudono il 5 novembre), quando i più sono in vacanza e neanche sanno bene che cosa questo «tetto» delle iscrizioni significhi. Ben ha fatto il presidente della Commissione istruzione del Senato, Valitutti, a invitare il ministro a fornire spiegazioni su questo provvedimento, tanto più che vi sono altre università, come Napoli, in condizioni analoghe, se non peggiori, a quelle di Roma.

L'unica soluzione, come qui si è proposto da anni, è invece un'altra: l'introduzione di una «prova» o «esame» di ammissione a ogni facoltà o corso di laurea, da svolgersi nelle varie sedi universitarie nella seconda metà di ottobre di ogni anno e in relazione ai posti disponibili e alle attrezzature di ogni ateneo. Di una regolamentazione degli accessi universitari si parlava già sul finire degli anni Settanta (si veda a esempio la relazione del senatore Beriola al disegno di legge 612 del 1969).

E una regolamentazione esiste oggi nella maggior parte delle università straniere, da quelle della Germania occidentale a quelle sovietiche, da quelle inglesi a quelle americane. La discussione, già iniziatasi nel maggio scorso al Senato, del progetto di riforma degli esami di maturità potrebbe essere ora una buona occasione per affrontare seriamente e quindi per avviare a soluzione un problema che non ammette altri rinvii.

Dino Pieraccioni

DALL'INTERNO

DOPO IL VOTO SICILIANO

Una bella scossa di Craxi al Psi?

Nuovi schemi e, perché no, nuovi uomini

ROMA — Craxi ci stava rimuginando su da un pezzo, ma è stato soprattutto il risultato del voto siciliano, secondo quanto raccontano i suoi fedelissimi, a farlo decidere: il Psi ha bisogno di una nuova «scossa» a dieci anni dalla scelta riformista del Midas. Ha bisogno di un salto di qualità capace di rendere elettoralmente specie se — come da intese sopraggiunte (e da verificare) — abbandonerà palazzo Chigi col prossimo marzo, passando la mano a un dc che dovrebbe guidare l'esecutivo nell'ultimo anno di legislatura.

La medaglia che il presidente del consiglio sta attualmente soppesando (e che ha tenuto ben presente anche nella scelta dei ministri socialisti nel suo secondo governo) ha naturalmente, due facce: una prima, tutta politica, riguarda gli obiettivi che il partito deve perseguire; la seconda, di carattere «organizzativo», concerne invece la necessità di rimettere in moto, rinnovandola, la macchina-partito secondo nuovi schemi e, perché no, nuovi uomini.

È di questo «rovescio» della medaglia, comunque, che si parlerà per prima cosa. Craxi infatti ha fatto sapere di voler giungere al congresso (ormai è quasi certo che si terrà a Roma, probabili le date 18-22 marzo) con il nuovo schema organizzativo di dar vita a una squadra ristretta che dovrebbe divenire quel famoso «ufficio politico» del partito di cui da molto si parla ma che fin qui era rimasto lettera morta.

Nel nuovo organismo, molto più agile dell'esecutivo, dovrebbero entrare oltre al vice-segretario Claudio Martelli, anche i due nuovi capigruppi Vassalli (Senato) e Lagorio (Camera) più Covatta in rappresentanza della «sinistra» interna ed un quinto uomo. Il fatto che l'ultimo nome sia ancora «coperto» dipende dal fatto che tanto Capria quanto De Michelis sono rimasti a far parte della compagine di governo. Così i nomi che circolano attualmente sono quelli di Tognoli (candidato del resto a un incarico di partito col prossimo congresso), di Gino Giugni, di Balzamo e di Enrico Manca.

Se quella dei capigruppo può essere una scelta a breve termine — sia Vassalli che Lagorio non dovrebbero incontrare ostacoli — la creazione dell'esecutivo dovrebbe aver luogo invece subito dopo l'assemblea nazionale che, convocata in un primo momento per la metà di luglio, in modo da divenire anche una celebrazione del decennale del Midas, è poi slittata per la crisi. L'assemblea dunque dovrebbe tenersi tra la fine di settembre e i primi quindici giorni di ottobre. E sarà quella la sede anche per la proposizione del cammino di marcia politico.

Al momento, scontata la conferma della scelta riformista, sembrano due le linee di tendenza che emergono nel partito. La prima, sostenuta da Claudio Martelli soprattutto, pensa possa convenire imboccare la strada già sperimentata da Mitterrand in Francia (rivedere la forma-partito con la creazione di «club», concretizzare un programma di «cose da fare» in modo da sottoporlo all'elettorato, prendere le distanze da una Dc che perseguisse obiettivi thatcheriani).

La seconda invece — di cui sarebbero sostenitori soprattutto i «ministeriali» — crede si debba proseguire senza bruschi scarti nel cammino intrapreso, cercando di far pesare la condizione di un Psi «ago della bilancia» e apprezzando i passi, magari piccoli ma costanti, che il partito ha potuto fare in questi anni.

Ora è vuota la casella dc di capogruppo alla Camera

ROMA — Martinazzoli-Bodrato-Scotti-«peones». È con questo quadrilatero che Ciriaco De Mita si trova a dover fare i conti all'indomani della composizione del Craxi-bis che ha permesso di liberare la casella del capogruppo alla Camera (Rognoni è andato alla giustizia) ma che vede la Dc, a più di due mesi dal congresso, ancora senza gruppo dirigente se si eccettuano le nomine di Forlani alla presidenza e dello stesso De Mita a segretario.

Negli ultimi giorni si è fatto proprio il nome di Martinazzoli come successore di Rognoni alla guida dei deputati. Ma non è un mistero che De Mita avrebbe pensato proprio all'ex ministro della giustizia per il ruolo di vicesegretario unico che dovrebbe esser nominato dopo il prossimo consiglio nazionale (fine agosto-primi di settembre).

Se Martinazzoli sarà vicesegretario, è possibile che Bodrato vada a dirigere il Popolo e che Scotti possa essere presidente dei deputati. Anche se in verità, proprio alla Camera, non sono pochi a fremere, ostili a una candidatura guidata dall'alto. Proprio per evitare una nuova rivolta dei «peones» (che riuscirono a eleggere Gerardo Bianco al posto di Galloni, candidato della segreteria) non si esclude così che possa esser messo in pista Tarcisio Gitti, attuale numero due del gruppo e molto stimato dai deputati.

IL NEOMINISTRO DEL «CRAXI-DUE» DICHIARA GUERRA ALLE USL

Donat Cattin per la Sanità vuole il ritorno alla mutua

Fra le sue intenzioni l'abolizione del numero chiuso alla facoltà di medicina

Carlo Donat Cattin, dopo sei anni di assenza, torna a far parte di un governo. È uno dei cinque nuovi ministri del «Craxi-due» e il suo dicastero, la sanità, ereditato da Costante Degan, è stato sempre uno dei più criticati e dei più difficili da gestire.

Uomo di minoranza all'interno della Dc, un «brutto carattere» a detta di amici e nemici, avrà solo otto mesi di tempo per mettere in pratica le sue idee.

Più che di gestione, si potrebbe parlare di rivoluzione, poiché il nuovo ministro non sembra affatto intenzionato a portar avanti la normale amministrazione. Le sue sono intenzioni profondamente riformiste, per rimettere in moto una macchina — a suo dire — appesantita.

La riforma sanitaria, così com'è, non gli piace. Sua intenzione è di ricostituire un mercato delle prestazioni, ma senza privatizzare il servizio. Attualmente il cittadino paga i contributi ma non è messo in grado di scegliere tra un servizio e un altro, e se qualcuno vuole rivolgersi a un medico o a una struttura non convenzionata, deve pagare di tasca propria. Le convenzioni sono infatti stabilite dalle Regioni.

Secondo Donat Cattin ci dovrebbe essere un ritorno graduale alle associazioni di categoria e alle mutue, come fanno attualmente, e con ottimi risultati, dirigenti d'azienda e giornalisti. Le Regioni e le Usl manterrebbero l'organizzazione del servizio pubblico e l'amministrazione delle strutture, mentre lo Stato dovrebbe recuperare una funzione di programmazione e di distribuzione delle risorse e delle innovazioni tecnologiche.

Al cittadino dovrebbe essere restituito — tramite le associazioni di categoria — il controllo diretto dei propri contributi e la possibilità di scegliere fra il servizio pubblico e quello privato, secondo criteri di efficienza e di convenienza. In pratica, se un cittadino volesse rivolgersi a uno specialista di fiducia non convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, dovrebbe poterlo fare ed essere successivamente rimborsato. Specialmente se tale medico pratica tariffe più convenienti. Questo potrebbe evitare sprechi, anche tenendo conto che il cittadino sarebbe conscio di accedere a un fondo amministrato dagli stessi colleghi di categoria.

In questo modo — secondo Donat Cattin — verrebbe ristabilito un mercato e si potrebbe snellire un apparato burocratico (gestito dalle Regioni) che secondo il neoministro ricorda quello zarista.

La seconda idea-guida che Donat Cattin vorrebbe condurre in porto in questi otto mesi che ha a disposizione, è quella di abolire il numero chiuso a Medicina. Attualmente la corsa all'iscrizione è regolata in modo assolutamente scriteriato. Non ha diritto a diventare medico chi ha riportato, a esempio, ottimi voti all'esame di maturità, ma chi, nel migliore dei casi, arriva prima. Nel peggiore dei casi, o forse nella norma, è ben facile immaginare quel che può succedere. Le raccomandazioni sono una malsana usanza che è difficile estirpare nel nostro Paese.

In cambio dell'abolizione del numero chiuso, il ministro chiederebbe ai laureati l'impegno di andare a lavorare all'inizio della carriera nel Terzo Mondo. Questo per evitare che, come succede, il già troppo alto numero di medici che si registra, rimanga poi senza lavoro.

■ MINO MILANI — Sono stazionarie le condizioni di Mino Milani, lo scrittore-giornalista pavese ricoverato da mercoledì sera con riserva di prognosi.



Tutti al mare



RIMINI — Non siamo ancora al tutto esaurito, ma dopo l'ondata dei turisti giunti nella riviera romagnola in questi primi giorni di agosto gli alberghi di Rimini hanno disponibili solo camere a tre o quattro letti. Anche gli appartamenti e le camere affittate da privati si vanno esaurendo. Buone le notizie sull'affluenza dei turisti nelle altre località della riviera romagnola e ferrarese, anche se per tracciare un consuntivo preciso bisognerà attendere i giorni dopo Ferragosto. Gli albergatori sperano che il mese d'agosto, per il quale si prevede bel tempo, faccia recuperare i numerosi vuoti registrati in luglio dopo i frequenti temporali. Nella foto, un significativo panorama della spiaggia riminese

CLAMOROSA INDAGINE-BEFFA DEI CARABINIERI IN UN LABORATORIO

La sua urina? Del tutto normale Ma il liquido era tè e aranciata

TORINO — Quando, venerdì scorso, al laboratorio di analisi del poliambulatorio ex Inam e adesso Usl, in corso Toscana 108, nel popoloso quartiere «Le Vallette» (più di sessantamila abitanti) l'impiegato ha consegnato a due distinti signori il tranquillizzante referto, battuto a macchina, dell'esame di un campione di urina «color oro paglierino, valori e sedimenti nella norma» — non immaginava lo scandalo che avrebbe scatenato. E l'allarme che ha raggiunto, anche sulle spiagge e fra i monti, i milioni di mutuati — tutti noi, insomma — la cui fiducia nei risultati delle analisi, adesso vacilla.

Perché, quei due distinti signori erano carabinieri in borghese del Nas, il nucleo antisofisticazioni, i quali, spinti dalle ripetute proteste di un medico insospettito da certi risultati delle analisi di alcuni suoi pazienti, avevano deciso di fare una prova. Due settimane fa hanno mescolato, in un boccetto asettico, tè e aranciata con acqua, e sono andati dritti dritti a questo laboratorio per «un esame dell'urina».

Venerdì scorso, appunto, il risultato: tutto bene, quel «malato» era sanissimo. Peccato però che all'Usl non si fossero accorti che non si trattava di urina. Ma gli esami? «Probabilmente non sono stati fatti e il referto è stato compilato inventandolo a tavolino», avrebbero scritto pressappoco così nel loro rapporto, i due diligenti carabinieri che, sabato mattina, lo hanno consegnato al pretore di Torino Virginia Borgani, ipotizzando il reato di truffa e denunciando due medici e un'infermiera di quel laboratorio.

Il caso è davvero clamoroso perché, a questo punto, diventa lecito sospettare chissà in quante altre occasioni e, perché no?, in quanti altri laboratori, non solo torinesi, questa orribile truffa, che si prende gioco della salute di noi tutti, è stata allegramente commessa. Il pretore però, ieri mattina, ha gettato acqua sul fuoco: «Non credo che verranno fuori dalla vicenda cose strepitose. Comunque io sono un magistrato che rispetta il segreto istruttorio e di nomi, finché non sarà conclusa l'istruttoria, non ne farò. Ne riparleremo a settembre visto che fra due giorni (martedì, ndr) me ne vado in ferie».

Altra acqua la getta pure l'assessore regionale alla sanità, prof. Aldo Oliviero, 62 anni e mezzo, anatomopatologo in pensione, socialista, ex presidente dal 1981 al 1983 dell'Usl 1/23 («Il 23 sta per i vecchi quartieri di Torino», spiega amabilmente), che si fa sorprendere in questa deserta prima domenica d'agosto, nell'orto della sua casa di campagna, in quel di Pinerolo.

«So solo quello che ho letto sui giornali», si difende. Poi ribatte: «Ma lei è sicuro che i giornalisti sono tutti onesti? E allora? Sono cose che purtroppo possono capitare anche se non dovrebbero. Però, andrei piano a dare dei giudizi, a sputare sentenze o a trarre conclusioni affrettate».

Olivieri si asciuga il sudore con un fazzoletto bianco grande come un lenzuolo: «Può anche darsi che l'esame sia stato fatto, pur arrivando a conclusioni sbagliate. Le spiego meglio: quando si analizza l'urina, una parte, quella degli elementi solubili come il glucosio, l'albumina e i pigmenti biliari, viene delegata a una macchina che risponde solo no o sì e, in quest'ultimo caso, dà le percentuali.

Ma non dice se si tratta di urina o di altri liquidi. Solo dopo, con un campione di circa dieci centimetri che viene centrifugato, si raccoglie il sedimento. E, a questo punto, visto che viene fatta l'analisi con il microscopio, non dovrebbe sfuggire al medico attento se c'è un falso».

E allora, professore?, lo interrompo.

«Allora potrebbe anche trattarsi di un errore macroscopico, ma sempre di un errore. Mi auguro che sia così anche questa volta. Spero solo che la vicenda ci insegni finalmente a collegare i laboratori mutualistici con quello degli ospedali per avere un coordinamento e soprattutto la figura di un responsabile. Che adesso, incredibile ma vero, non c'è».

Olivieri mi congeda con una battuta sibillina: «Pensi alle migliaia di laboratori privati che ci sono nel Sud. Ad andarci a guardare chissà cosa potremmo trovarci. Chissà».

Chiuso per razzismo

MILANO — Sembra che quest'estate porti in Italia una ventata di razzismo. Dopo gli spiacevoli episodi accaduti a Cervia nei confronti di un gruppo di negri e un altro di handicappati, a Milano torna di scena l'ostilità nei confronti di questi ultimi.

Una donna, proprietaria di una gelateria, si rifiuta di servire un gruppo di ragazzi handicappati in carrozzella. Motivo: danno fastidio ai clienti. L'episodio è accaduto il 23 luglio scorso. Ma stavolta non è finita lì: dopo gli accertamenti dei carabinieri, l'amministrazione comunale ha ordinato la chiusura del bar «Adriana» per tre giorni.

«Il provvedimento di chiusura è un avvertimento — commenta l'assessore al commercio Angelo Capone — non vogliamo atti di razzismo a Milano».

Auronzo attende a momenti l'arrivo di Cossiga

CORTINA D'AMPEZZO — Ora che il governo è stato ricucito, i bellunesi attendono da un momento all'altro di veder arrivare dalle loro parti il Presidente Cossiga. L'arrivo dovrebbe verificarsi entro il 10 agosto, come ha assicurato il deputato cadorino della Dc Alfredo Comis. Il Capo dello Stato sarà ancora una volta graditissimo ospite della cittadina d Auronzo di Cadore ed alloggiato negli appartamenti a lui riservati di Auronzo, che ha anche costruito un prefabbricato per accogliere i membri del suo seguito.

Per la seconda volta dalla sua elezione il Presidente Cossiga ritorna sulle Dolomiti bellunesi. E' un motivo d'orgoglio per Belluno e per gli auronzani in particolare (Cossiga è membro della sezione Cai di Auronzo), che erano abituati ad ospitarlo anche prima della sua prestigiosa nomina a Capo dello Stato.

La presenza di Cossiga nel Bellunese è importante. La scelta del centro cadorino vale per i bellunesi tanto, e forse anche di più, quanto dal punto di vista turistico valeva la presenza di Pertini in Val Gardena. Un motivo di più, per gli auronzani, di sperare che si risolvesse la crisi governativa. E adesso attendono con ansia la conferma del suo arrivo sui loro monti.

G.C.O.

MENTRE LA LIGURIA CONTINUA A VENIR DIVORATA DAL FUOCO

Violento incendio danneggia la sede Fiat della Magliana

ROMA — Un violento incendio è scoppiato attorno alle 15.30 nella sede della Fiat alla Magliana, alla periferia di Roma. Le fiamme, molto alte, hanno investito diversi capannoni, di cui almeno due sono crollati.

Viene escluso che persone siano state coinvolte nel rogo. A causa della giornata festiva la zona era pressoché deserta, tanto che l'incendio è stato segnalato dagli stessi pompieri che si recavano all'aeroporto di Fiumicino per un'emergenza, mentre non c'era ancora stata nessuna telefonata di allarme al centralino.

Dopo più di due ore l'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, che ora stanno accertando i danni. I capannoni raggiunti dalle fiamme sarebbero in tutto sette, alcuni dei quali sono stati lesionati. I sopralluoghi dei tecnici valuteranno entro oggi l'agibilità.

Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sarebbero sviluppate tra le sterpaglie che si trovano lungo la riva sinistra del Tevere, che scorre nei pressi della Fiat. Superando la recinzione, il fuoco ha raggiunto alcuni mucchi di scatoloni di legno accatastati sul retro dei capannoni, e si è infine esteso alle strutture murarie.

Altri incendi sono scoppiati in Liguria. Anche ieri alla «sala operativa» della guardia forestale a Genova, in funzione 24 ore su 24, sono giunte nuove segnalazioni provenienti da diverse zone della regione. Dei nove incendi segnalati dall'altra sera a ieri pomeriggio, cinque sono stati spenti con l'intervento di squadre di forestali, vigili del fuoco, forze di polizia, carabinieri e volontari, mentre quattro sono ancora in atto.

In particolare gli incendi domati sono quelli divampati in località Crocetta di Tiglieto (entroterra genovese), a San Pantaleo alla periferia del capoluogo ligure, a Quiliano (Savona), in località Torria di Chiusanico (Imperia) e a Chiesa di Tivegna nei pressi di Follo (La Spezia). I focolai più importanti sono quelli in località Capo Mele a Laigueglia (Savona), dove le fiamme hanno raggiunto la via Aurelia e il fumo ha provocato difficoltà nella circolazione con qualche lieve tamponamento e lunghe code di auto, e in località Castiglione a Camporosso (Imperia).

CAMBIA FISIONOMIA IL CUORE PIÙ ANTICO DELLO SCALO LIGURE

Con 150 miliardi si rifà il trucco il vecchio porto storico di Genova

GENOVA — Finalmente il recupero del porto storico di Genova diventa una realtà progettuale, in attesa che prenda il via anche la fase più strettamente operativa: il piano è colossale, ed è destinato a cambiare la fisionomia del cuore più antico dello scalo ligure, permettendone una piena riappropriazione dal punto di vista culturale, turistico, commerciale e storico.

Le cifre bastano a spiegare la reale portata del «business»: sono previsti 150 miliardi di investimenti e almeno tre anni di lavoro, mentre al progetto hanno cooperato per sei mesi Comune, Regione e Cap, in un'unità di intenti che poi è risultata determinante alla realizzazione concreta del piano.

È proprio a questi tre enti che ora toccherà il compito di valutare nella sua completezza il progetto, decidere se suggerire alcune modifiche oppure se presentarlo entro il prossimo settembre alle rispettive assemblee e consigli. Se, come ci si augura, tutto filerà senza intoppi, sarà poi il Cap a spedire al Consiglio superiore dei lavori pubblici la variante al piano regolatore portuale.

Proprio dal Cap, del resto, era partita l'idea del recupero del porto vecchio, come sta scritto nel «libro blu», l'ormai famoso piano programmatico che Roberto D'Alessandro ha stilato pochi mesi dopo il suo avvento alla testa del consorzio genovese.

Dopo circa un anno veniva firmato il protocollo di intesa della super commissione, formata appunto da tecnici del consorzio, del Comune e della Regione, e cominciava a lavorare a partire dal febbraio scorso. Il progetto appena concluso prevede tre aree di intervento. La prima interessa il molo vecchio e il deposito franco, dove si insedieranno centri direzionali, congressuali, espositivi e un museo.

Nella seconda troverà spazio il porticciolo turistico, nello specchio d'acqua antistante i porti Calvi, Spinola e Morosini. L'ultima, infine, interesserà la darsena, che diventerà zona di rimessaggio per le imbarcazioni in mare, mentre a terra saranno ospitate le strutture culturali e universitarie.

Il progetto finora ha ricevuto espliciti consensi da parte degli enti interessati, talvolta addirittura espressioni di entusiasmo, come quella del presidente regionale Magnani che ha parlato di «evento storico». Il sindaco di Genova, Campart, ha aggiunto che «si tratta di un lavoro che dimostra equilibrio fra insediamenti sociali e scelte turistiche».

D'Alessandro ha chiuso con un augurio. «Una delle ipotesi più affascinanti considerate nel libro blu — ha detto — sta per tradursi in realtà».

Fulvio Bertamini

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 3 agosto 1986 è stata di 91.750 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL TRAGICO INCIDENTE ALL'AUTOCARRO MILITARE A VILLA VICENTINA

L'estremo saluto ai due cavalieri

Due feretri avvolti nel tricolore. In un'atmosfera di grande dolore e cordoglio, i corpi di Gennaro D'Ambrosio e di Edoardo Manzo, i due soldati del «Piemonte Cavalleria» che hanno perso la vita nel tragico incidente accaduto a Villa Vicentina, nel quale sono rimasti feriti altri quindici commilitoni, hanno iniziato verso le 13 di ieri l'ultimo viaggio verso i rispettivi paesi d'origine. I due feretri, presenti alte cariche militari e civili, che hanno voluto rendere omaggio alle vittime e manifestare il loro conforto ai parenti giunti in nottata dalla Campania, sono stati trasferiti dalla cappella dell'ospedale di Palmanova. I funerali di Gennaro D'Ambrosio ed Edoardo Manzo saranno celebrati rispettivamente a Omignano (Salerno) e Angri (Nocera Inferiore). Ieri alle strazianti esequie sono intervenuti il padre, la sorella e il fratello di Edoardo Manzo e i genitori di D'Ambrosio. Rappresentanze del reparto cui i due giovani appartenevano sono partite alla volta dei paesi d'origine dei due caduti in servizio per rendere oggi l'estremo omaggio.

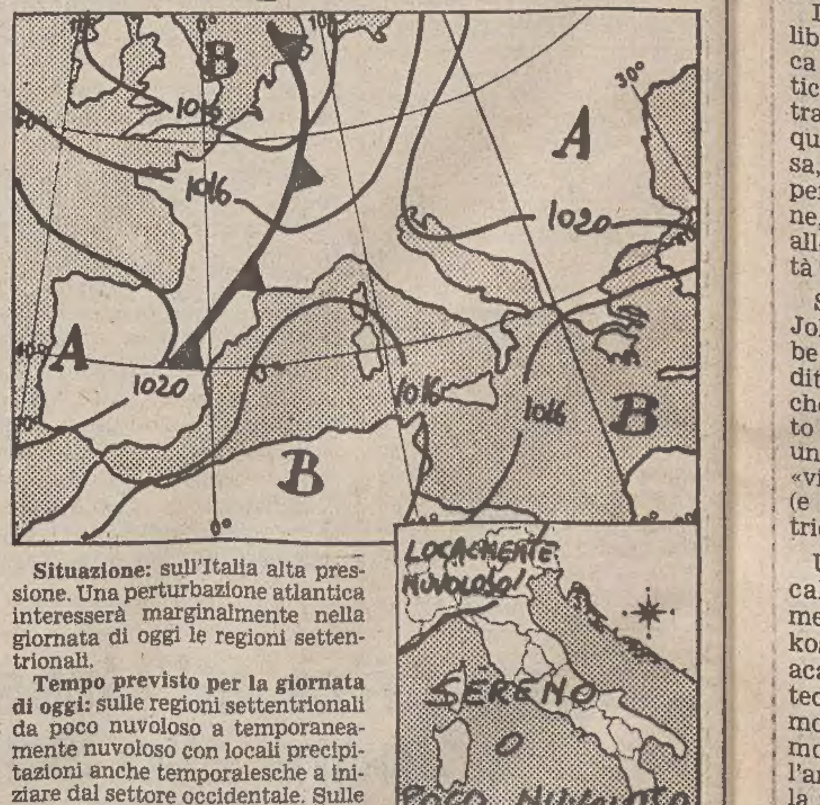
Il cordoglio e l'impressione per il tragico incidente non si sono ancora spenti. Nella notte fra sabato e domenica sono giunti i parenti dei soldati di leva feriti nel terribile impatto. Ieri mattina, come detto, è stato reso omaggio alle vittime, di fronte a un picchetto schierato del «Piemonte Cavalleria». Gennaro D'Ambrosio ed Edoardo Manzo avrebbero compiuto vent'anni in settembre. Particolare che aggiunge commozione e cordoglio in un'altra giornata di lutto per le forze armate della regione.

Alla mesta e breve cerimonia era presente, oltre a numerose alte cariche militari, il comandante di «Piemonte» ten. col. Ficocelli, fra i primi ad accorrere sul luogo della sciagura. Nel frattempo stanno migliorando sensibilmente le condizioni dei quattro soldati di leva ricoverati all'ospedale di Monfalcone. Anche in questo nosocomio sono giunti, nella scorsa notte, i parenti dei ricoverati che hanno potuto finalmente sincerarsi direttamente sul loro stato di salute.

Nel frattempo procedono gli accertamenti per chiarire la dinamica del tragico schianto. L'autocarro militare, per cause ancora da chiarire, ha sbandato in seguito all'urto con un furgone del latte, rovesciandosi e finendo nella scarpata. Scene strazianti hanno accolto i primi soccorritori. Ieri, l'epilogo con l'omaggio reso alle due vittime.

Piercarlo Fiumanò

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia alta pressione. Una perturbazione atlantica interesserà marginalmente nella giornata di oggi le regioni settentrionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con locali precipitazioni anche temporalesche a iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centro meridionali sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti pomeridiani sulla dorsale appenninica. Foschie anche dense durante la notte.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire da Sud sulla Sardegna e sul versante occidentale, con qualche rinforzo sulla Liguria.

Mari: da poco mosso a mosso il Mar Ligure, poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 25, 33; Venezia Lido 22, 31; Verona Villafranca 22, 32; Bolzano 19, 31; Milano Linate 21, 31; Torino Caselle 21, 30; Mondovì 21, 26; Cuneo 20, 23; Genova Sestri 25, 30; Bologna Borgo Panigale 23, 32; Firenze Peretola 21, 34; Pisa S. Giusto 19, 34; Falconara 21, 29; Perugia 22, 32; Pescara 20, 31; L'Aquila 18, 27; Roma Urbe 20, 34; Roma Fiumicino 20, 31; Campobasso C. Monforte 21, 27; Bari Palese Macchie 20, 29; Napoli Capodichino 21, 36; Potenza 18, 28; Santa Maria di Leuca 24, 31; Reggio Calabria 22, 30; Messina 25, n.p.; Palermo Punta Raisi 25, 30; Catania 19, 33; Alghero 22, 33; Cagliari Elmas 20, 31; Imperia 28, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 9, 21; Berlino s. 16, 31; Bermuda n. 26, 29; Bruxelles s. 16, 31; Chicago s. 18, 26; Copenaghen s. 18, 26; Dublino s. 9, 18; Francoforte s. 18, 32; Ginevra s. 16, 33; Gerusalemme s. 16, 29; Johannesburg s. 5, 20; Lisbona s. 18, 29; Londra n. 14, 15; Mosca n. 16, 28; New York n. 19, 30; Nicosia s. 23, 37; Oslo n. 11, 18; Parigi s. 16, 31; Singapore n. 24, 31.

SAGGI DI ESTETICA DI MORPURGO TAGLIABUE

Tra strato e strato di arte e letteratura

Tra le diverse discipline filosofiche l'estetica è certo la più recente. La sua nascita — almeno per quanto concerne l'attuale configurazione — risale infatti al Settecento: il primo a usare la parola «estetica» per designare il giudizio di gusto, anticipando così Kant, fu Baumgarten, nel 1735. Da allora l'estetica ha acquistato un'importanza sempre crescente, scavalcando le intenzioni dello stesso Baumgarten che la pensava come riflessione su quelle percezioni che, proprio perché istintive, non hanno per oggetto le idee chiare e distinte.

A oltre due secoli di distanza l'estetica è diventata una sorta di regione a statuto speciale, l'unica autorizzata a emettere giudizi di carattere generale in campo artistico. I cultori di questa materia sono tra i pochi tacitamente autorizzati a tracciare confini e a delineare gerarchie, stabilendo limiti e priorità in un settore sempre più intricato, che molti vogliono dominato da un'ansia di generale contaminazione.

Lo conferma una recente raccolta di saggi di Guido Morpurgo Tagliabue («Geologia letteraria», Garzanti, pagg. 295, lire 25.000) dedicata proprio all'individuazione dei rapporti dei diversi ambiti della speculazione intellettuale, alla ricerca di strati e livelli utili per delineare un loro ritratto fedele e attendibile.

*
**

Morpurgo Tagliabue usa la metafora dell'ispezione geologica allo scopo dichiarato di mettere in evidenza i punti di differenza piuttosto che le identità. Un criterio che molti (forse erroneamente) consideravano ormai superato, e che, al contrario, può tornare utile se si vogliono mettere in evidenza le peculiarità di discipline che solo la dilagante voga del postmoderno ha contribuito a fondere, con esiti non sempre cristallini.

«La nostra maggiore ambizione — spiega Morpurgo Tagliabue — sarebbe di fare delle semplici considerazioni lapalissiane. Fra gli estremi di un discorso iniziatico e esoterico e un discorso corrente e un po' noiosamente didattico propendiamo per quest'ultimo, con ciò che quello comporta: qualche indugio per occasionali recuperi e ricapitolazione nella continuità della storia; modi peraltro di allontanarci dal pericolo di argomentazioni prevalentemente nominali. Non una programmata proposta di principi, dunque, ma un discorso che, essendo constatativo, non potrà risultare anche normativo, come ogni discorso onesto».

A motivare Morpurgo Tagliabue non c'è, dunque alcuna ansia puramente nomenclatoria, ma solo il desiderio di fare chiarezza mettendo a fuoco argomenti particolarmente scottanti e di stretta attualità: il rapporto tra letteratura d'arte e letteratura di consumo, i problemi sollevati dal conflitto tra autonomia ed eteronomia dell'operare intellettuale, la socialità delle avanguardie, l'inclinazione semiologica dell'architettura, l'evoluzione della pittura e, infine, la relazione tra fattore visivo e fattore auditivo nel cinema.

*
**

In ogni capitolo vengono proposti i nodi storici delle diverse questioni, messi in seguito in rapporto con la configurazione assunta dal dibattito più recente. L'ambizione di Morpurgo Tagliabue è infatti di tracciare i contorni di un'opera aperta, di una semplice interrogazione che il lettore viene chiamato a completare: una strategia (non manca di ricordare in più di una occasione) suggeritagli dall'antica arte retorica, che consigliava all'autore di non dire tutto, per lasciare all'ascoltatore uno spazio di collaborazione.

Il discorso di Morpurgo Tagliabue si mantiene su un piano concreto di analisi, aderente all'oggetto per quello che esso ha di storico, delineando i contorni di una fenomenologia dell'esperienza estetica che pochi hanno presentato con tanta lucidità nell'Italia innamorata del postmoderno e delle suggestioni francesi.

«Geologia letteraria» prende così la forma di un discorso unitario di grande coerenza e attualità, carico di echi e indicazioni, una lezione di metodo che illustra come sia possibile offrire l'analisi delle diverse discipline sottolineando il rapporto tra loro e mantenendo intatta la complessità conoscitiva dell'esperienza estetica.

Alberto Andreani

Teorico dell'estetica della ricezione, Hans Robert Jauss è forse il filosofo europeo che con maggiore decisione si è schierato contro le ipotesi avanzate da Adorno e Gadamer, che tanta influenza hanno esercitato sul dibattito dei passati decenni. Il suo intervento più significativo è «Apologia dell'esperienza estetica», un saggio del 1972 ora tradotto in italiano dalla Einaudi (pagg. XLI+70, lire ottomila) che lo presenta insieme a una densa nota firmata da Max Imdahl.

Alla base della riflessione di Jauss c'è la convinzione che non è indispensabile svalutare il bello per sostenere la funzione conoscitiva dell'arte. Anzi, aggiunge Jauss, è necessario opporre all'esperienza reificata e al linguaggio asservito della società dei consumi proprio la funzione critica e creativa della percezione estetica se si vuol conservare la libertà di giudizio e mantenere un rapporto dialettico con un mondo in perpetuo mutamento.

Il lettore ideale ritratto da Jauss considera le opere spunti utili per una personale riflessione. Al contrario di quanto affermato dai critici di scuola marxista (e in modo particolare da Adorno) che, sostiene il filosofo tedesco, bloccano le diverse letterature all'interno di un reticolo dogmatico troppo rigido per risultare efficace.

A problemi analoghi è dedicato «La dinamica della risposta letteraria» di Norman Holland (il Mulino, pagg. 394, lire quarantamila), un intervento di dichiarata ispirazione psicoanalitica elaborato per mettere in evidenza il rapporto inconscio che spesso lega chi fruisce di un testo a chi lo ha scritto.

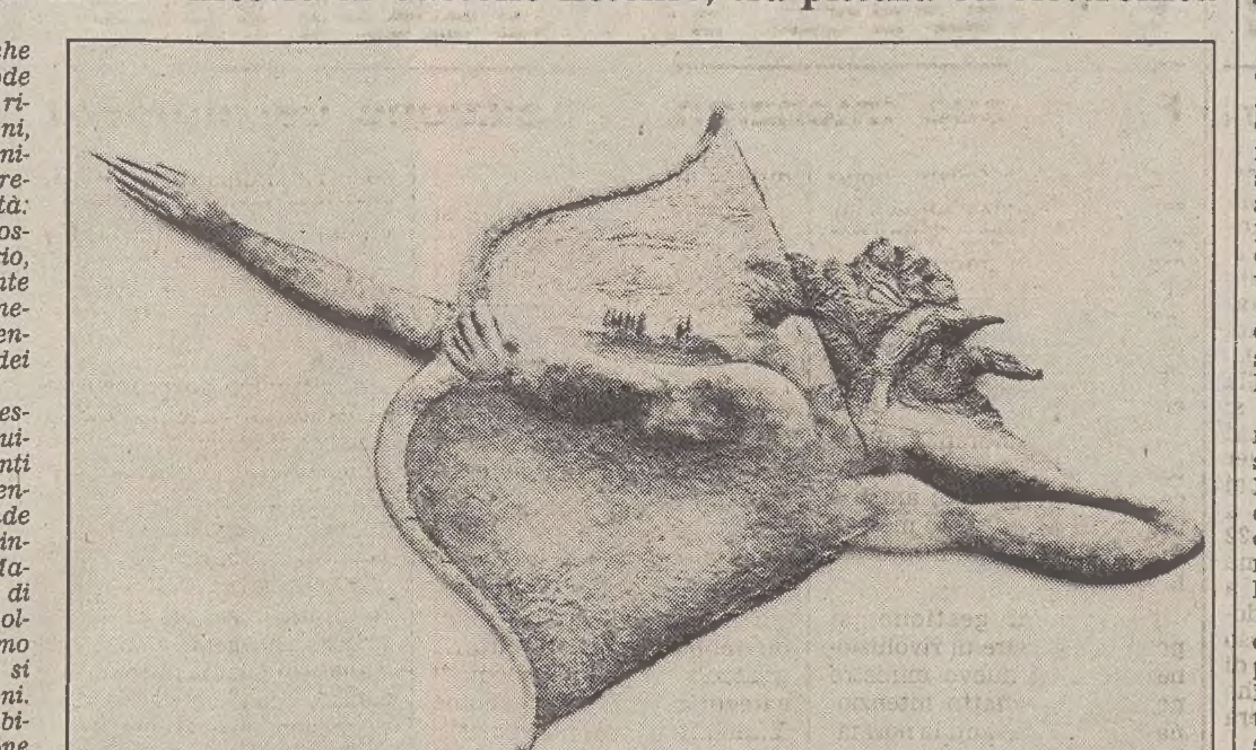
Secondo Holland, gran parte dei capolavori di lingua inglese — da Shakespeare a Conrad — sono fondati su presupposti di natura edipica e racchiudono elementi delle fasi libidinali preedipiche. Per comprendere la nascita di ogni singola opera, le strategie difensive della sua forma e il successo ottenuto nel corso dei secoli è pertanto indispensabile mettere a fuoco il rapporto che si istituisce tra conscio e inconscio.

A. A.

UNA «CITTÀ DI ARTISTI» DALLA PERDURANTE VITALITÀ

Ferrara, Officina '80

La fervida e sfaccettata realtà culturale in cui operano le giovani leve locali ben rappresentata in una mostra al Castello Estense, tra pittura ed elettronica



FERRARA — L'artista che opera oggi a Ferrara gode certamente di vantaggi rispetto a tante altre situazioni, periferiche e non, della penisola. Dispone di spazi di crescita e di fattiva operatività: la scuola d'arte «Dosso Dossi», la Villa del Seminario, splendido spazio fatiscente adibito a laboratori di numerosi artisti, il prestigioso Centro Video Arte del Palazzo dei Diamanti, unico in Italia.

C'è poi la promozione incessante di una cultura distribuita da Palazzo dei Diamanti con le sue svariate dipendenze logistiche, che comprende sia operazioni di portata internazionale (ora ci sono Magritte ed Ensor), sia quelle di media e piccola gittata, a volte a scapito, in quest'ultimo caso, della qualità, come si mormora in certe occasioni. Ma questo è un neo inevitabile, conseguente alla gestione «aperta» dell'ente pubblico, comunque preferibile alla stasi mortifera.

Altro elemento che fa di Ferrara una città privilegiata è la sua storia; il passato parla per immagini elettive dal ciclo astrologico dei Mesi di Palazzo Schifanoia, come dalle pietre calde della cattedrale o dagli squadrati edifici dell'«Addizione erculea»: quelli che sono divenuti l'enigmatico scenario della dimensione metafisica conclamata da De Chirico assieme a Carrà e De Pisis nel 1917.

Appare inevitabile, in uno scritto sull'attuale vitalità artistica ferrarese, la citazione di questi referenti, anche perché sono rimasti in parte impigliati nell'espressività dei nostri giorni. Cosa che succede nelle prefazioni, di Fausto Gozzi e di Lucio Scardino, al catalogo della mostra «Officina Ottanta, una situazione ferrarese», attualmente allestita al Castello Estense, visitabile fino al 31 agosto. Va aggiunto subito che anche qui, come altrove, gli artisti, nonostante l'onere di un siffatto passato, guardano tranquillamente alle emergenze espressive della contemporaneità, avvalendosi di altri filtri universali che viaggiano sull'onda telematica.

L'«officina» anni '80 richiama tuttavia nel titolo ancora una memoria storica; l'«Officina ferrarese» del 1934, testo basilare di Roberto Longhi che a quell'epoca faceva il punto sulla fervida realtà culturale di quella che è stata definita «città di artisti».

Com'è, oggi, l'officina di Ferrara? Innanzi tutto, molto variegata, con personalità di diverso calibro che frequentano diversi «media», anche da parte di un medesimo operatore, in forza proprio del Centro Video Art attestato sulle alchimie da tecnologia avanzata. L'elettronica sgretola e raffredda nella trasmutazione anche gli impeti più accesi di un'esuberante tradizione pittorica, di cui permane però, come nella video/installazione di Maurizio Bonora, già esibita alla Fiera di Bologna, un'aura familiare di estrazione estense.

Proprio Maurizio Bonora, ad esempio, dopo aver attraversato il territorio della scultura, è passato alle meditazioni cromatiche bidimensionali, solcate da numerose simbologie zoofitomorfe, aprendo un dialogo a distanza con Cosmè Tura. Così Giorgio Cattani, spesso impegnato in monumentali videoinstallazioni, svolge ora un discorso di pulsioni cromatiche, tra le quali si fanno strada pochi segni allusivi di una realtà oggettuale.

Anche Maurizio Cosua transita per diversi sentieri, mescolando una figuratività stereotipa a materiali eterodossi, adombrando significati oscuri, di radice alchemica, con lo sberleffo di un irriducibile enfant terrible.

Maurizio Camerani da tempo predilige i «media» alternativi: foto, performances, soprattutto i messaggi articolati con il video, ora aiutati da sculture luminose. Giorgio Colombani rivela, nei suoi carboncini su gesso, un sapiente quanto raffinato approccio con la capacità comunicativa di segni minimi che s'accampano secondo andamenti calamitati. Gianni Guidi si distingue con il suo ormai inconfondibile marchio tecnico (cera gesso pigmento) condensato in algidi rilievi dove il mondo perde i suoi contorni abituali, per fondersi in una sintesi di incidenze organiche e ambientali.

Marco Pellizzola insegue un segno memore di esperienze divisioniste, Fabbriano e James Rosen (un americano installatosi a Ferrara) rappresentano in qualche modo il filone anacronistico. Un posto a sé occupa Paola Bonora, col suo delicato favolismo cresciuto dalla dispersione di scritture misteriose; da ricordare anche le terrecotte, gibbosi paesaggi antropomorfici, di Sergio Zanni, dove «i significati si modellano e rifondono in continuazione».

Questi, a nostro avviso, gli artisti che contribuiscono a dare un'impronta all'Officina ferrarese '86. In catalogo figurano altri contributi critici di Angelo Andreotti, Massimo Cavallina, Gilberto Pellizzola, Vittorio Sgarbi.

Maria Campitelli

Dioniso: misteri su monitor

FERRARA — A Ferrara il Centro Video Arte del Palazzo dei Diamanti usa concludere la stagione espositiva alla «sala polivalente» — a coronamento di un anno di proficue fatiche — con un intervento artistico che si dilata in party svagato e mondano, condotto però secondo le regole stabilite dall'artista, patron della serata. Quest'anno è stata la volta del giovane Fabrizio Passarella che, con un'imponente videoinstallazione, «Dionysos», ha predisposto un party cui si poteva accedere solo se rigorosamente vestiti in bianco e nero.

Che in tutto questo c'entri la suggestione dei fasti rinascimentali della Ferrara di Borso ed Ercole I d'Este, quando l'arte cresceva all'ombra del potere illuminato, preparando «luoghi di delizie» per il piacere e il prestigio del signore?

Il fatto è che queste iniziative avvengono mediante interessanti sponsorizzazioni che, oltre a permettere nel concreto la realizzazione di un evento artistico piuttosto costoso, favoriscono anche contatti col mondo dell'industria e della produzione, consumistica fin che si vuole ma capace, per una sua intelligente qualificazione, di guardare alla rocca eburnea dell'arte, con reciproci vantaggi.

Passiamo a «Dionysos» che, su sette monitor sintonizzati, trascolora, si stempera, s'annulla, diviene atomi di energia pullulante, per rigenerarsi nelle fattezze trasognate e atemporali dell'antica sembianza del dio greco. Una sonorizzazione ansimante all'inizio, come il battito del cuore, si dilata e trasforma in accordo con le metamorfosi visive. Attorno, presenze simboliche, come gli alberi che alludono al tirso — l'asta fiorita e inghirlandata che regge il dio — aggiornato da illuminazioni al neon, lampade Wood, per rendere magico (ma nell'ottica della discoteca) lo scenario; immagini di Dioniso dipinte su supporti trasparenti, proiezioni su schermo gigante del suo volto trasmutante, ma con diversa frequenza.

Il tentativo, insomma, di creare un alone di seduzione visiva e sonora, entro cui si compie — in virtù della potenza tecnologica che combina immagini digitalizzate, video ed effetti computerizzati — la disgregazione dell'energia vitale impersonata da Dioniso metamorfico, per raggiungere la radice dell'essere, del principio primo, dove «appare l'occasione dell'estasi, la conoscenza che sta alla sorgente (Colli)». Per disintegrarsi alla fine in esplosioni galattiche, nell'universo stellare.

Come a dire una metafora del principio vitale, della forza della natura — identificata nel mito misterico di Dioniso, cresciuto dal fuoco ctonio — che risiede nell'energia indagata allo stato puro finché «il pensiero viene sbalzato nel vortice dove crede di sentire l'intimo abisso delle cose parlargli distintamente» (Nietzsche), come si legge nella presentazione dell'evento.

Il bello è che la tecnologia più fredda e distaccata, qual è quella del video, regge a comunicare il fuoco intimo dell'universo, e questo va a tutto merito dell'autore, mentre la cornice decorativa, nella sua staticità, nel suo limite segnico, non riesce a innestarsi nel pulsante furore caleidoscopico che trascorre sui monitor.

Il lavoro è stato condotto con la direzione di Lola Bonora e con lo staff dei tecnici del Centro Video Arte (visitabile, su richiesta, fino alla fine di agosto).

M. Camp.

Sopra, un'opera di Gianni Guidi (bassorilievo, tecnica mista, del 1985).

L'OPUS DEI «DALL'INTERNO»

La parte sommersa dell'iceberg Chiesa

In ogni periodo in cui la Chiesa ha sentito minacciata o comunque in crisi la propria presa sulla società, ha fatto ricorso al laicato e alle sue iniziative pratiche nella dimensione sociale. Con la progressiva laicizzazione e secolarizzazione del mondo moderno, successiva alla rivoluzione francese, tale fenomeno s'è ulteriormente accentuato, assumendo pure nuove caratteristiche operative, quali la segretezza, l'azione clandestina, la propaganda specializzata, ricalcando, per grandi linee, l'azione dell'opposta setta massonica, dalla cattolicità sentita come uno dei maggiori pericoli.

In questo senso si collocano, ad esempio, le «Amicizie Cristiane» del Lanteri, sorte nel Piemonte di fine Settecento e sviluppatesi nella Restaurazione con il compito di contrastare la diffusione degli ideali illuministici e rivoluzionari.

Qualche cosa di simile è accaduto nella Spagna radicale e repubblicana negli anni Trenta di questo secolo, nella quale è sorta l'Opus Dei, concepita dal suo fondatore, mons. Josemaria Escrivà de Balaguer, come strumento di riconquista cattolica di una società sempre meno cristiana, nella quale laici eletti per doti morali e addestrati alla santità avrebbero dovuto inserirsi nei gangli vitali della vita civile, liquidando a poco a poco l'«infezione» laicista.

Questo programma, portato avanti con inflessibile energia e favorito dalla vittoria franchista nella guerra civile, ha avuto piena riuscita non solo in Spagna ma, un po' alla volta, anche in Italia e nel resto d'Europa, conquistando sempre nuovi proseliti, specialmente nei quadri superiori e direttivi della società: sin dall'inizio l'Opus Dei ha infatti puntato sulle élites per il controllo delle masse, secondo un ormai collaudato schema pedagogico.

La sua affermazione, comunque, non è stata facile all'interno della Chiesa, avendo trovato opposizioni tra affermati curiali e teologi, diffidenti della sua religiosità e del suo modo d'operare nella vita civile, visti i numerosi scandali finanziari ed economici in cui s'è trovata coinvolta in Spagna e in Italia. Solo con l'attuale pontefice essa è riuscita ad avere un riconoscimento definitivo e ufficiale da parte di chi mira a usarla in parallelo con CL — che si occupa più dei giovani e delle masse a livello d'indottrinamento ideologico — per la riaffermazione del cattolicesimo nel mondo contemporaneo.

Un'opportuna guida a sì intricata materia è ora fornita dall'editrice protestante Claudiana, che nella pregevole collana «Nostro tempo» ha appena edito la traduzione italiana de «L'Opus Dei vista dall'interno» di Klaus Steigleder (pagg. 284, lire 18.500), un giovane teologo cattolico tedesco, che, cooptato nell'Opus Dei giovanissimo, ne è uscito dopo alcuni anni, turbato dalle tecniche di proselitismo e di formazione del personale, dalla spregiudicata strategia che ne guida l'azione, dai metodi disinvolti di manipolazione delle coscienze per portarle alla «santità» personale (pur non disconoscendo la teorica bontà del fine cui mira l'associazione): temi tutti, questi, sui quali l'autore si sofferma con ampiezza.

A integrare il volume v'è un saggio introduttivo di Maurizio Di Giacomo, che analizza «L'Opus Dei in Italia», fornendone una precisa radiografia. Di essa, egli illustra con copia di documentazione i rapporti con altre organizzazioni, iniziative editoriali e culturali, educative e formative, la presenza finanziaria e negli organismi vaticani, i rapporti con Giovanni Paolo II, le ragioni della sua fortuna, le radici spagnole, il definitivo riconoscimento papale.

Di Giacomo conclude con l'intervista all'«Ansa» di don Mario Lantini, vicario per l'Italia, concessa il 5 marzo 1986, in cui è presentata l'immagine ufficiale di questa organizzazione che, come ha osservato di recente Gianni Baget Bozzo, trova terreno idoneo per la sua crescita nel disfacimento delle tradizionali strutture politiche e sociali di potere della Dc.

Quest'associazione per «yuppies» disposti a raggiungere il successo attraverso la religione, sembra così affiancarsi, con le sue ramificazioni e i suoi centri di potere, alle varie logge e sette che segnano la più recente storia nazionale, tessendo nel riserbo la tela del suo progetto di riconversione dell'Italia materialista e scristianizzata, anche se — come scriveva don De Luca nei suoi «Commenti al Vangelo» — Gesù preferiva la compagnia di poveri pescatori e artigiani a quella di ricchi e potenti.

Fulvio Salimbeni

Taccuino

Giacometti essenziale



MARTIGNY — Giacometti nella Svizzera romanda, a Martigny, in un'esemplare mostra allestita nelle sale della Fondazione Pierre Gianadda, a vent'anni dalla morte (sino al 2 novembre).

Nel grande museo/prisma di cemento, sede della Fondazione — un'architettura ardita, adagiata in una valle circondata da alte montagne —, le opere di Alberto Giacometti rimandano un senso abissale di mistero, quasi quanto il sapore arcaico che si avverte nelle mozze colonne e nei pochi reperti archeologici, resti di un antico tempio gallo/romano, qui rinvenuti e custoditi con geloso amore.

La mostra svizzera di Giacometti (Stampa, 1901/Coira, 1966) è molto vasta; articolata in diverse sezioni cronologiche, possiamo considerarla come la più aggiornata e completa documentazione dell'opera di questo maestro. Sono infatti visibili 96 sculture, 46 oli e un centinaio tra disegni e incisioni, che coprono un'arco di attività di oltre cinquant'anni, dal 1915 al 1966.

La rassegna puntualizza i vari passaggi e le tormentate modificazioni del linguaggio espressivo di Giacometti, artista sempre diverso e precursore delle avanguardie: dalle opere degli anni 1925/'30, alle costruzioni fantastiche e alle trasposizioni stilizzate della figura umana, dalle opere cubo/surrealiste fino al recupero della figurazione degli anni '40, quando l'artista si impegna in quelle sue piccole, ben note sculture e, al tempo stesso, in figure giganti, contesto poetico di singolare interesse.

Un'arte, questa di Giacometti, quasi «dimenticanza» di un suggestivo nesso tra simboli e rappresentazioni, quasi dimenticanza di una primigenia struttura mentale che rispecchia, sviando, la conformazione della realtà. Le sue esili, martoriate, essenziali e filiformi figure scultoree, «consunte» da un processo di «smemorizzazione», rendono presenti forme di per sé assenti. Ci si trova di fronte a un uso selettivo di un'espressione creativa, che altro non è se non un insieme di ricordi e di emozioni rimosse dal subconscio.

Eppure, in queste opere, giunte così a un punto/limite della loro leggibilità, in questi sogni o frammenti di sogni giacomettiani, le simbolizzazioni pervengono alla loro massima funzione collegandosi, attraverso sofferti labirinti creativi, alla tangibilità della loro arte.

Realizzata in collaborazione con la Fondazione Alberto Giacometti che ha sede alla Kunsthaus di Zurigo, la rassegna fa seguito alle grandi mostre proposte dalla Fondazione Gianadda negli anni scorsi (Picasso, Goya, Rodin, Klee); per il 1987 è già stata annunciata una mostra dedicata a Toulouse Lautrec.

Il catalogo (trecento pagine fittamente illustrate) si avvale di interventi critici in italiano e in francese che portano la firma di Leonard Gianadda e di Hans C. Bechtler, presidenti, rispettivamente, delle due istituzioni culturali, di André Kuenzi, Guido e Bruno Giacometti, Reinhold Hohl, Michel Butor, Chiara Negri e Jean Soldini.

Di particolare interesse poi, il catalogo riporta diversi scritti dello stesso Giacometti, considerazioni sull'arte e alcuni di quei suoi componimenti cosiddetti surrealisti, complessi e articolati: prosa/poesie musicali i cui ritmi sono scanditi dal susseguirsi di immagini luminose e leggere.

Luigi Danelutti

La rassegna dei libri

E Pedro telegrafò

Massimo D'Avack: «Si sa dov'è il cuore» - Rusconi, pagg. 213, lire 18.000.

«Un uomo può nasconderne un altro»: così la dedica del primo romanzo di Massimo D'Avack, «Si sa dov'è il cuore». E subito la storiella di Ribeyro, quel tal pagliaccio applaudito tutta una vita per come imitava bene lo struzzo: «Solo — rivelerà Ribeyro in punto di morte — io non ho mai voluto fare lo struzzo, volevo sempre imitare il canarino».

Leo Lax, il protagonista del libro, è da sette anni alla ricerca di Giuliano Kossack, l'antico amico di cui ha perso le tracce. Collaudato pretesto, quello della ricerca d'una cosa, d'una persona, d'una idea, per dare movimento alle pagine, aria alla trama, varietà allo sfondo e carica di curiosità alla lettura.

Siamo in un Messico alla John Huston (anzi, che sarebbe piaciuto a Huston dice l'editore pubblicizzando il libro; che secondo me ha schiacciato Huston, dice l'autore in una intervista). In ogni caso, «vistavision» e «technicolor» (e anche un po' di... rilievo tridimensionale).

Un telegramma irrompe nel caldo, abbagliante agosto messicano: «Trovato giuliano kossack stop alla morgue di acapulco stop di aspetto martedì alle dieci al giardino di montezuma stop pedro». L'amore, la fiducia, la pietà, l'amicizia, le affinità elettive, la tenerezza: Leo non ricorda in quale area affettiva è nato il suo rapporto con Giuliano. Si tratta di ricordare (di «memorare», insomma, prima di «commemorare»).

Ma ora c'è un segreto da dissolvere; ci sono tracce da cancellare; c'è una precisa memoria di tutto, che va e viene a «yo-yo» tra presente e passato. Così il romanzo recupera, come in una lunga, colorata moviola, il tempo trascorso: ora «au ralenti», ora di scatto, ora fermandosi su un fotogramma come si fa con una diapositiva.

Berlino, aprile 1980; Lugano, 1973; e poi Los Angeles, e poi tutto un sovrapposto andirivieni da e per i quattro cantoni del Messico, colossale sbalzo geologico di terra rossa e ocra, verde e gialla. Assolata e assetata. Incandescente. Misteriosa.

Perché Giuliano se n'è andato? Perché s'è ucciso? O l'hanno ucciso? Alla morgue del giardino di Montezuma, forse il morto non è nemmeno lui, è uno che gli somiglia.

Perché gli altri del giro di Leo Lax ingarbugliano la matassa e non gli danno piuttosto una mano? Il romanzo si serra attorno ai suoi interrogativi: uscite, poche, e semmai... d'insicurezza. Solo il quadro d'assieme affascina e assicura: sullo sfondo, il porto di Acapulco è un uragano di pazze farfalle sgargianti, non più di barche o yacht, velieri o piroscafi. Ma a due passi dalla morgue, una porposta sconcerta: «Perché andate in giro vivi, quando possiamo seppellirvi per 229 dollari e cinquanta?». Per fortuna, davanti a Giuliano morto (se il morto è lui), c'è chi sostiene che la morte scredita, e che sopravvivere è il massimo successo.

D'Avack scrive, anzi, traccia la sua grammatica visiva e i personaggi escono da una serie di gesti, atti, fatti, movimenti. Attori, cantanti, film, registi, produttori: la scrittrice Emily Dickinson, segreta esplosione di poesia. Siamo in un libro, in un film, o nella vita? Puoi anche non saperlo bene di pagina in pagina, di avventura in avventura. L'importante si sappia sempre, e bene, dov'è il cuore.

Claudio Toscani

*
**

Beatrice Small: «Ribelle in amore» - Rusconi editore, pagg. 400, lire 20.000.

Un matrimonio d'interesse può rivelarsi, a volte, il solo e unico grande amore. Sembra questa la tesi di un romanzo la cui protagonista, Miranda, è costretta a sposare il cugino Jared per ereditare la magnifica tenuta dell'isola di Wyndsong. Dopo il matrimonio Jared, di professione dipolomatico, viene inviato in Russia per convincere lo zar Alessandro a schierarsi con la Francia nella contesa tra Napoleone e l'Inghilterra.

Miranda, rimasta per lungo tempo senza notizie, cerca di raggiungerlo, muovendosi tra mille difficoltà. A Pietroburgo viene rapita da un principe russo senza scrupoli; a Istanbul viene contesa da un ricco mercante. Intanto Jared continua la sua opera di mediazione...

Viaggio nell'arte della meraviglia

Manlio Brusatin: «Arte della meraviglia» - Einaudi editore, pagg. 175, lire 28.000.

«Gli uomini, sia del nostro tempo, sia dapprincipio, hanno preso dalla meraviglia lo spunto per filosofare» scrisse Aristotele all'inizio della «Metafisica», non potendo prevedere quanto sarebbe stato complicato e impegnativo per l'uomo del XX secolo «filosofare», invece, sul concetto di meraviglia. Eppure c'è qualcuno che si cimenta volentieri su un terreno tanto scivoloso e inafferrabile: è il caso del prof. Manlio Brusatin, che all'argomento ha dedicato questo suo ultimo saggio.

L'arte del produrre sorpresa e stupore è antica quanto l'uomo e si è trasformata assieme ai tempi, nel lento passaggio dalle culture nelle quali la parola, l'oralità e dunque l'ascolto avevano il predominio, alle civiltà caratterizzate sempre più dalla produzione e dall'uso della scrittura e delle immagini.

Quando gli oracoli o le profezie di miracoli, diluvi, passaggi di comete e prodigiosi altri fenomeni, iniziarono a non stupire più, il meraviglioso si trovò infiniti altri volti, diventando «mostro, cassetta magica, automa, stanza delle meraviglie, opera colossale, macchinario immenso — scrive Brusatin —, per far grande, far presto, far fare, far stupire».

Invenzioni estrose, queste, molto spesso frutto della sintesi di arte e tecnica, che miravano nella sostanza a soddisfare, nell'uomo di ogni epoca, il bisogno di meraviglioso: inteso, da un lato, come adesione alle leggi del soprannaturale e, dall'altro, come alimento base della curiosità e del piacere positivistico d'indagare la natura per svelarne i segreti.

Facendo frequente ricorso a esempi e citazioni, cui giovano le 137 tavole in bianco e nero raccolte nel libro, Brusatin apre l'analisi descrivendo come le tecniche popolari di suggestione visivo/auditiva del discorso (per esempio, le prediche pubbliche della fine del '400) e l'«arte della memoria» (vera e propria disciplina per strappare all'oblio le conoscenze, i fatti, la lingua) venissero entrambe soppiantate, nel '500, da una «memoria visiva», in seguito all'invenzione della stampa e agli studi sulla prospettiva.



Un intero capitolo viene poi dedicato a elementi considerati nel Rinascimento «incerti» e di natura «meravigliosa»: i colori, ambigui nella loro qualità percettiva e psicologica, e le fisionomie.

Si racconta infine di macchine spettacolari come i «Teatri del mondo» della Venezia cinquecentesca: complessi apparati galleggianti, per serenate e concerti, ornati di statue e dragoni marini, che diedero il via all'entusiasmo effimero e popolare (nel '600/'700) per gli automi meccanici, le macchine da incendiarsi nelle piazze, i catafalchi sormontati da candelabri, i fuochi d'artificio.

E, col barocco, che è «lo stile — come scrisse Borges — che vuole esaurire le proprie possibilità confinando con la propria caricatura», si arriva appunto a caricaturizzare l'arte stessa, deformando le immagini nelle metamorfosi o rimpicciolendole e ingrandendole col pantografo.

Sta ora al lettore continuare la scoperta del meraviglioso nei suoi luoghi di produzione (si fa l'esempio dell'Arsenale di Venezia) e nei suoi aspetti più ludici, popolari e quotidiani. Tra giocattoli curiosi e scatole magiche, «ex voto» e scritture cifrate, la ricerca di Brusatin si conclude intorno a un'ultima, interessante distinzione: se nella sperimentazione umanistica la meraviglia «era legata a un'apparizione per produrre uno svelamento, nel '600 essa al contrario tende a chiudersi nel segreto e nella cifra».

C. Mis.

Sopra, un'illustrazione dal volume di Brusatin: l'incisione «Tubo cochleato», da un'opera di Filippo Bonanni (Roma, 1723).

E il secolo ventesimo? Lo vedremo

Classe 1943, docente di storia e critica delle arti all'Università di Venezia, il prof. Manlio Brusatin — già conosciuto per la sua «Storia dei colori», pubblicata da Einaudi nell'83 — torna dunque a proporre i risultati di un'altra complessa e affascinante ricerca, basata su un'impotesi altrettanto interessante. Il suo «Arte della meraviglia» nasce, infatti, dalla volontà di rifondare un principio dell'estetica: «Poiché il giudizio estetico delle opere non mi soddisfaceva — spiega Brusatin — ho cercato piuttosto di scoprire e analizzare i meccanismi, o meglio le tecniche, con le quali l'arte si manifesta, creando novità e stupore. Dopo essermi molto consultato con Michel Foucault, ho pensato fosse interessante ricostruire una metodologia dell'apparire del fenomeno artistico, attraverso i suoi funzionamenti interni.

«Ho analizzato soprattutto — prosegue il docente — il fatto che la meraviglia deve avere un proprio teatro dove apparire e produrre quel senso di aspettativa sulla quale si fonda: il desiderio di meraviglioso nasce appunto nell'aspettativa dell'uomo, che vede crollare, in epoche di crisi, valori, ideologie e verità».

Il saggio si arresta alle soglie dell'era contemporanea. Come mai? «Essendo uno storico e occupandomi di cose passate — risponde Brusatin — il "meraviglioso" del XX secolo l'ho lasciato per il momento sullo sfondo: credo, comunque, che oggi le meraviglie, oltre a quelle della tecnica, restino i piccoli fatti individuali che regolano sopravvivenze o speranze di sopravvivenze migliori (un pericolo scampato o una vincita al gioco). Meraviglia anche qualsiasi scherzo del caso che lascia illesi noi e vittime gli altri: timore e gioia sono le sponde della meraviglia, come giustamente quelle dell'umana sopravvivenza».

«"Arte della meraviglia" — conclude Brusatin — è rivolto in particolare a coloro che operano con o sulle immagini. E' mia intenzione, peraltro, di scrivere in futuro una storia dell'immagine più affondata nell'epoca moderna».

ESTERI

PESANTI ACCUSE LANCIATE AL COLONNELLO LIBICO DA UN DEPUTATO CALIFORNIANO

Sarebbe stato una vendetta di Gheddafi l'assassinio di tre ostaggi in Libano

Un americano e due inglesi riscattati per tre milioni di dollari e poi ammazzati

Gli estremisti sciiti non parlano al Papa

BEIRUT — L'organizzazione clandestina filo-iraniana «Jihad islamica» ha minacciato di uccidere gli ostaggi statunitensi ancora nelle sue mani se le condizioni poste per la loro liberazione non verranno soddisfatte. In un messaggio consegnato la notte scorsa al quotidiano libanese «An-Nahar», la «Jihad islamica» precisa anche di non avere mai consegnato al sacerdote cattolico Lawrence Jenco, liberato il 26 luglio scorso, messaggi per Papa Giovanni Paolo II, per l'arcivescovo di Canterbury e per il Presidente Ronald Reagan.

Il messaggio — in cui si precisa che gli ostaggi americani saranno uccisi se non verranno accettate le condizioni poste per la loro liberazione, di cui la principale è la rimessa in libertà di 17 membri dell'organizzazione in carcere nel Kuwait — è accompagnato da una foto di David Jacobsen, direttore dell'ospedale dell'università di Beirut, rapito.

Attentato (forse libico) contro una base inglese

NICOSIA — Alcuni sconosciuti da un'auto in corsa hanno lanciato «razzi e bombe di mortaio» contro la base inglese della Raf, l'aviazione britannica, ad Akrotiri, nella parte sud-occidentale di Cipro, danneggiando un edificio e ferendo lievemente due donne del personale della base. Tre uomini che sembravano essere arabi sono stati visti allontanarsi a tutta velocità a bordo di un'auto dalla base verso una vicina spiaggia piena di bagnanti.

Nessuna informazione si ha sugli attaccanti e sui motivi dell'attacco, ma secondo ambienti diplomatici occidentali di Nicosia non si esclude che gli attaccanti possano essere estremisti libici e che il loro atto costituisca una rappresaglia per la decisione britannica nei mesi scorsi di consentire agli Stati Uniti di servirsi di aeroporti inglesi per l'attacco contro la Libia.

JOLIET — Il leader libico Gheddafi avrebbe riscattato la libertà di un cittadino americano e di due cittadini inglesi tenuti in ostaggio dalle «cellule arabe rivoluzionarie» per poi farli uccidere. Ad affermarlo è il deputato repubblicano Robert Dornan che ha partecipato ai festeggiamenti per l'avvenuta liberazione di padre Lawrence Martin Jenco, il sacerdote cattolico che per diciannove mesi è stato tenuto in ostaggio dagli estremisti sciiti della «Jihad islamica».

Gli ostaggi di cui Gheddafi, secondo Robert Dornan, avrebbe pagato la libertà perché venissero poi uccisi, sarebbero l'americano Peter Kilburn e gli inglesi Leigh Douglas e Philip Padfield. Kilburn, che aveva 62 anni ed era bibliotecario presso l'università americana di Beirut, scomparve il 3 dicembre del 1984 e venne trovato ucciso il 17 aprile del 1986.

Con lui vennero rinvenuti i corpi ormai senza vita di Leigh Douglas, 34 anni, professore presso lo stesso ateneo, e di Philip Padfield, 40 anni, insegnante di lingua. Accanto ai cadaveri un volantino nel quale le «cellule arabe rivoluzionarie» rivendicavano il triplice omicidio come rappresaglia per il bombardamento americano sulla Libia avvenuto due giorni prima, esattamente il 15 aprile scorso.

«Il dipartimento di Stato mi ha confermato due giorni fa che Gheddafi tentò di comprare con denaro contante anche padre Jenco e gli altri ostaggi, ma il gruppo che teneva in ostaggio padre Jenco respinse la proposta. Tuttavia Gheddafi ebbe maggior successo con l'altro gruppo che teneva prigioniero Peter Kilburn. Così egli comprò Kilburn e i due cittadini inglesi al solo scopo di assassinarli» ha esplicitamente affermato il parlamentare repubblicano della California.

A chi gli ha chiesto quanto Gheddafi avrebbe pagato, Dornan ha aggiunto: «Si dice che abbia pagato per ciascun ostaggio un milione di dollari... ma è solo una voce». Secondo Dornan la «Jihad islamica», che pochi giorni fa ha restituito la libertà a padre Jenco e che tiene in ostaggio altri tre americani, non avrebbe nulla a che fare con la morte di Kilburn, Douglas e Padfield.

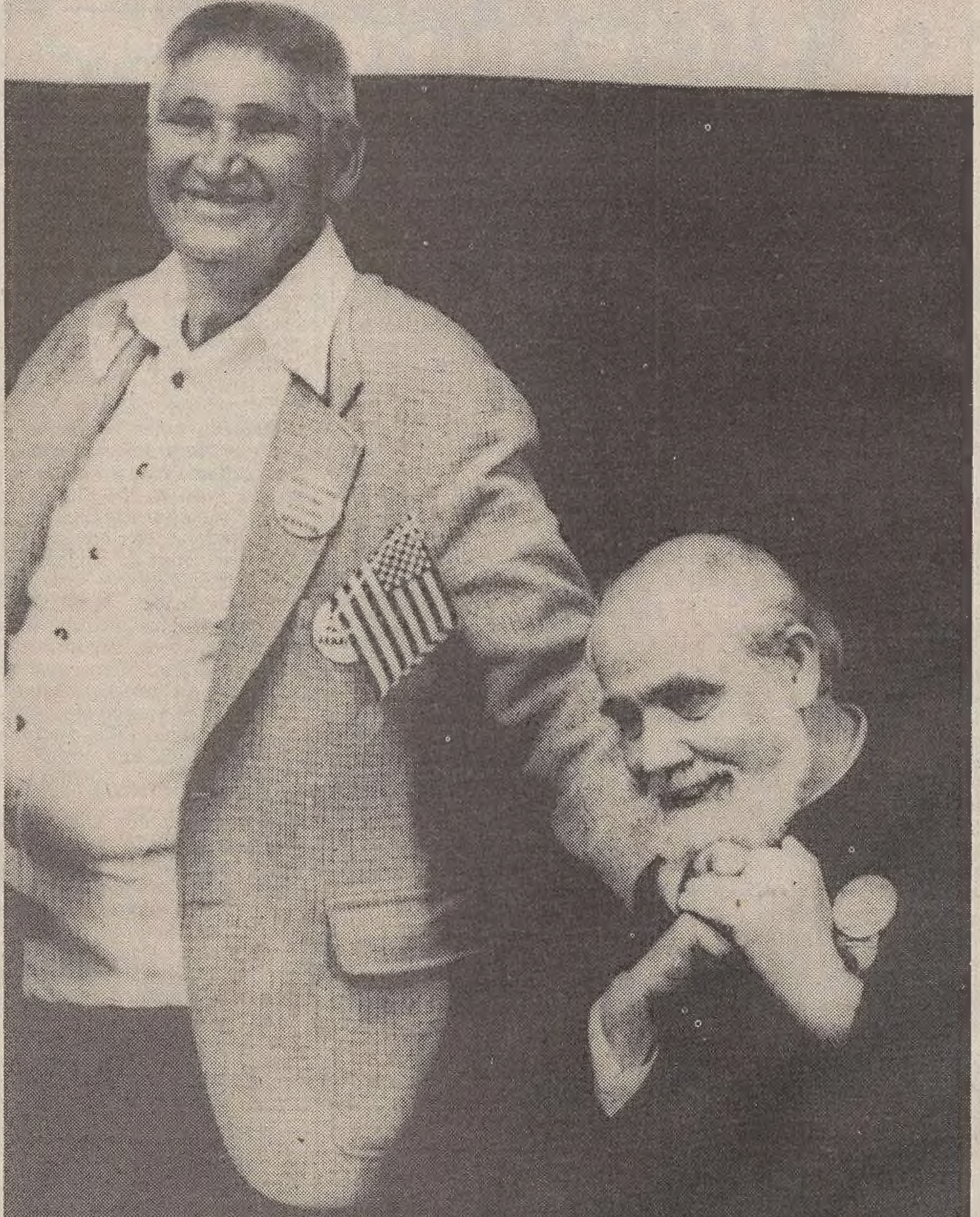
Continua, intanto, la missione del vicepresidente americano George Bush in Medio Oriente. È arrivato ieri, nel primo pomeriggio, al Cairo, dove comincia la parte ufficiale della sua visita in Egitto. Bush veniva dal Sinai, dove aveva visitato ieri mattina il contingente americano della «Mfo», la forza di pace internazionale dislocata in questa regione.

«Durante questo viaggio (Bush finora è stato in Israele e in Giordania, ndr) ho notato un deciso cambiamento di atteggiamento nella regione. Tutti i dirigenti politici sono d'accordo che bisogna arrivare alla pace. Questa assonanza è un fatto nuovo che s'impone con forza. Credo che si dimostrerà una forza irresistibile nei prossimi anni.

«Grazie a questo consenso posso vedere numerose strade per costruire la pace in questa regione, forse non quest'anno né il prossimo, ma di certo entro i prossimi dieci anni» ha detto il vicepresidente americano in un discorso al comando della Mfo ad Al Aghora, al centro della penisola del Sinai. Prima Bush aveva assistito, poco lontano da Al Aghora, a una esercitazione di sminamento da parte dei militari del contingente americano.

All'aeroporto del Cairo, Bush è stato ricevuto dal primo ministro egiziano, Ali Lutfi. In serata il vicepresidente americano, che nel suo viaggio è accompagnato dalla moglie, ha avuto il primo incontro con il presidente egiziano.

Festeggiato in patria



Joliet — Grande festa, nella cittadina dell'Illinois, per il ritorno a casa di padre Lawrence Martinenco, l'ostaggio rilasciato in Libano dai terroristi della Jihad islamica. Nella foto, il religioso assieme al fratello Richard *(Telefoto Afp)*

Per l'Opec a Ginevra una sei giorni senza vinti o vincitori

GINEVRA — Continuano a Ginevra i tentativi dei ministri dell'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio (Opec) di concordare una riduzione della produzione nella speranza di far risalire i prezzi sul mercato mondiale. A sei giorni dalla ripresa della 78.a conferenza dell'organizzazione nell'Hotel Intercontinental, si è ritornati alle discussioni su un sistema di riduzioni «volontarie» essendo fallite le trattative sulla ripartizione in quote di una produzione globale ridotta cui si era impegnato l'apposito comitato costituito giovedì scorso.

Il ministro iracheno, Qassim Taki Al Oraibi, ha detto ai giornalisti che il ministro indonesiano Subroto sta consultando separatamente i suoi colleghi per scandagliare le singole posizioni e la disponibilità ad ulteriori tagli nel flusso del grezzo. Il presidente della conferenza, il nigeriano Rilwanu Lukman, aveva annunciato, nei giorni scorsi, che la maggioranza dei paesi dell'Opec si era dichiarata disposta a scendere, nell'assieme, di 1,925 milioni di barili al giorno (la produzione totale dei tredici paesi dell'oragnizzazione si aggira attualmente sui 20 milioni di barili quotidiani).

Nessuna previsione sui risultati e sull'ulteriore durata della conferenza. Il ministro iracheno ha aggiunto soltanto che se i contatti di Subroto dovessero essere coronati da successo si potrebbe convocare molto presto una seduta ristretta dei ministri.

Intanto l'Arabia Saudita ha pubblicato una precisazione sulla sua politica petrolifera per «porre fine a qualsiasi equivoco e per controbattere le asserzioni di certi dirigenti delle nazioni dell'Opec fatte durante la loro attuale riunione a Ginevra». Citando una fonte ufficiale saudita, l'agenzia di notizie saudita «Spa» ha riaffermato, la scorsa notte, che la politica petrolifera del regno è fondata sulla «ponderazione». Tale politica «disapprova qualsiasi operazione che abbia per obiettivo di inondare il mercato e nel contempo è di appoggio al rialzo dei corsi».

«Un aumento dei prezzi del greggio — ha precisato ancora la fonte — è anzi un imperativo. Tuttavia tale risultato andrà raggiunto progressivamente e a patto che ciascuno si impegni a rispettare il prezzo sul quale si sia registrato il consenso di tutti». «Pertanto ci stupisce — ha affermato ancora la fonte — di cogliere certe insinuazioni in alcune dichiarazioni rese a Ginevra e con le quali si critica l'Arabia Saudita e la si rende responsabile della perturbazione del mercato petrolifero, e ciò nonostante i nostri chiarimenti ufficiali ripetuti in più occasioni».

«Se le informazioni — ha ancora detto la fonte citata dalla "Spa" — secondo le quali la produzione dell'Opec supera attualmente i 20 milioni di barili al giorno risultassero fondate, sarebbe saggio che l'Organizzazione procedesse a una ridistribuzione di questa produzione in modo equo».

Nel 1982, ha ancora scritto l'agenzia saudita, la produzione petrolifera globale dell'Opec era di 18 milioni di barili al giorno e la quota allora stabilita per l'Arabia Saudita era di 7,5 milioni di barili al giorno. Il regno produceva all'epoca circa 6,3 milioni di barili al giorno al prezzo di 34 dollari per barile, ha ancora scritto l'agenzia.

Secondo la rivista «Petroleum Argus», la produzione petrolifera saudita ha raggiunto a febbraio scorso i 4,11 milioni di barili al giorno in media stabilizzandosi ad un livello leggermente inferiore al tetto di 4,35 milioni di barili al giorno per lei fissati dall'Opec nel 1984. Tuttavia giorni fa, al suo arrivo a Ginevra, il ministro del petrolio iraniano, Gholamreza Aghazadeh, aveva affermato che l'Arabia Saudita «inganna gli stessi amici producendo circa sei milioni di barili al giorno».

CUPE PREVISIONI DELLO SPECIALISTA USA GALE

Chernobyl: tante vittime anche negli anni futuri

TEL AVIV — Le tragiche conseguenze della esplosione nucleare di Chernobyl sono destinate a durare nel tempo, con casi di leucemia e altre forme di cancro, che potrebbero provocare, negli anni futuri, la morte di centinaia, o addirittura di alcune migliaia di persone.

È quanto ha affermato il dottor Robert Gale, il medico americano esperto nel trapianto di midollo che ha curato e operato negli ospedali sovietici le persone esposte agli effetti devastanti della nube radioattiva sprigionatasi in seguito all'esplosione del reattore numero quattro di Chernobyl.

«Potremo constatare l'insorgere del cancro in un arco di due o tre anni dall'esposizione alla radioattività» ha spiegato Gale, che è giunto a Tel Aviv dopo aver trascorso due settimane nell'Unione Sovietica visitando i pazienti di Chernobyl ricoverati negli ospedali di Mosca e Kiev.

Secondo il docente dell'università della «Southern California» di Los Angeles, il pericolo maggiore che corrono le circa centomila persone che si trovavano in un raggio di trenta chilometri della centrale quando si è verificata la tragedia è quello della leucemia.

Ma, nell'arco di trent'anni o più, potranno manifestarsi anche altre forme di cancro, come quello ai polmoni.

Secondo Gale, sarà necessario uno sforzo enorme del governo sovietico per tenere sotto osservazione e curare «per vari decenni» le 100 mila persone che si trovavano entro un raggio di 30 chilometri di distanza dal reattore, quando questo esplose. Il governo sovietico, ha detto ancora Gale, dovrà inoltre decontaminare circa 3.000 chilometri quadrati di territorio; un'impresa che comporterà tra l'altro abbattimento di intere foreste.

Il medico, che ha affermato di essere il primo esperto straniero la cui assistenza è stata chiesta dal governo sovietico dalla fine della seconda guerra mondiale, ha detto di essere stato ricevuto anche dal leader sovietico, Mikhail Gorbacev, che egli ha trovato «Furioso» per l'enorme spazio dato dalla stampa internazionale alle dimensioni del disastro.

Si apprende intanto che due dei quattro reattori della centrale di Chernobyl hanno superato l'ispezione di una commissione di stato e saranno riattivati il prossimo ottobre. Lo ha annunciato la televisione sovietica, citando il vice ministro dell'energia elettrica Yuri Korsum. Sui due reattori (il numero uno e il numero due), i tecnici stanno già lavorando per eliminare defintivamente la contaminazione.

Dimostranti anti-nucleari al parco Gorki

MOSCA — Due cittadini americani e due inglesi, che distribuivano volantini sugli effetti delle radiazioni nucleari davanti all'ingresso del parco Gorki di Mosca, sono stati fermati ieri dalla polizia sovietica a pochi minuti dall'inizio della manifestazione.

I quattro erano giunti a Mosca venerdì scorso, ed erano riusciti a superare i controlli doganali senza che i volantini che avevano con sé, stampati in russo in Gran Bretagna, venissero scoperti.

POCHI GIORNI FA L'AZIENDA AVEVA OFFERTO UNA TAGLIA DI DUE MILIARDI

Arrestata una terrorista della «Raf» per l'uccisione del dirigente Siemens

BONN — Primo arresto dopo l'uccisione dello scienziato e manager della Siemens, Karl Heinz Beckurts e del suo autista, lo scorso 9 luglio.

Secondo la «Bild Zeitung» sarebbe stata arrestata sabato scorso in una gelateria di Russelsheim, nei pressi di Francoforte, Eva Sybille Haule-Frimpong, 32 anni, che le autorità ritengono far parte del nucleo operativo della Rote Armee Fraktion. La notizia, finora, non è stata né confermata né smentita ufficialmente. La terrorista, che era in possesso di una rivoltella, si trovava in compagnia di altre due donne che dovrebbero, però, essere estranee alla lotta armata.

Non si sa se l'arrestata abbia direttamente partecipato all'uccisione di Beckurts. Entrata nella clandestinità nella primavera dell'84, era ricercata dal dicembre di quell'anno: è accusata di aver partecipato a un tentativo di attentato contro truppe Nato a Oberammergau, in Baviera. Sul posto vennero trovati scritti con la sua calligrafia.

Il suo arresto è il primo colpo messo a segno dalla polizia negli ultimi mesi e segue di pochi giorni l'annuncio della favolosa taglia di tre milioni di marchi, oltre due miliardi di lire, posta sulla testa dei ricercati dalla direzione della Siemens. Finora, alle autorità sono giunte circa 1700 informazioni da parte di privati cittadini, ma si sono rivelate tutte false tracce.

D'altra parte, gli esperti dubitano che qualcuno della Raf sia indotto a tradire dal denaro. Anche la taglia di un milione di marchi, promessa per la cattura degli uccisori di Ernst Zimmermann, dirigente della Mbb, la società che costruisce i motori del caccia «Tornao», non ha portato ad alcun risultato concreto.

Il procuratore generale Kurt Rebmann ha dichiarato che la taglia promessa da privati non significa una resa delle autorità pubbliche.

Lo scorso venerdì, i cento responsabili della sicurezza di altrettante società tedesche sono stati convocati alla centrale della Bka, la polizia federale, a Wiesbaden.

Roberto Giardina

Strauss: Genscher se ne vada

BONN — *«La pazienza ha un limite. Basta con questo ministro degli esteri», è esploso l'altra sera, in un'intervista alla Tv, Franz Josef Strauss. Il leader della Csu (i cristiano-sociali della Baviera) ha accusato il liberale Genscher di compiere «speciali tour pseudodiplomatici volando da una parte all'altra del mondo, da Mosca a Washington ma senza che tutti questi viaggi servano ad un preciso scopo».*

E' da vent'anni ormai, ha continuato Strauss, che la poltrona di ministro degli esteri viene occupata o da un socialista o da un liberale. La Cdu/Csu è il partito più forte del paese ed è giusto che, dopo le prossime elezioni, questo posto sia occupato diversamente. «Il cancelliere Kohl — ha detto Strauss — vuole parlare del problema solo dopo la consultazione il prossimo gennaio, ma se la questione dovesse venire messa subito sul tappeto, esprimerò chiaramente il mio parere. C'è un limite a tutto».

Secondo il leader bavarese, Genscher non farebbe altro che continuare la politica degli esteri di Helmut Schmidt anche sotto il cancelliere Kohl. E' chiaro che la sortita di Strauss, in un momento in cui i partiti al governo dovrebbero essere compatti, viene interpretata a Bonn in un solo modo: Strauss vuole essere il nuovo ministro degli esteri, dato che ha ormai rinunciato da anni al sogno di diventare cancelliere.

Negli ultimi tempi, ci sono stati numerosi scontri tra Strauss e Genscher. Il capo della Csu ad esempio ha cercato di impedire che il vicecancelliere austriaco Norbert Steger (anch'egli un liberale) si recasse al raduno pacifista della scorsa settimana nei pressi della centrale atomica di Wackersdorf. «Se insiste — disse — lo fermeremo alla frontiera». E Genscher doveva intervenire di persona per convincere Steger a rinunciare spontaneamente per evitare ulteriori complicazioni.

Subito dopo il ministro degli esteri di Bonn si è incontrato con il suo collega austriaco per cercare di calmare questa tempesta fra Austria e Baviera.

Strauss si è anche innervosito per la frenetica attività di Genscher che ha fatto da mediatore (i suoi nemici dicono da postino) tra Gorbacev e Reagan. E' naturale che oggi Genscher cerchi di presentarsi come l'uomo che ha dato una bella spinta in avanti ai rapporti Est-Ovest.

Da parte sua, Genscher non ha replicato all'attacco di Strauss limitandosi a ribadire che i liberali non intendono porre in discussione l'alleanza con i cristiano-democratici dopo le prossime elezioni. In un'intervista di un paio di giorni fa, invece, aveva anticipato l'attacco di Strauss: «Se qualcuno pensa di diventare ministro degli esteri al mio posto non ha che da farsi avanti».

Naturalmente, hanno reagito gli uomini dell'Fdp. Il vicepresidente del partito, Gerhart Baum, ha dichiarato: «L'attacco di Strauss è un attacco al nostro partito. Tutti sanno che Genscher è un uomo a cui non possiamo rinunciare».

R. G.

LA PATTUGLIA ACROBATICA NUMERO DI CENTRO DELLA CLASSICA MANIFESTAZIONE DI OSHKOSH

Le «Frecce tricolori» fra i pazzi volanti

OSHKOSH — Per un tenore c'è la Scala, per uno scienziato il Nobel. L'equivalente per un pilota acrobatico, per un costruttore di aerei «fatti in casa», di repliche di aerei antichi volanti, per un ricostruttore e pilota di aerei della seconda guerra mondiale è Oshkosh, una cittadina a 130 chilometri di Milwaukee, Wisconsin, lo «stato fattoria dell'America».

Qui è in corso fino all'8 agosto uno spettacolo unico, il «più pazzo del mondo», per numero e qualità di aerei, per numero e qualità di spettatori. Da tutti gli Stati Uniti e dall'estero sono arrivati almeno settemila aerei (dal monoposto al sei-otto posti) e negli otto giorni della manifestazione sono attesi 800 mila spettatori.

Sono arrivati per vedere, giudicare, vendere o acquistare, per discutere gli ultimi «aerei fatti in casa» o i prodotti delle decine e decine di fabbriche e fabbrichette di aerei sportivi degli Stati Uniti (almeno 500 quelli esposti), ammirare i caccia e i bombardieri più famosi di 40-50 anni fa (almeno 150) fare una scorpacciata di voli acrobatici.

Con questo che è il pubblico più smaliziato di professionisti dell'aviazione, la pattuglia acrobatica dell'aeronautica militare italiana, le «Frecce tricolori», si è presa la più bella soddisfazione di una lunghissima carriera: otto applausi a scena aperta da 200 mila persone, un'ovazione finale, cappelli, sedie, ombrelli innalzati per salutare i piloti che su due Ford del 1922 facevano il giro d'onore.

Oshkosh è l'invenzione di un pilota di Mustang (il più famoso caccia Usa della seconda guerra mondiale) e di Dc-3 durante la campagna d'Italia, Paul H. Poberezny, che 34 anni fa fondò l'associazione aeronautica sperimentale (Eaa). Nell'Eaa si ritrovano tutti i cultori dell'aviazione sportiva, i costruttori artigianali, degli aerei in scatola di montaggio, degli esemplari più o meno unici su propri progetti, di coloro che rifanno aerei antichi.

Una sezione si chiama «Warbirds» (uccelli di guerra) e riunisce una vera flotta volante di Mustang, Thunderbolt, Spitfire, fortezze volanti, B-25, T-6, T-40, Corsair, Dc-3, P-38, tutti a elica. L'associazione e Oshkosh sono diventati un «business» da 50 milioni di dollari l'anno cresciuto sull'entusiasmo dei piloti e sul loro desiderio di inventare oggetti volanti poco costosi e sicuri, ma seguendo il minor numero possibile di regole. A Oshkosh erano settemila aerei e quasi altrettante tende perché nel raggio di 200 chilometri non si trova una stanza.

Pazienti, in file lunghissime, gli spettatori attendono per fare una visita a un B-17 quadrimotore «fortezza volante»: costa due dollari perché un'ora di volo costa mille dollari e questi aerei sono di privati, singoli o gruppi, che devono arrangiarsi. Poco importa che questo B-17 non abbia sganciato una bomba e sia stato usato come bombardiere d'acqua contro gli incendi dei boschi. Un dollaro costa la visita a un trimotore tedesco Junkers Ju-52 del 1945. È di proprietà della «Confederate Air Force» un'associazione che mantiene volanti gli aerei militari del periodo 1939-45.

Fra le occasioni in vendita un caccia P-40 «Tigre volante» tutto verde oliva, con un enorme teschio bianco sul muso e le bandierine dei sei aerei giapponesi abbattuti durante la guerra del Pacifico. Il proprietario lo ha finito di restaurare una settimana fa e ne chiede 42.500 dollari.

Gli aerei militari si sono esibiti in decolli in formazione tra cui 24 Mustang e 22 addestratori T-6 con inseguimenti, attacchi simulati, picchiate, incroci di 75 aerei con una regia da attacco vero a Pearl Harbour. Le «Frecce tricolori» (fret-chi tree-ka-lor-i, nella nuova pronuncia Usa) erano l'ospite d'onore, unica pattuglia acrobatica militare. Con il loro programma i dieci uomini sugli «Aermacchi Mb339, guidati dal magg. Mario Naldini, hanno fatto vedere in 30 minuti «quello che a Oshkosh non era mai stato fatto vedere prima» come si è espresso Paul Poberezny, figlio dell'inventore di Oshkosh e a sua volta pilota acrobatico civile.

Hanno impressionato in particolare la «compattezza della formazione nei cambiamenti delle figure e il solista» cap. Giambattista Molinaro: la lentezza delle sue manovre in volo rovescio, a dieci metri di altezza.

Fra le centinaia di aerei esposti altri tre erano italiani: il triposto da addestramento Caproni C22Y minijet, il monomotore triposto Siai Sf260 del gruppo Agusta, e un intramontabile, il monomotore biposto Falco progettato negli anni Cinquanta da Stelio Frati e ora venduto con grande successo in scatola di montaggio negli Usa.

Una casa d'appuntamenti targata Kgb

LONDRA — Due donne, una sovietica e l'altra polacca, dirigevano una lussuosa casa di appuntamenti nel quartiere di Bayswater, a Londra, dove si trovano le residenze di numerosi diplomatici, e il governo britannico sospetta che si tratti di spionaggio del Kgb.

«I servizi di sicurezza — ha detto al "Sunday Mirror" una fonte governativa — stanno indagando per scoprire se alcune personalità influenti che frequentavano questa casa venissero ricattate per carpire loro segreti».

La polizia ha fatto irruzione nella casa dove una quindicina di ragazze ricevevano i clienti. A capo dell'organizzazione c'erano due amiche venute dall'Est: una russa, della quale non è stato rivelato il nome, e una polacca, Alicija Lewicka, laureata in economia all'università di Varsavia. Quest'ultima aveva raggiunto recentemente a Londra l'amica, conosciuta anni prima all'università di Mosca dove seguiva un corso di perfezionamento. Multata di trecento sterline (circa 700 mila lire italiane) per sfruttamento della prostituzione e rimessa in libertà giovedì, è riuscita a lasciare la Gran Bretagna.

«Come tenutarie di bordello queste donne colte e intelligenti venute dall'Est ci sono sembrate improbabili», ha detto una fonte della polizia. Le indagini sono quindi passate all'M15, il controspionaggio britannico.

La casa di appuntamenti si trovava a poche centinaia di metri dall'ambasciata sovietica.

Nata Charlotte secondogenita della principessa Carolina

MONACO — La principessa Carolina di Monaco ha partorito ieri sera alle 19 a Monaco il suo secondo figlio, una bambina che si chiamerà Charlotte. Secondo un comunicato del Principato, la bambina pesa 3 chili e 100 e misura 47 centimetri. La puerpera è stata assistita dai professori Emile Hervet e Hubert Harden, direttore dell'Istituto di maternità del policlinico «Princesse Grace».

La principessa Carolina (29 anni) era stata ricoverata in maternità intorno alle 18 ed ha dato alla luce circa un'ora dopo Charlotte che porta il nome della nonna, madre del principe Ranieri III.

Sposata al giovane industriale milanese Stefano Casiraghi alla fine di dicembre del 1983, la principessa ha già un figlio, Andrea, nato l'8 giugno '84. Anche Charlotte, come Andrea, non avrà il titolo di principessa e sarà di nazionalità italiana come il padre.

Carolina aveva trascorso la giornata nella residenza di campagna del principe Ranieri «Roc Angel», 20 minuti di auto a nord di Monaco. E' stato proprio il padre, principe Ranieri, ad accompagnarla con la sua macchina in ospedale.

Inventata a Berlino la fuga coi manichini?

BERLINO — Heinz Braun, il 48.enne tedesco che, venerdì scorso, ha raccontato ai giornalisti di essere riuscito a fuggire da Berlino Est travestito da caporale dell'esercito sovietico, probabilmente si è inventato tutto.

L'uomo è stato preso in consegna dalla polizia militare alleata a Berlino Ovest per essere interrogato sulla sua asserita fuga e, la settimana prossima, passerà nelle mani della polizia tedesca che vuole essere, a sua volta, ragguagliata sull'episodio, la cui veridicità è messa in dubbio.

Braun aveva raccontato che, il 30 luglio scorso, era riuscito a farla in barba ai controlli orientali, attraversando il muro di Berlino nel punto di passaggio della Invalidenstrasse, vestito da caporale dell'esercito sovietico, e guidando una camionetta «Lada», sulla quale aveva sistemato tre manichini vestiti in modo da sembrare un tenente colonnello e due tenenti delle forze armate sovietiche.

Gli ufficiali sovietici non vengono controllati dalle guardie della Rdt quando passano a Berlino Ovest, ma devono comunque farsi riconoscere dalla polizia militare sovietica. Appare incredibile che questo secondo controllo non ci sia stato.

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa della nostra

Irene Busechian in Demarchi

i suoi cari la ricordano con immenso affetto e dolore.

Muggia, 4 agosto 1986

II ANNIVERSARIO

In ricordo di

Fulvio Sambo

Monfalcone, 4 agosto 1986

Nel VI anniversario della dolorosa scomparsa di

Adriano Burgher

la famiglia Lo ricorda con immutato amore.

Trieste, 4 agosto 1986

Lunedì, 4 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA DISPONIBILITÀ DI AGNELLI A DIMETTERSI

La mossa dei socialisti soddisfa i democristiani

Permane tuttavia lo sconcerto - LpT a Roma: decide piazza del Gesù

Un giudizio positivo sulla dichiarata disponibilità del Psi triestino a procedere all'azzeramento al Comune dopo l'elezione di Agnelli con i voti determinanti della Lista è stato espresso in una nota della Dc che, assieme a Psdi, Pri e Us, aveva avanzato una precisa richiesta in tal senso. «In questo modo — prosegue il comunicato emesso da palazzo Diana — il Psi contribuirebbe a ripristinare le condizioni per quel rapporto costruttivo tra partiti nazionali e movimenti autonomisti che la Dc ha sempre indicato come necessario per Trieste, ma che proprio per la sua importanza strategica deve basarsi sulla chiarezza».

Dagli ambienti della Democrazia cristiana continua a trasparire comunque sconcerto per l'operazione Agnelli che ad avviso della Dc, così come è stata gestita, si è risolta in un «blitz» ai suoi danni. Il rapporto strategico fra i due partiti a livello provinciale si sarebbe quindi incrinato e sarà probabilmente lungo e difficile il lavoro per ricostituirlo. Tanto che la strada del sindaco socialista, stando ad alcune indiscrezioni, parrebbe ora ardua nel suo percorso. Una strada che, secondo l'ultimo documento del pentapartito, la Dc avrebbe certo avallato se il metodo dell'operazione fosse risultato diverso.

All'interno degli stessi socialisti ci sono perplessità in proposito. Arnaldo Pittoni, membro dell'esecutivo regionale del Psi e leader della componente di minoranza riformista, sottolinea, in una nota, l'estrema pericolosità dell'elezione a sorpresa di Agnelli. Pittoni non nasconde la propria preoccupazione sulle conseguenze dell'inosservanza degli accordi.

«Ora — afferma — la possibilità di evitare le elezioni, che non vanno demonizzate se democraticamente possono aiutare a ristabilire le regole di comportamento dei partiti sulla base dei consensi ottenuti, è demandata al senso di responsabilità delle singole forze politiche per ritrovare una solidarietà minata, ma non irrecuperabile».

Pittoni rileva anche che l'azzeramento, poiché la maggioranza dei socialisti triestini è decisamente contraria a ogni ipotesi di giunte minoritarie LpT-Psi, va favorito in modo che sia possibile la ripresa delle trattative in un clima più sereno dell'attuale. «La situazione suggerisce — conclude Pittoni — che il Psi per primo non consideri un risultato positivo quello ottenuto e favorisca senza protagonismi una ridiscussione con la disponibilità che lo contraddistingue come forza di governo coerente qual è sempre stato».

Il gruppo consiliare del Psi, in una nota, esprime da parte sua apprezzamento per la linea seguita dai socialisti e dal Pli che non si sono lasciati coinvolgere da un clima di insulti e minacce, invitando Dc, Pri e Psdi a un sereno confronto che potrà realizzarsi in un incontro tra delegazioni dei rispettivi gruppi consiliari, nel tentativo di perseguire gli impegni sottoscritti. E qui i socialisti si riferiscono all'ultimo documento del pentapartito in cui si parla della ricerca di giunte maggioritarie e di un sindaco espressione di un partito nazionale.

«La valutazione del gruppo socialista — continua il comunicato — è infatti che questi impegni non sono stati ostacolati dall'elezione di Agnelli, ma che anzi essi trovano nella nuova disponibilità della LpT una concreta possibilità di realizzazione».

Il gruppo socialista ritiene che a questo punto sia doveroso rendere pubblici gli accordi sottoscritti per vedere se è stato più congruo l'atteggiamento di Psi o Pli, o quello di Dc, Pri e Psdi.

«Chiarito definitivamente questo aspetto — prosegue la nota — sarà più semplice isolare chi vuole minare la solidarietà del pentapartito. In quest'ottica è piena la disponibilità del sindaco Agnelli a non voler costituire ostacoli sulla strada della governabilità. Nella convinzione — conclude il comunicato — che anche da parte di Dc, Pri e Psdi non esistano né pregiudiziali nei confronti del Psi, né riserve mentali nei confronti dei documenti sottoscritti».

Mercoledì a Roma le rappresentanze nazionali del pentapartito, assieme ai segretari regionali e provinciali, dovrebbero fare chiarezza all'interno dei rapporti Dc-Psi e procedere all'azzeramento del caso Trieste. Sulla partecipazione al vertice chiesta dalla LpT sarà la Dc nazionale a pronunciarsi.

Concludiamo con una nota della Lista per Muggia nella quale essa rigetta indignata «gli spregiudicati e offensivi commenti degli organi della Dc alle recenti vicende politiche.

«Che proprio la Dc si arroghi il diritto di affermare che "ogni intesa politica non può che fondarsi sull'attendibilità dei singoli contraenti, un'attendibilità dimostrata dal rispetto dei patti concordati" è il più emblematico fariseismo, dopo che è stata la Dc a non mantenere fede ai patti sottoscritti nel 1984 relativi alla staffetta».

F.C.

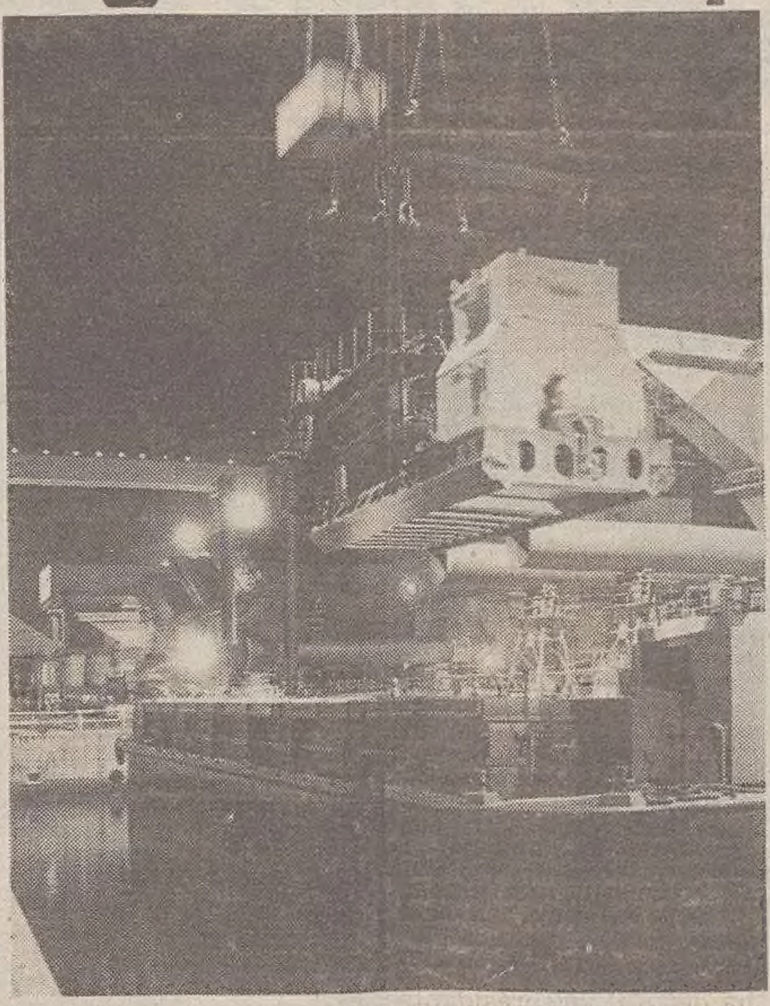
Incontri del nuovo sindaco

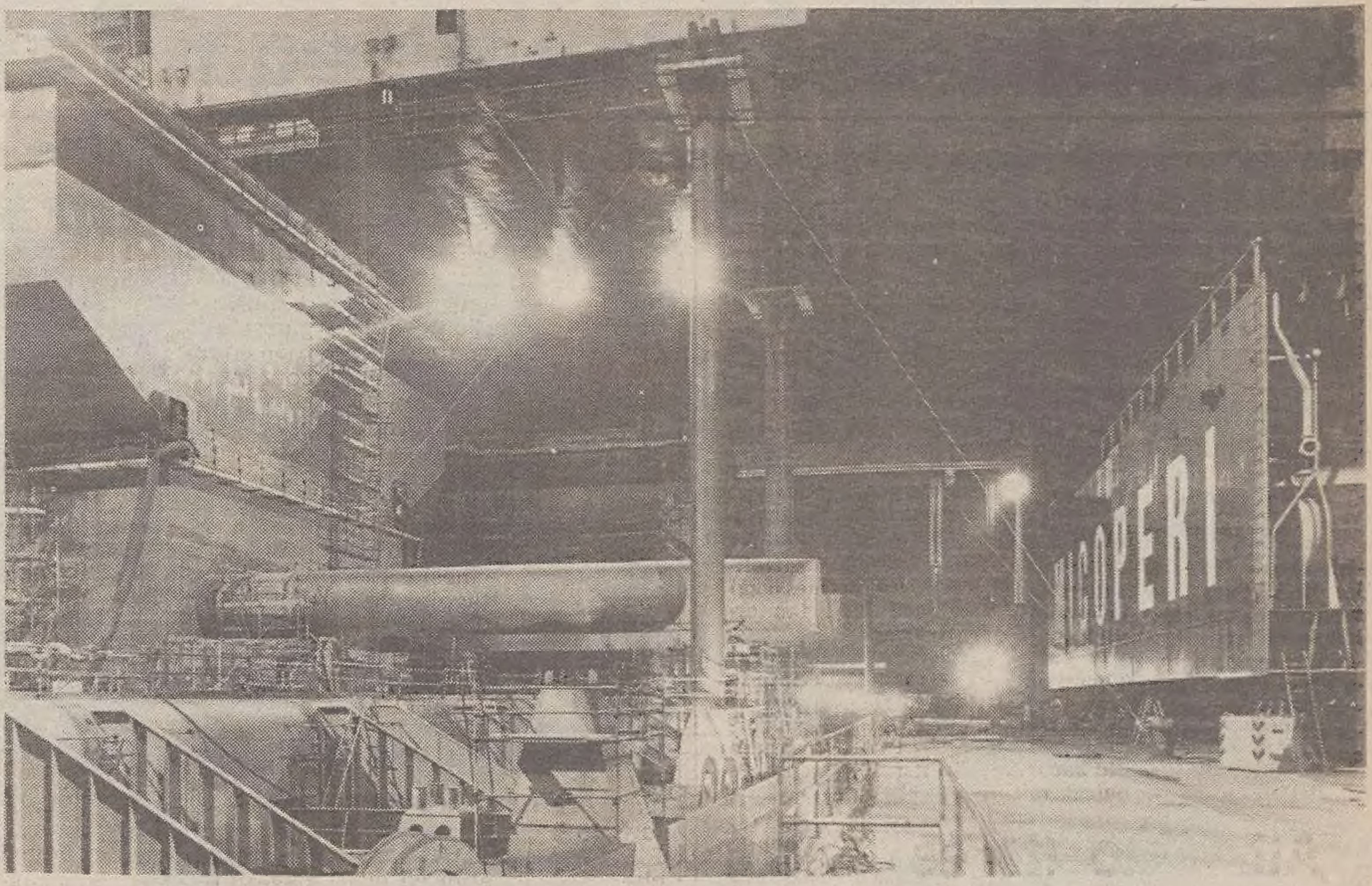
Sempre in attività il nuovo sindaco che l'altro ieri ha annunciato la sua disponibilità a dimettersi per consentire un chiarimento della situazione politica locale. Nel quadro della verifica dello stato di salute dei maggiori servizi comunali, Arduino Agnelli ha visitato il macello di San Sabba, anche per una previsione dei tempi necessari al suo abbattimento per la costruzione del nuovo stadio.

Ieri Agnelli ha anche salutato in municipio il direttore uscente del «Piccolo», Alberto Marcolin, in visita di congedo. Il sindaco gli ha donato la medaglia ricordo del Comune e lo ha ringraziato per il lavoro svolto «al servizio di Trieste». Agnelli ha infine incontrato le rappresentanze sindacali dei dipendenti comunali. Nell'occasione si è parlato dell'avvio sollecito di nuovi bandi, allo scopo di colmare le gravi lacune dell'organico.

TRIESTE E MONFALCONE MOBILITATE ANCHE DI NOTTE PER GLI ASSEMBLAGGI DEL GIGANTE DEI MARI

Agosto di superlavoro attorno alla Micoperi





Assemblaggi anche in piena notte per la costruzione della «Micoperi settemila», la più grande nave officina di Monfalcone. Il gigante dei mari sta crescendo a vista d'occhio nel superbacino del cantiere di Monfalcone, ma all'impresa collaborano tante altre realtà produttive dell'area giuliana: l'Arsenale Triestino San Marco, con i «cassoni» destinati a equilibrare le due metà della nave al momento del varo; l'Ansaldo, con gli alternatori; la Gmt con i motori.

Le varie parti della Micoperi sono già state finite o sono in via di completamento nei capannoni: resta da ultimare la saldatura, che sta vivendo proprio in questi giorni i suoi momenti più spettacolari. Sulle «colonne» del grande «catamarano» viene infatti posato, pezzo dopo pezzo, il pontone, spesso circa otto metri e vasto più di piazza San Marco. Dopo un brevissimo periodo di ferie, il cantiere riprenderà in pieno il lavoro il 19 agosto, con il completamento del pontone e il posizionamento del grande castello di poppa.

Nelle foto, a sinistra il prelievo da una chiatta di un motore Gmt spedito via mare da Trieste; a destra un pezzo di pontone (con la scritta «Micoperi»).

(Foto di Giovanni Montenero)

Due vespiste finiscono sull'asfalto

Il traffico vivace sulla riviera di Barcola ha provocato ieri numerosi tamponamenti che si sono risolti, in massima parte, con soli danni (anche non gravi) ai veicoli

Poco prima delle 18, però, a Barcola, all'altezza del capolinea del «6» una «Vespa» con due giovani donne in sella è finita addosso ad una «Peugeot» pure condotta da una donna, la quale aveva frenato di colpo per evitare a sua volta di finire addosso alla vettura che la precedeva.

La guidatrice dello scooter, Erica Alessio (studentessa, 23 anni, via Revoltella 63), non è riuscita a fare altrettanto ed è caduta sull'asfalto trascinando con lei l'amica Susanna Davi (impiegata, 25 anni, via Carpineto 5/6). Entrambe sono state soccorse e trasportate all'ospedale Maggiore, dove sono state ricoverate nella divisione ortopedica per lesioni agli arti. Guariranno in una decina di giorni.

GIOVANE COLPITA ALLA TESTA DA UNA PIETRA

Incidente in Val Rosandra Accorrono Cri e pompieri

Molta animazione (e anche un po' di paura) ieri in Val Rosandra dove per quasi tutta la giornata c'è stato un andirivieni di vigili del fuoco, guardie forestali e di volontari per numerosi incendi. Nel tardo pomeriggio i sanitari della Croce Rossa sono accorsi con i pompieri di Muggia per soccorrere una giovane gitante rimasta ferita al capo da una pietra.

L'allarme è stato dato dagli uomini della forestale che avevano ricevuto per primi le richieste di soccorso da un gruppo di giovani. Che cos'era accaduto? Una studentessa sedicenne, Ivonne Forti, nata a Monaco di Baviera e abitante in via Petronio 3/1, si trovava con una decina di amici nella valle per una scampagnata. Dopo aver attraversato il torrente, è salita lungo il ghiaione della cascata quando, probabilmente per l'inesperienza dei suoi compagni che la precedevano, un sasso è precipitato in basso e l'ha colpita al capo. La giovane ha perso i sensi ed è rimasta per un po' svenuta. Ciò ha allarmato i compagni, i quali hanno dato l'allarme.

Mentre dal distaccamento di Muggia uscivano due automezzi con il capo Rapotez, dal posto fisso della Croce Rossa è partita un'autolettiga con il medico dott. Livia e gli infermieri Vascotto, Buite e l'autista Chermaz. I mezzi di soccorso hanno raggiunto Sant'Antonio in Bosco puntando quindi verso Bottazzo. Nel frattempo, per fortuna, la giovane escursionista si era ripresa e, aiutata dai compagni di gita aveva raggiunto a piedi l'abitato di Bottazzo.

Il medico della Cri ha parlato a lungo con la ragazza per comprendere se il colpo alla testa le avesse prodotto qualche alterazione nella memoria. Ma è stato rassicurato dalle risposte.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni - Il sole sorge alle 5.52 e tramonta alle 20.30; la luna si leva alle 3.52 e cala alle 20.21.

Ieri: temperatura massima gradi 33,1, minima gradi 24,9; pressione millibar 1017,1 in diminuzione; umidità 55 per cento; vento km 10 da Sud Ovest Libeccio; mare poco mosso con temperatura di gradi 26,2.

Maree: oggi, alta alle 10.49 con cm 32 e alle 21.28 con cm 41 sopra il livello medio; bassa alle 3.58 con cm 59 e alle 15.58 con cm 7 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, 8; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

ALLA MOSTRA DELL'OPERETTA LA BELLA OSTESSA DEL «CAVALLINO»

Quel «sogno» di Jadranka

La protagonista del «Cavallino bianco» (in scena da sabato scorso al Politeama Rossetti) di brutto ha soltanto il nome del personaggio — Josepha Vogelhuber, ostessa — perché a Jadranka Jovanovic non manca davvero nulla, in bellezza, intelligenza e simpatia, per essere una «primadonna».

Mezzosoprano per formazione, ma soprano per vocazione, la cantante jugoslava è stata ieri mattina ospite ammiratissima a Palazzo Costanzi, sede di «Sogno di un valzer», la mostra sull'operetta viennese in Italia, che continua a richiamare visitatori e a essere nei giorni festivi una sorta di punto d'incontro, di «salotto» cittadino nell'alone musicale dell'operetta.

Dopo aver visitato la mostra allestita da Emanuela Marassi per conto dell'Azienda di soggiorno e turismo e con la collaborazione del civico museo teatrale, l'affascinante Jadranka si è intrattenuta con il pubblico, confidando le emozioni di questa sua singolare esperienza operettistica.



Jadranka Jovanovic

Allieva di Radmila Bakocevic, ha già compiuto un folgorante esordio italiano, partendo proprio dal teatro più ambito, la Scala, dove ha cantato, fra l'altro, nell'importante ripresa dell'«Orfeo» di Luigi Rossi.

Sensibile ai segni del destino e degli astri, la deliziosa ospite aveva già intravisto il rapporto con Trieste una sera che a Spalato era stata «lanciata» in scena fra il primo e secondo atto di «Aida» (dopo un volo avventuroso da Belgrado) per sostituire un'Amneris indisposta, sbalordendo il direttore — guarda caso, il triestino Andrea Giorgi — trovatosi di fronte un'Amneris che prima di allora non aveva mai visto.

La Jovanovic ha parlato del clima di amicizia trovato in questa città e nel suo teatro, della solidarietà e della comprensione dei colleghi — cantanti e attori — e soprattutto della sensibilità del regista Crivelli

E il «salotto del valzer» ha dimostrato con la festosa cordialità dell'incontro come Jadranka abbia tutte le carte in regola per conquistare la stima e l'affetto del pubblico

In poche righe

Supertamponamento con ingorgo

Traffico bloccato, ieri mattina, poco dopo le otto nella galleria di Aquilinia che porta verso il valico di Rabuiese. Quattro vetture, una Renault, una Ford, una Ritmo e una Panda, sono rimaste coinvolte in un tamponamento a catena, mentre si dirigevano, in fila, al confine. Tre i feriti, tutti con prognosi leggera: Tatjana Kalc, 15 anni, residente a Gropada (7 giorni), Mario Ruzzier, 44 anni (10 giorni) e sua moglie Maria Graziella Rapisarda, 40 anni (otto giorni non accolta).

Lungo incendio di sterpaglia

Un incendio di sterpaglia in Val Rosandra, nei pressi del cippo Comici, ha tenuto impegnati per quasi tutto il giorno vigili del fuoco, forestale e volontari. Le fiamme si sono sviluppate ieri mattina verso le otto forse per l'eccezionale caldo combinato alla secchezza del terreno. I vigili del fuoco di Muggia a mezzogiorno avevano già messo sotto controllo la situazione ma poi, nel pomeriggio, l'incendio si è ridestato.

Vespista si rompe i polsi

Franco Bertocchi, 44 anni, piazzale Respighi 2, è rimasto ferito in un incidente avvenuto l'altra sera in via Caboto. La sua Vespa è andata a cozzare contro la Fiat Uno di Sergio Buzzai, via Cesca 21. Nell'urto il Bertocchi ha riportato la sospetta frattura dei polsi e abrasioni alla coscia. Ne avrà per 30 giorni.

Due feriti su un'utilitaria

Rosanna Benda, 30 anni e Giorgio Bidanus, 27 anni, sono rimasti coinvolti in un incidente avvenuto ieri pomeriggio in via Udine, all'angolo con via S. Anastasio. La 500 sulla quale viaggiavano si è scontrata con una Opel svizzera condotta da Cristian Rosset. I due occupanti dell'utilitaria sono rimasti feriti.

GIORNALE DI TRIESTE

AVVIATA UNA CAMPAGNA PER SENSIBILIZZARE GLI UTENTI ALLA PRUDENZA AL VOLANTE

Sulle nostre strade si viaggia insicuri A Trieste un incidente ogni 70 abitanti

Nei primi nove mesi del 1985 sono morte 26 persone e 1317 sono rimaste ferite

Si celebra l'anno europeo della sicurezza stradale. Ispirandosi a questo avvenimento lo studio di relazioni pubbliche del triestino Walter Grandis ha organizzato una campagna estiva per la sicurezza sulle strade a Trieste.

La presentazione ad autorità, stampa ed operatori economici dell'iniziativa, che è sostenuta da 24 aziende locali, si è svolta al castello di S. Giusto. Nel corso del suo discorso introduttivo il responsabile dello studio organizzatore, dopo aver sottolineato l'esigenza che queste celebrazioni europee facciano seguire alle belle parole anche i fatti, ha evidenziato che «l'iniziativa privata può, e in certi casi deve, affiancarsi all'amministrazione pubblica sponsorizzando azioni dirette a creare effetti di beneficio sociale».

«Questa campagna — ha precisato Walter Grandis — non si illude che gli utenti della strada, in particolare i giovani, diventino di colpo più saggi e prudenti alla guida dei loro mezzi, ma auspica che manifesti, volantini, adesivi, annunci radio e articoli stampa contribuiscano a sensibilizzare soprattutto genitori, insegnanti, mass media e le autorità competenti sui pericoli della strada e su quante tragedie si ripetono costantemente».

Nel corso della presentazione, presenti Alvise Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno e l'ing. Lucio Vattovani, si sono succeduti interventi che hanno proposto motivi di riflessione sul problema: a Trieste, nei primi nove mesi dello scorso anno, si sono avuti 2.463 incidenti stradali, sono morte 26 persone e ben 1317 sono rimaste ferite. La città giuliana è ai primi posti assoluti in questo triste primato con un incidente di media per ogni 70 abitanti, ben superiore a città ritenute maggiormente caotiche come Napoli (un incidente ogni 270 abitanti) o Torino (un incidente ogni 454 abitanti).

Il futuro obiettivo della campagna è quindi quello di istituire una serie di corsi gratuiti di educazione stradale a Trieste per giovani non ancora in età da patente ma abilitati alla guida di motorini. In tal senso Walter Grandis ha già ricevuto la disponibilità dei locali comandi della Polizia stradale e dei Vigili urbani.

Progetto ancor più ambizioso, in quanto necessita di consistenti capitali, è poi la creazione di un parco giochi con tracciate varie situazioni stradali e relativa segnaletica a disposizione dei ragazzi per un facile apprendimento delle norme fin dalla più tenera età.



La presentazione della campagna estiva per la sicurezza sulle strade (Italfoto)

UNA SEI GIORNI DI APPUNTAMENTI DIVERTENTI DA DOMANI A DOMENICA

Al Carnevale estivo di Muggia si parte con il ballo «invernale»

Spettacoli, giochi e buona tavola per la seconda edizione della manifestazione

Carnevale d'estate? Perché no, dato che si tratta della festa sinonimo di trasgressione. Dal 5 al 10 agosto, da domani a domenica prossima cioè, Muggia, che rivendica uno dei carnevali più originali d'Italia, più genuino e spontaneo, se non altro, di quello viareggino, ospiterà il Carnevale Estivo 1986, una «seigiorni» di appuntamenti divertenti tra l'enogastronomia, la festa popolare e lo spettacolo.

Organizzatori della manifestazione sono l'Azienda di soggiorno e il Comune di Muggia, oltre naturalmente le dieci Compagnie del Carnevale.

Lo spirito è quello giusto, il mondo, come nella migliore consuetudine carnevalesca, è visto alla rovescia, le regole rigorosamente ribaltate. Si parte quindi, vista la temperatura, con una «Maratona invernale di ballo a coppie» con gli sfidanti opportunamente bardati di berretto di lana, piumotto e doposci. Per la «sudata» si vincono profumi, colli di pelliccia e cose del genere.

La serata verrà animata dagli operatori della radio locale, e vedrà le coppie in gara sul palcoscenico, mentre per coloro che non desiderano affrontare questo «ballo turco», piazza Marconi si trasformerà in accogliente discoteca all'aperto. Si comincia alle 19.

Già domani, e per tutte le giornate di questo carnevale fuori stagione, funzioneranno otto chioschi enogastronomici.

Mercoledì il programma parte con una «Pesca miracolosa» ai Giardini Europa e continua alle 21 con uno spettacolo proposto dalla Compagnia Spazzacamini.

Il giorno dopo, giovedì 7 agosto, il calendario prevede una seconda «Pesca miracolosa» e una proposta scenica della Compagnia «Bellezze Naturali».

Si arriva alla trovata più stuzzicante, la «II Remada in maschera», competizione aperta a tutti purché animati da creatività. È severamente vietato l'uso di natanti e relativi accessori convenzionali mentre sono d'obbligo i travestimenti e i sistemi di navigazione improvvisati.

Si navigherà nello specchio d'acqua antistante il lungomare Venezia, fino al porticciolo. La partenza è fissata per le 19. Sempre venerdì, ma alle 21, sarà poi di scena la Compagnia Ongia.

Oltre ai due spettacoli delle 21 in piazza Marconi, affidati alle compagnie Lampo e Bulli e Pupe, le giornate di sabato e domenica saranno dedicate ad altre due gare, finalizzate più alla risata che alla competizione vera e propria. Partirà alle ore 18 di sabato la «II Maratona in maschera» mentre alle 19 di domenica è fissato l'inizio della prima «Rodamata», gara di mezzi a ruote non convenzionali.

Riproposto per il secondo anno, il «Carnevale Estivo» prende il posto dell'Agosto Muggesano e affianca al richiamo della buona tavola il gusto per il divertimento. Spettacoli in piazza, ma anche gare, o meglio giochi per adulti, sulla scia delle più simpatiche tradizioni locali. È una parentesi agostana dedicata ai turisti e a coloro che trascorrono le ferie in città, che funge anche da formula di finanziamento per il più imponente Carnevale d'inverno.

Vi. Va.

TRASFORMATA LA SALA ESPOSITIVA

Maquillage rifatto a Palazzo Costanzi

Al visitatore della mostra sull'operetta «Sogno di un valzer» la sala espositiva di Palazzo Costanzi si presenta con il maquillage rifatto. L'allestimento ideato dalla pittrice Emanuela Marassi e da Adriano Dugulin del Civico Museo Teatrale di Fondazione C. Schmidl — che hanno realizzato questa iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno curata da Gianni Gori — ha portato una vera trasformazione.

Per terra un'elegante moquette nera (in tono con le sagome klimtiane in bianco, oro e nero) ha coperto il pavimento originale, di un rosso improbabile e poco adatto a qualsiasi esposizione; in alto dei teli bianchi nascondono il vecchio soffitto e le poco estetiche strutture metalliche che sostengono l'impianto elettrico.

Lo spazio espositivo, ampliato dal gioco degli specchi posti sulla parete di fondo, è reso più funzionale dai nuovi pannelli mobili, che disegnano un percorso movimentato, molto più stimolante per lo spettatore dei consueti nudi muri bianchi (coperti tra l'altro da antiquati fogli di paglia pressata, sui quali l'affissione dei quadri risulta piuttosto laboriosa).

Questi necessari ritocchi, che hanno reso più degna questa sede prestigiosa, ma dall'aspetto ormai vetusto, potrebbero non essere effimeri: perché, hanno suggerito alcuni «addetti ai lavori», non acquisire i pannelli e le altre strutture? Il costo, assicura la ditta che ha provveduto ai lavori, sarebbe molto contenuto. Ne risulterebbe sicuramente migliorata l'immagine di Palazzo Costanzi, gioiello un po' trascurato del centro cittadino.

S. Ra.

Soggiorni in montagna a Laggio

Nel soggiorno di Laggio di Cadore, organizzato dalla Camera del lavoro-Uil, vi sono disponibili ancora pochi turni e pochi posti per chi desidera trascorrere una vacanza nel clima salubre di mezza montagna.

I turni sono quattordicinali. Il prezzo a persona è di 310 mila lire per gli iscritti e di 330 mila lire per i non iscritti.

Le prenotazioni, previo un acconto di 180 mila lire a persona, vanno fatte alla sede della Camera del lavoro-Uil di Largo Papa Giovanni 6.

Spettacoli a Sistiana

Per l'organizzazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, e del Comune di Duino-Aurisina, la baia di Sistiana sarà animata nella serate d'agosto da spettacoli di musica leggera.

Sabato 9 agosto recital di Lorenzo Pilat. Sabato 16 agosto musica salsa con il complesso degli «Ocho Rios». Venerdì 22 agosto esibizione del gruppo cabarettistico «Kabaret skupina», in lingua slovena. Infine sabato 23 le serate in baia saranno chiuse da un concerto della banda dell'oratorio dei Salesiani.

Prorogata la mostra sul Gotico quadrato a Trieste

Vista la grande affluenza di pubblico, è stata decisa la proroga della mostra «Gotico quadrato nella metà dell'Ottocento triestino», organizzata dall'Associazione culturale «L'Officina» di Trieste e ospitata dalla galleria Tommaseo (via del Monte 2/1; orario feriale 17-20).

La rassegna perciò resterà aperta fino al 9 agosto. A richiesta i visitatori possono usufruire delle previste visite guidate.

La successione delle fotografie di Neva Gasparo dimostra, attraverso un percorso cronologico, la presenza in alcuni edifici triestini della metà dell'Ottocento (Arsenale del Lloyd; Acquedotto, Castelletto e Castello di Miramare; Fabbrica di birra Dreher; Ospedale Militare) di uno stile «castellato», molto diffuso all'epoca in tutto il territorio germanico e particolarmente usato in costruzioni di tipo funzionale, con riflessi particolari sull'edilizia residenziale.

Il catalogo, che porta una presentazione di Decio Gioseffi, contiene i risultati dello studio condotto da Diana Barillari, Giuliana Carbi e Costanza Travaglini, che hanno curato la rassegna.

VENERDÌ IL VIA SULLE RIVE ALLA TRADIZIONALE «SAGRA DELLA SARDELLA»

Festa di Ferragosto in città Protagonista il pesce fresco

Festa di ferragosto sulle rive adiacenti la Stazione Marittima. L'organizza, com'è ormai tradizione, la Pugilistica Cral Ente Porto con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e dell'Ente autonomo del porto.

Il «via» ufficiale è previsto per venerdì 8 agosto. Per 10 sere, in un clima imperniato all'insegna dell'allegria e del divertimento, rivivrà così tra giostre e friggitrici, musica e fiumi di vino Pinot, Refosco e di birra, quella che i triestini hanno sempre chiamato «la sagra della sardella».

Verranno allestiti vari stand in cui lavoreranno più di 30 persone. Gli organizzatori vogliono battere il record ottenuto lo scorso anno, quando furono cucinati, sotto l'attenta regia dello «chef» Bruno D'Este con il figlio Sergio, più di 10 quintali di pesce fresco: sardoni, sardelle, sgombretti, calamari, seppioline, folpi che sono risultate pietanze molto apprezzate dai quasi 80 mila triestini e ospiti della nostra città, molti anche stranieri, che hanno affollato in massa la manifestazione.

Per questa festa popolare, intitolata «Ferragosto insieme: il mare, il porto, la città» riproporremo il programma della scorsa edizione, visto il grande successo ottenuto — afferma con orgoglio Bruno Vizzaccaro responsabile organizzativo —. Ci sarà qualche novità nelle pietanze con l'inserimento del «Piatto del giorno» che potrà consistere in scampi alla «Busera» oppure sgombri «Panai» ad esempio. Una cosa è certa, serviremo soltanto il pesce fresco, lasciando inalterati i prezzi dello scorso anno. Completerà la coreografia le luminarie.

Molte le attrazioni a disposizione del pubblico: il tagadà per i più coraggiosi; l'autoscontro, i giochi di vario tipo. Particolare attenzione è stata riservata ai più piccini e al loro mondo. Il trenino lillipuziano, una nuova giostra con automobili, razzi, motociclette in miniatura ed inoltre altre sorprese. Soprattutto i bambini sono invitati all'inaugurazione della festa venerdì prossimo. Dalle 17 alle 18 all'assalto dei divertimenti. E i bambini tutti gratis.

Enpas: ridotte le imposte sulle buonuscite

L'Enpas ha avviato la predisposizione dei programmi automatici per dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale del 27 giugno 1986 che stabilisce nuovi criteri sulla imposizione fiscale della buonuscita spettante ai dipendenti statali.

La sentenza, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 16 luglio, è entrata in vigore il 17. Dalla stessa data a tutte le pratiche liquidate l'Enpas detrarrà, dall'imponibile da assoggettare ad imposta, una somma pari al 26,04% dell'ammontare della indennità spettante. Tale importo corrisponde al rapporto esistente tra il contributo del 2,50% versato dal dipendente e l'aliquota complessiva versata al fondo dell'Enpas.

Il beneficio, per il momento, non sarà applicato alla quota di indennità di buonuscita relativa ai periodi valutabili senza alcun versamento contributivo, per i quali, in considerazione della motivazione posto a fondamento della decisione della Corte (intassabilità dei contributi a carico dell'iscritto), l'ente, nella sua qualità di sostituto d'imposta, resta in attesa di direttive già richieste al Ministero delle Finanze.

ORE DELLA CITTA'

«Tavolozza azzurra»

Il Ciseat (Circolo italiano studi arte turismo) di viale XX Settembre, 48 (tel. 577847) bandisce un concorso di pittura denominato «Tavolozza azzurra» sotto l'egida della Fipe e della Camera di commercio. Al concorso, i pittori di qualsiasi tendenza possono presentare al massimo due opere della misura non superiore a centimetri 120x80 e che si attengano genericamente al tema della manifestazione, imperniato sulla valorizzazione del pesce azzurro. I quadri potranno essere consegnati alla segreteria del circolo al III piano dal 18 agosto al 13 settembre come termine massimo, dalle 17 alle 20. Una giuria di esperti selezionerà i quadri e le opere più meritevoli verranno esposte in una sala cittadina; le altre opere non classificate verranno esposte presso la sala mostre del circolo.

Film all'ex Opp

Mercoledì alle 21.30, nel parco ex Opp, proiezione del film di Martin Scorsese: «New York, New York». Ingresso libero. Organizza la cooperativa «Il posto delle Fragole» con l'auspicio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e la collaborazione dell'Arci, dell'Università e della Cappella Underground.

Corso di rilassamento

D&D, studio di consulenza psicologica di via San Nicolò 11, comunica che è iniziato il corso di rilassamento nell'acqua per persone tese o con problemi vari. Le iscrizioni si effettueranno ogni giorno dalle 9 alle 11 al bagno «Sirena» di Grignano 1.

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa che vi sono ancora alcuni posti disponibili sul pullman che porterà i partecipanti al XVI convegno nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia, che si svolgerà ad Ancona dal 22 al 27 settembre prossimo. Gli interessati si affrettino telefonando entro domenica al numero 421410 oppure al 51713.

Messa per don Gino

Domani alle 18.45 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo il rev. mons. Luigi Parentin celebrerà una S. Messa di suffragio in occasione del trigesimo della scomparsa del compianto don Luigi (Gino) Silvani. Si invitano i fedeli, gli amici e i conoscenti a partecipare al sacro rito.

Gita del Cai

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Passo Tre Croci-Rio Gere (1680 m) con salita al rifugio Lorenzi (2918 m) con seggiovia e cabinovia e da qui per il panoramico sentiero Ivano Dibona a Ospitale (1474 m.). I turisti potranno scegliere il facile percorso che porta al rifugio Vandelli, posto in posizione panoramica sotto il Sorapiss. La partenza è fissata alle 6 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato alla sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Pro Senectute

Il giorno 16 agosto, alle 7.30, da piazza Oberdan, partirà il pullman per Recoaro Terme. Si accettano prenotazioni dai soci per la gita accompagnatoria.

Uffici curia

Gli uffici della curia diocesana rimangono chiusi da oggi al 16 agosto ad eccezione degli uffici anagrafici (al pianoterreno).

Laureati per l'Enel

Alla Cgil sono a disposizione i bandi di concorso per il reclutamento di personale laureato all'Enel. Per i concorsi in oggetto sono richieste le seguenti lauree: ingegneria elettrotecnica, elettronica, economia e commercio, giurisprudenza e psicologia. Per informazioni rivolgersi al Cid-Cgil di via Pondares 8, nei seguenti giorni: lunedì alle 16 alle 18; martedì dalle 9 alle 12 e mercoledì dalle 9 alle 12.

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

Sagra del gol nel primo week-end d'agosto

Le partite di sabato

Neuchatel - JUVENTUS	0-2
Servette - ROMA	1-2
Pinzolo - TORINO	0-6
COMO - Lodigiani	2-1
Poggibonsi - LECCE	0-2
Viareggio - AREZZO	0-2
Rosegg - UDINESE	0-4
Barga - TARANTO	0-10
Casale - GENOA	0-0
Vadese - SAMBENEDETTESE	1-3
Sestola - BOLOGNA	1-5
Chiusi d. Verna - CATANIA	0-8
Rappr. Tarvisiana - MODENA	0-14
Serentino - PALERMO	0-10

Le partite di ieri

Civitanovese - ASCOLI	2-2
Rappr. Trentino - ATALANTA	0-6
PARMA - MILAN	0-2
NAPOLI A - NAPOLI B	2-0
Serramazzoni - FIORENTINA	3-11
Biellese - SAMPDORIA	1-2
Cavalese - VERONA	0-16
Pianese - CAGLIARI	1-10
Rendenese - CREMONESE	0-7
Carrarese - EMPOLI	0-1
Appiano - BARI	0-8
Cecina - PISA	0-4
Cittadella - TRIESTINA	2-5
Moiano - MESSINA	0-8
Toronto Blizzard - AVELLINO	—.—

Domani 5 agosto

Pietrasanta - CAMPOBASSO	21.30
Reggiana - MILAN	20.45
Calalzo - CESENA	20.30
Casale - INTER	20.45
Celle Ligure - SAMPDORIA	17.30
London - AVELLINO	1.00

Mercoledì 6 agosto

PISA - Aston Villa	20.45
Prato - FIORENTINA	18.00
Pro Vercelli - GENOA	20.30
Trento - ATALANTA	18.00
Mantova - TORINO	20.30
Cuolopelli - PARMA	20.45
Benacense - NAPOLI	20.30
Pietrasanta - EMPOLI	21.30
Carrarese - LECCE	21.00
Vitterbese - CAGLIARI	21.00
Seren del Grappa - TRIESTINA	18.00

Giovedì 7 agosto

Hermagor - UDINESE	17.00
Giulianova - ASCOLI	21.00
Lucchese - SAMPDORIA	20.45
CESENA - MILAN	20.45
Villar Perosa - JUVE B	17.00
Ospitaletto - COMO	18.00
Gubbio - LAZIO	18.00
Padova - ROMA	20.45
Asiago - VICENZA	18.00
Pinzolo - CREMONESE	17.00
Montreal - AVELLINO	1.00
Frosinone - MESSINA	17.00

Venerdì 8 agosto

Serramazzoni - FIORENTINA B	17.30
UDINESE - MODENA	20.30

Sabato 9 agosto

CESENA - ROMA	20.45
CAMPOBASSO - BOLOGNA	17.00
SAMBENEDETTESE - MILAN	—.—
TORINO - Steaua Bucarest	20.30
Trento - VERONA	—.—
Mantova - NAPOLI	20.30
Pontedera - TARANTO	21.00
Reggiana - FIORENTINA	20.30
Livorno - AREZZO	21.15
PALERMO - BARI	—.—
Prato - EMPOLI	21.00
Entella - GENOA	20.45
Ternana - BARI	—.—

Domenica 10 agosto

Poggibonsi - PISA	21.00
ASCOLI - Slavia Praga	21.00
Pergocrema - CREMONESE	20.45
Benacense - ATALANTA	17.30
Casale - JUVENTUS	20.45
LAZIO - Perugia	18.00
PARMA - INTER	20.45
MODENA - Steaua Bucarest	—.—
Padova - BRESCIA	20.45
Siena - CAGLIARI	21.15
VICENZA - Triestina	20.45
Fano - MESSINA	17.00
Viareggio - SAMPDORIA	20.45

La sfida è già lanciata



A Neuchatel la Juventus ha battuto 2-0 lo Xamax nell'incontro amichevole di calcio disputato sabato. La squadra torinese ha segnato due volte nel giro di un minuto: al 27' con Serena, al 28' con Cabrini. Ora in casa bianconera si attende di conoscere i tempi di recupero di Platini. A Ginevra intanto grazie a una doppietta di Boniek la Roma batteva in amichevole il Servette di Ginevra (2-1). Eriksson ha già lanciato il guanto di sfida a Marchesi: specie se l'assenza di Michel dovesse protrarsi oltre settembre. Nella foto sotto l'allenatore svedese con i quattro nuovi acquisti giallorossi Baroni, Baldieri, Agostini e Berggreen



Diego, che faticaccia!



TRENTO — Partita in famiglia per il Napoli che a Darzo di Lodrone sta completando la preparazione di precampionato: l'allenatore Bianchi ha messo in campo tutti i suoi giocatori in due distinte formazioni, rispettivamente con maglia azzurra e maglia bianca, per un assaggio generale della preparazione fin qui raggiunta. Hanno vinto gli azzurri per 2-0 grazie a due autoreti di Renica e di Garella.

Al centro dell'attenzione dei tifosi e dei dirigenti del Napoli, naturalmente, la prova di Diego Maradona, che è rimasto in campo solo nel primo tempo. Pur senza impegnarsi eccessivamente dato anche il grande caldo, Maradona è riuscito a entusiasmare con il suo gioco fantasioso e con alcuni potenti tiri in rete. Notevoli anche le prestazioni di Giordano e De Napoli, autori di alcuni contropiedi di grande efficacia.

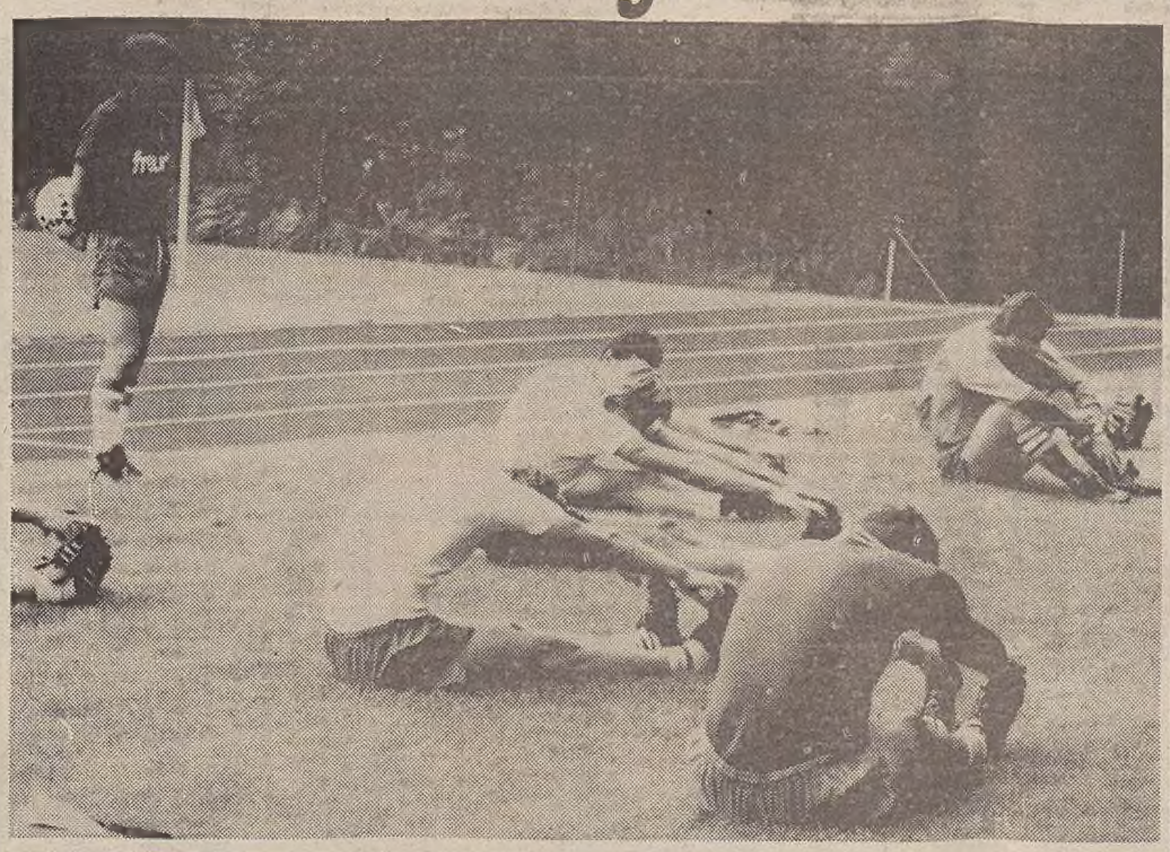
Nel complesso la formazione con maglia azzurra, quella di Maradona, ha mostrato una notevole intesa e una buona capacità di sviluppare gioco. Più difficile il giudizio sulla formazione con maglia bianca, anche perché per l'occasione era stata integrata da tre dilettanti locali (Melzani, Scialieri e Liberini). Per il Napoli la prossima gara è prevista per mercoledì 6 agosto a Rovereto, sempre in Trentino, contro la squadra della Benacense di Riva del Garda.

Queste le formazioni. *NAPOLI MAGLIA AZZURRA:* Di Fusco, Ferrara, Filardi, Bagni, Lampugnani, Marino, Muro, De Napoli, Giordano, Maradona (2° tempo Caffarelli), Carnevale.

Napoli maglia bianca: Garella, Bruscolotti, Carannante, Minopoli, Ferrario, Renica, Caffarelli (46' Melzani), Sciocca, Castellano, Romei, Scialieri (46' Liberini).

Reti: 23' autogol di Renica, 35' autogol di Garella.

L'Udinese si ossigena in Austria





L'Udinese si sta ossigenando in Austria in attesa della sentenza del giudice sportivo. La squadra di De Sisti è scesa in campo sabato a Rosegg contro i dilettanti locali, segnando quattro reti (doppietta di Miano, e gol di Rossi e Branca). Ieri i giocatori erano nuovamente al lavoro agli ordini di De Sisti e Anzil (Foto Di Pietro)

PARTICOLARMENTE ATTESA LA PROVA DEI ROSSONERI A PARMA

Virdis e Baresi segnano per il Milan



Silvio Berlusconi sulla panchina rossonera accanto a Nils Liedholm in occasione della prima uscita rossonera (Ansafoto)

PARMA — I tifosi fischiano, ma Berlusconi — arrivato in elicottero da Portofino per assistere all'incontro — si diverte e promuove questo Milan che alla prima uscita di un certo rilievo vince 2-0 senza brillare, segnando nella ripresa (con Virdis e Baresi su rigore) quando il Parma aveva in campo la formazione delle riserve. La partita, non spettacolare, è stata però combattuta: ne sa qualcosa il centrocampista parmense Zannoni (nove reti nello scorso campionato di C1, uno dei protagonisti della promozione in serie B) che al 3' si è scontrato con Tassotti e ha riportato la frattura dei legamenti del ginocchio destro. Verrà operato domattina e rimarrà assente dai terreni di gioco non meno di tre mesi.

Il gioco della formazione di Liedholm non è valutabile in misura approfondita per la brevità della preparazione finora sostenuta, e per le assenze certamente non «veniali» di elementi quali Massaro (l'unico, insieme a Donadoni, in grado di velocizzare la manovra sulle fasce laterali), Hateley e Bonetti. È certamente una squadra solida che applica la zona con puntiglio e produttività, ma è ancora ben lontana dalla formazione che, nei voti di Berlusconi e del suo staff, dovrà contendere lo scudetto a Juventus e Roma, e dovrà cercare di piazzarsi davanti agli amati-odiati cugini dell'Inter.

* * *

Il VERONA, in ritiro a Cavalese in Val di Fiemme, ha sostenuto ieri una partita amichevole con la locale squadra di dilettanti «Latemar», vincendo per 16-0. Nel primo tempo l'allenatore Bagnoli ha schierato la formazione base, poi largamente rimaneggiata nella ripresa.

Pur essendo alla loro prima uscita, i veronesi hanno giocato ad un ritmo notevolmente sostenuto, sviluppando un gran gioco e provando numerosi schemi. Veloci, affiatati negli scambi e molto incisivi nelle conclusioni: così sono apparsi i veronesi e in complesso dirigenti e allenatori si sono mostrati soddisfatti di questa prova. Particolarmente vivace ed attivo nel primo tempo è stato Paolo Rossi, autore di tre belle reti.

* * *

L'ATALANTA in ritiro in questo periodo a Roncegno in Valsugana ha disputato ieri un incontro amichevole con una rappresentativa di dilettanti trentini, battendoli per 6-0. La partita è servita all'allenatore Sonetti a saggiare il grado di preparazione tecnica e atletica raggiunta da tutti i giocatori dopo una decina di giorni di allenamenti. Sia la formazione scesa in campo nel primo tempo che quella della ripresa hanno mostrato un buon gioco.

Reti: 8' Incocciati, 19' Stromberg, 71' Bonacina, 79' Cantarutti, 82' Boldrini, 90' Carnasciali.

* * *

Il TORINO, in ritiro precampionato a Pinzolo, era sceso in campo, sabato per una partita amichevole con la locale squadra dei dilettanti, vincendo per 6-0. È stato un incontro a senso unico. Il Torino nel corso dei novanta minuti ha provato diversi schemi di gioco, mostrando sia sul piano atletico che tecnico già una notevole preparazione.

Il Torino ha giocato con Lorieri (46' Copparoni), Corradini (46' Rossi), Franchini, Zaccarelli (65' Lerda), Junior, Ferri, Cravero, Beruatto, Sabato, Kieft, Comi (46' Mariani).

Le reti: 5' Junior, 19' Corradini, 26' Cravero, 30' Junior, 67' Lerda, 75' Sabato.

* * *

Grazie a una doppietta del mediano Iachini l'Ascoli è riuscito a pareggiare (2-2) la prima amichevole precampionato disputata, come ormai tradizione, sul campo della Civitanovese. I rossoblù locali sono passati in vantaggio dopo appena due minuti con un gran tiro al volo del centravanti Pistillo che ha sorpreso la retroguardia ascolana. Il pareggio è giunto poco prima del riposo grazie a un tiro in corsa di Iachini servito da Scarafoni (subentrato all'infortunato Vincenzi). Lo stesso Iachini con un tiro simile ha raddoppiato all'inizio di ripresa. Il definitivo pareggio è stato siglato su calcio piazzato da Pistillo (il fallo è stato di Dell'Oglio ai danni di Bruniera).

Nell'Ascoli non hanno giocato per infortunio: Corti, Destro e Perrone, e Sensibile ha utilizzato Trifunovic nell'inedito ruolo di libero. Ancora a corto di preparazione l'irlandese Brady che non ha avuto molte occasioni per farsi ammirare. In evidenza Iachini, Scarafoni e Bonomi.

La spada di Damocle sulle due regionali

GRANDE ATTESA PER LA SENTENZA

Totonero: l'ultimo show dei difensori

MILANO — Dunque, i giudici vogliono fare in fretta per la sentenza. Subito al lavoro, ieri sera, dopo la conclusione delle arringhe difensive. Una sola concessione: una cena fuori dell'albergo «Quark». «Un momento di relax, oggi ho dovuto chiedere a un avvocato che tempo fa fuori...», ha commentato il presidente della «disciplinare». Sogna il suo mare di Ancona, il sole, il caldo, forse anche un po' di silenzio dopo la segregazione di una settimana nei lussuosi saloni d'albergo, dopo l'overdose di aria condizionata, dopo i fiumi di parole.

D'Alessio è apparso provato, anche se ha confessato che il processo del 1980 lo aveva stancato di più. Rispetto ad allora ha giudicato i fatti oggetto di questo dibattimento come «un fenomeno più ramificato, quindi più pericoloso». Più complesso anche da giudicare, con tutte le tesi che si sono ascoltate. Alcune anche ardite.

Sono argomentazioni che meriterebbero forse meditazioni più profonde. Ma bisogna fare presto. Forse anche per questo D'Alessio non è troppo convinto della validità della «penalizzazione» dell'illecito sportivo: «Mah, ci sono esigenze di celerità. Cosa ne sarebbe, ad esempio, se si dovesse attendere l'esito del processo penale per poter infliggere le sanzioni sportive? Già quest'anno, e pure cerchiamo di fare rapidamente, la Coppa Italia comincerà senza avere sentenze definitive. Ma, almeno per i campionati, tutto sarà stato deciso».

Un lavoro non facile, spesso criticato dagli avvocati, che hanno visto — o creduto di vedere — lesi i diritti della difesa. «Noi facciamo tutto questo per rendere credibile il calcio. Ma è certo che ci vorrebbero nuove strutture. Questa commissione — ha ricordato D'Alessio — cominciò occupandosi di ricorsi per invasione di campo. Adesso la mole di lavoro è aumentata ogni settimana, è venuto fuori anche il fenomeno dei deferimenti, soprattutto per dichiarazioni alla stampa. Per non parlare di queste vicende...».

E se un tempo i tesserati si difendevano da soli davanti a questi giudici, nella piccola stanzetta di viale Filippetti, per strappare una giornata di squalifica o centomila lire di ammenda in meno, adesso si devono requisire saloni di un grande albergo. E per evitare la retrocessione di una società e la radiazione di un tesserato si scomodano fior di penalisti, e perfino un prof. Coppi accetta di discutere una causa a mezzogiorno di una domenica di agosto.

* * *

Carte federali alla mano, l'avvocato Vittorio Chiusano, difensore del Vicenza, stava ieri prospettando alla commissione disciplinare tesi contrarie in tutto e per tutto a quelle dell'ufficio d'inchiesta, quando è riuscito a strappare un sorriso di consenso al suo «avversario» Maurizio Laudi: stava spiegando il meccanismo delle sanzioni, una delle quali comprende la revoca del titolo di Campione d'Italia.

«Il titolo di Campione d'Italia — leggeva Chiusano — spetta alla squadra...». Si è fermato: «A parte il fatto che io penso che il titolo spetti a una sola squadra...». Si riferiva alla Juventus, società di cui l'avvocato torinese è vicepresidente.

Per il Vicenza, Chiusano ha chiesto l'assoluzione del presidente uscente Maraschin e del direttore sportivo Salvi, e — nel caso di riconoscimento della responsabilità oggettiva per gli illeciti contestati a Cerilli — una sanzione più lieve per società, con eventuale penalizzazione da scontare la prossima stagione in serie A.

Sostenendo una tesi in diritto, Chiusano ha definito la penalizzazione richiesta dall'accusa (che comporterebbe la perdita della promozione) una «sanzione profondamente iniqua» e comunque «non applicabile» perché giuridicamente illegittima.

Il legale si è soffermato in particolare sull'illecito contestato per Monza-Vicenza, ribadendo il torno scherzoso della frase pronunciata da Salvi: «Anche perché sui risultati di parità è meglio andar cauti. In fondo, è lo stesso legislatore che, introducendo il pareggio come un risultato utile, induce in tentazione. È come la mamma che mette la marmellata sul tavolo — ha detto — e poi dà uno schiaffo al bambino che allunga la mano per prenderla. Tutto sommato, con il pari si conquistano punti senza dover necessariamente fare del male agli altri: ricordo sottovoce una recente partita in Messico (Italia-Argentina, n.d.r.): non sarà stato un risultato sportivo esaltante, ma il pari era utile a tutte e due le squadre».

* * *

Udinese: il prof. Franco Coppi ha criticato duramente le «storture» di questo rito della giustizia sportiva, «che può portare a frettolose condanne di innocenti». Troppe rinunce al diritto comune, troppa fretta, secondo lui. E poi l'estromissione dei verbali di Carbone («Di cui, peraltro, l'ufficio d'inchiesta si è servito»), estromissione che ha costituito una «gravissima violazione dei diritti della difesa», tanto da far pensare che «così come sono state condotte le cose siamo andati indietro di centinaia di anni sulla strada del diritto».

Coppi ha manifestato anche il suo «disagio» perché giudici e ufficio d'inchiesta siedono l'uno accanto all'altro, dirimpetto ai difensori. Addentrandosi sui particolari, ha sostenuto la non credibilità di Salciccia, quando dice che Corsi voleva trarre dei vantaggi da questi illeciti per emergere: «Che bisogno aveva Corsi di emergere, se era già considerato il numero due dei manager italiani dopo Allodi?».

Poi si è addentrato nella parte «tecnica», ricordando che agli atti c'è solo un elemento: la frase «Ne parlerò», pronunciata da Corsi. Frase che però non ebbe alcun seguito. E ha cercato quindi di smantellare, uno dopo l'altro, tutti gli elementi d'accusa relativi alle singole partite, concludendo con la richiesta di proscioglimento di Udinese, Corsi e Mazza e, in subordine, con l'applicazione di un altro tipo di sanzione da trovare nella vastissima «dosimetria».

Per la società friulana e soprattutto per Tito Corsi ha parlato anche l'avv. Gabriele Zanobini. Nella sua lunghissima arringa (ripresa dopo l'interruzione di metà pomeriggio), ha contestato punto dopo punto le conclusioni dell'ufficio d'inchiesta e soprattutto le richieste: se per dei tesserati — che stavano nell'organizzazione che aggiustava i risultati — ci sono state richieste lievi e per Corsi c'è stata invece la richiesta massima con proposta di radiazione, «sono stato io a sbagliare consigliando a Corsi di difendersi?».

* * *

Gli altri: tutti a chiedere proscioglimenti o, in subordine, delle derubricazioni in modo tale da portare a sanzioni minime. Si è parlato anche di incolpati di spicco. L'avv. Antonio Russo, difensore di Gianfilippo Reali, ha sostenuto l'attendibilità del suo assistito: «Tutti i tentativi di screditarlo non possono avere successo». A questo processo «l'unica gratificazione che Reali chiede è di natura morale, il riconoscimento della sua coerenza».

L'avv. Catalanotti, patrono di Vinazzani, che ha parlato per ultimo, ha affermato che «zero più zero più zero fa sempre zero». Questo perché contro Vinazzani non ci sono prove specifiche: non hanno valore i testi che riferiscono, non hanno valore eventuali ammissioni di Vinazzani, che sono in realtà negazioni, non c'era movente perché la Lazio «comprasse» partite.

Per il suo assistito, Catalanotti ha chiesto il proscioglimento o, in subordine, la derubricazione dell'illecito sportivo in violazione dell'articolo uno del regolamento di disciplina per i suoi contatti con Carbone, uno che «non si deve frequentare».

«Dategli una pena severa, anche due anni — ha detto — purché da questo processo non esca con il marchio di uno che combina le partite». Vinazzani ha seguito l'arringa con la testa fra le mani, visibilmente emozionato. Già prima si era lasciato sfuggire qualche lacrima.

Due curiosità sulle altre arringhe: la disposizione di «oscuramento» della tv a circuito chiuso è scattata quando l'avv. Sampietro, difensore del direttore sportivo Luigi Piedimonte, ha fatto riferimento ad alcuni atti ancora coperti dal segreto istruttorio. Una interruzione brevissima, l'unica. Il più giovane legale presente, Luigi Chiappero di Torino, ha invece ricevuto i complimenti del presidente della commissione disciplinare, al termine del suo intervento in difesa del vicentino Cerilli.

Il processo, così, si è esaurito. Oggi o, al più tardi, domani (comunque sempre nel pomeriggio) il dispositivo di sentenza. Ma sarà solo la conclusione del primo atto. Dal 18 agosto, a Roma, alla Caf, il secondo, quello definitivo.

Gabriele Tacchini

Le sanzioni richieste da De Biase

UDINESE. Retrocessione all'ultimo posto in serie A e quindi retrocessione in serie B.

PERUGIA. Retrocessione all'ultimo posto della serie B, in modo che non tragga vantaggio dalla eventuale retrocessione di Lazio, Palermo e Cagliari, e 15 punti di penalizzazione in C-1.

VICENZA. Penalizzazione di 8 punti in B e perdita della promozione in A.

TRIESTINA. Penalizzazione di 5 punti in B e perdita dello spareggio per la A.

PALERMO. Retrocessione all'ultimo posto della B e quindi in C-1.

LAZIO. Retrocessione all'ultimo posto della B e quindi in C-1.

CAGLIARI. Retrocessione all'ultimo posto in B e quindi in C-1.

NAPOLI, BARI, SAMB, EMPOLI e BRESCIA: proscioglimento.

CINQUE ANNI CON PROPOSTA DI RADIAZIONE a Mazza, Ghini, Corsi, Maraschin, Magherini, Vavassori, Cerilli, Rossi, Salvi, Lorini, Ronco, Cecilli, Majo, Braghin, Vinazzani, Guerini, Ulivieri, Piaceri e Massi.

TRE ANNI a Pigino, Reali (più 6 mesi per omessa denuncia) e Bidese.

DUE ANNI a Chinellato e Bura.

SEI MESI PER OMESSA DENUNCIA a Guidetti, Gasparini, Cagni, Bogoni, Rozzi, Rizzato, Giorgio Vitali, Gritti, Matta, Schillaci, Pintauro, Benedetti, Bigliardi, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Claudio Pellegrini, Bursi, Falcetta, Mario Piga, Di Stefano, Manfrin e Agroppi.

NOVE MESI PER OMESSA DENUNCIA a Barone.

UN ANNO PER ART. 1 a Janich, Allodi e Piedimonte.

ASSOLUZIONE per Baglioni, Zoboletti e Pinzani.

Gli incolpati sono 54 e per 51 di essi è stata proposta la condanna.

INCONTRO CON IL «MISTER» BIANCONERO NELLA PACE DOMENICALE DEL RITIRO CARINZIANO

De Sisti esorcizza lo «spettro» della serie B «Ma non ho dubbi: questa Udinese sa reagire»

DAL NOSTRO INVIATO

FAAK AM SEE — Tornerà a rivivere il derby Udinese-Triestina? In questo momento sembra proprio di sì. Peccato che, se questo confronto — di indubbio fascino per i calciofili delle nostre terre — dovesse effettivamente realizzarsi, quasi sicuramente non sarà per i meriti sportivi di una squadra che ha raggiunto l'altra nella categoria superiore; né sarà per demerito sportivo dell'altra, la quale sul campo non è stata retrocessa.

Non sarà certo, quindi, quel derby sognato per anni da decine di migliaia di tifosi nella nostra regione, un derby da serie A. Molto verosimilmente, se ci sarà, si tratterà di un derby da serie B. Colpa del calcioscommesse, che potrebbe privare la Triestina — come indica la richiesta della pubblica accusa sportiva — del diritto alla promozione derivata dalla condanna ineluttabile del Vicenza, e l'Udinese del diritto a mantenersi in serie A.

«Non voglio per ora neanche prendere in considerazione quest'ipotesi», sentenzia però Giancarlo De Sisti, l'uomo che sul campo ha salvato la scorsa stagione l'Udinese da una situazione quasi disperata e che ora vedrebbe vanificato il proprio lavoro, se la richiesta di De Biase per l'Udinese — retrocessione — venisse accolta dal collegio giudicante.

Domenica, per i divi del pallone — pur senza essere un'occasione di fare spettacolo — è giornata di lavoro comunque. Nell'ameno bacino carinziano dei Cinque Laghi, sulla riva della Drava, in un clima mitissimo ancora permissivo per chi deve sollecitare al massimo muscoli e articolazioni, i bianconeri smaltiscono le tossine accumulate in una settimana di durissimo lavoro a tre sedute giornaliere conclusasi ieri l'altro con la vernice stagionale (quattro gol ai dilettanti del Rosegg).

De Sisti ha diretto l'unico allenamento in programma nella giornata festiva. Con oggi la razione torna tripla per Galparoli e compagni. I bianconeri ci danno sotto con impegno, apparentemente sereni. Ma l'attesa snervante, ossessiva delle conclusioni della vicenda Totonero, l'indeterminatezza del futuro, l'ossessione della condanna pervadono palpabilmente l'atmosfera del gruppo, splendidamente alloggiato nella sede federale per raduni in mezzo a una rinfrescante pineta che contorna le rive del Faakersee.

De Sisti, anche se rifiuta sentenze precostituite, non può non parlarne: «Noi non disperiamo fino all'ultimo. In fin dei conti abbiamo sentito solo le richieste dell'accusa. Gli avvocati hanno prodotto le loro prove e deduzioni. Attendiamo sereni il giudizio finale».

— Che effetto fa, dopo aver duramente lavorato e sofferto per salvare sul campo un anno di storia sportiva, vedere ora la possibilità che tutto venga vanificato a tavolino?

«Sarebbe un'amarezza terribile», sottolinea lapidario De Sisti.

— Come ritiene che i suoi giocatori potrebbero reagire vedendosi retrocessi? Hanno, secondo lei, la struttura psicologica e di complesso per sopportare un'eventualità di questo tipo?

De Sisti non ha dubbi: «Anche se — dice — i primi momenti sarebbero molto duri, difficilissimi, ce la faremo in ogni caso. La forza per reagire a ogni situazione i miei giocatori ce l'hanno, ne sono convinto. Ma, ripeto, non fasciamoci la testa prima di essercela rotta».

— Udinese, Triestina, Vicenza sotto tiro. Altre squadre, altre vicende poco chiare si sono improvvisamente sgonfiate...

«No, non scherziamo — taglia corto De Sisti — non voglio credere assolutamente a soluzioni di tipo geopolitico, a privilegi basati su presunte maggiori o minori influenze ai vertici».

Certo, rimane la sorpresa come per esempio tutto a un tratto il Napoli, pur abbastanza circostanziatamente coinvolto con dei propri personaggi, sia improvvisamente stato tratto fuori dal pasticcio. Sul fatto che nessun giocatore udinese sia risultato coinvolto nel Totonero insistono molto i bianconeri.

— Non ritiene che anche le società, i loro dirigenti, dovrebbero essere maggiormente investiti per bloccare il malcostume che tenta di travolgerle?

«Certo, è una prospettiva che dev'essere sviluppata, perfezionata, altrimenti si rischia la stessa sopravvivenza».

Di più De Sisti non accetta di dire, pur nella gentilezza, nell'eleganza, nella disponibilità che lo contraddistinguono, come fu in campo, così sulla panchina. Ed è proprio per queste sue doti che ha fatto breccia a Udine, un ambiente, una tifoseria severi, piuttosto chiusi.

«Con Udine è sorto un rapporto di affetto — spiega De Sisti — che va al di là del consenso della tifoseria, del suo apprezzamento sul lavoro svolto. Ed è proprio per questo rapporto che ho deciso di restare a Udine».

Più schivo che appesantito dalla classica guasconaggine romanesca, De Sisti parla più volentieri del suo lavoro, della squadra, della società.

«Con la società i rapporti sono ottimi. Sì, certo, la società ha la solidità necessaria per far fronte senza dramma alcuno anche alla sventurata ipotesi della condanna».

— Ecco, dopo la prima uscita stagionale, che indicazioni ha tratto dalla squadra?

«Niente che non fosse già preventivabile. Il riscontro alla preparazione, sul piano dell'efficienza fisica, è stato soddisfacente. In merito alla nostra struttura di squadra, i problemi sono noti. Siamo ben forniti in difesa e a centrocampo, bene rappresentati tra i rifinitori con Barbadillo e Chierico, con i loro interscambi Pasa e Branca, che tutti gli osservatori a Rosegg hanno individuato tra i giocatori più in vista assieme a Caverzan. Siamo invece carenti nel settore delle punte, soprattutto valutando l'assenza di Zanone. Di uomini ce ne sono comunque in abbondanza, considerando che per precauzione non abbiamo schierato Criscimanni e Colombo. Ci sarà parecchio da lavorare, dunque, per determinare chi merita un posto nella rosa. C'è il problema, poi, di Pasa e di Susic, che dovranno prestare servizio militare».

— Cosa ritiene di poter dire, oltre a quanto già detto, che possa mancare alla squadra in questo momento?

«È ancora troppo presto per dirlo. Stiamo valutando attentamente la situazione. Ci vuole ancora pazienza...».

— Quali sono gli obiettivi dell'Udinese 1986-87, allora?

«La salvezza... oppure la promozione?».

— Quali i punti di forza di questa squadra per conquistare gli obiettivi citati?

«Il carattere e l'esperienza dei veterani, l'entusiasmo, l'ambizione, la voglia di emergere dei giovani».

Piero Trebiciani

Molto lavoro sulle rive del Faaker See





Faak am See — L'allenamento dei bianconeri in Carinzia: De Sisti osserva i suoi ragazzi al lavoro, una curiosa posa di Criscimanni *(Foto Di Pietro)*

«PER ME È STATO CHIESTO UN ANNO DI INIBIZIONE PER DUE TELEFONATE DI TRENTA SECONDI...»

Piedimonte, «leone ferito», ruggisce da Lignano «Non sono emerse prove a carico della Triestina»

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO SABBIADORO — Se è vero che il leone ferito va a leccarsi le ferite nella tana, Gigi Piedimonte ha cercato rifugio a Lignano, dove in tempi di libertà trascorre i suoi fine settimana presso l'amico Luigi Doimo, presidente dell'Aviano Calcio e albergatore con il nome di battaglia di «Consuelo».

Ferite? Quelle che gli ha inferto De Biase nella violenta requisitoria al «Quark». Moralmente ne è uscito profondamente colpito anche se si ribella a quel giudizio negativo con tutte le sue forze, con la forza di una «non colpevolezza» proclamata ai quattro venti. Temevo che indurlo a parlare del processo sarebbe stato difficile. Invece è risultato pienamente disponibile, quasi avesse avuto bisogno di sfogarsi, di esporre il suo pensiero dopo avere inghiottito tanto amaro.

«Parto dalla partita Palermo-Triestina — ha esordito Piedimonte — perché quella è la fonte, unica potrei dire, dei malanni piovutici addosso. Ebbene, quella è stata una gara con tutti i crismi della regolarità. Prove a carico non ne sono emerse. Ritengo che dopo gli interventi difensivi del prof. Lozzi, dell'avv. Sampietro e dell'avv. Stigliani la commissione disciplinare dovrebbe prosciogliere la Triestina, il giocatore Braghin e me da ogni addebito».

— È una dichiarazione tanto perentoria quanto azzardata...

«Se non lo facesse la disciplinare, potrebbe farlo in seconda istanza la Caf. Non vorrei che per fare piazza pulita del marcio scovato nel nostro calcio debbano rimetterci, a scapito della verità e della giustizia, la nostra società e i nostri tesserati».

— Proponiamo l'ipotesi peggiore, una sentenza cioè pari alle richieste di De Biase. Quali prospettive si aprirebbero per la Triestina?

«Negli ultimi due campionati la Triestina ha ottenuto un quarto posto con 45 punti e un quinto posto con 47. Novantadue punti in due campionati dicono a sufficienza del nostro rendimento. Non siamo riusciti a centrare l'obiettivo della promozione, ma il nostro dovere lo abbiamo fatto. E se dovessimo rifare il tentativo per la terza volta, pazienza. Siamo pronti anche per questa impresa».

— Obiettivamente, è già un bene che nel prossimo campionato, nell'ipotesi peggiore, la Triestina possa partire senza handicap...

«Certamente, ma questo dice che chi ci giudica ha avuto notevoli dubbi sulla nostra colpevolezza e non ha voluto colpirci per il futuro ma solo per il passato. Anche se, ripeto, non abbiamo niente da farci perdonare. È bastato il dubbio per colpirci».

— Personalmente, quale impressione ha ricavato al processo?

«La requisitoria contro di me è stata violenta, spietata, direi. E pensare che ho fatto la persona per bene. Se non mi fossi comportato così mi avrebbero messo al muro...».

— Qual è stata, in sostanza, l'accusa principale?

«Quella di avere organizzato, con una pressione psicologica su Braghin, l'aggiustamento preventivo del risultato di Palermo-Triestina. Per fortuna ho la coscienza tranquilla di non aver danneggiato la Triestina, di non avere commesso né tentato alcun illecito. Ho avuto la richiesta di un anno di inibizione solo per "contatti". Per avere ricevuto, cioè, due telefonate della durata di trenta secondi con due persone che si dice abbiano attentato alle strutture della Federcalcio. Di esse conoscevo solo una; l'altra non l'ho mai vista di persona.

«Nel prossimo campionato l'ufficio d'inchiesta ci dovrà fornire l'elenco delle persone con le quali non sarà possibile intrattenere alcun rapporto. Quando si dice che nel calcio si guadagnano grandi ingaggi, non ci si rende conto del pericolo ai quali si è esposti. Nel mio caso, da vent'anni sono iscritto nei ruoli della Federcalcio senza essere mai incorso in provvedimenti disciplinari. Oggi rischio uno "stop" umiliante per due telefonate, per un breve colloquio con due non tesserati. E la perdita di immagine che ne ricaverei è certamente di grande portata e di notevoli conseguenze per il futuro».

— Non c'è proprio niente da salvare, a questo punto?

«Finora qualcosa è già salvo. Mi resta la soddisfazione che non mi è stato contestato alcun illecito, per cui mi sento, sotto questo profilo, a posto con la mia coscienza. E soprattutto mi è di grande conforto registrare che l'eventuale penalizzazione della Triestina per il campionato appena finito non è ascrivibile a miei atti diretti o indiretti».

— Quali sentimenti prova nei confronti di De Biase?

«Sicuramente è un uomo in buona fede, come la sua attività è in buona fede. Quindi non posso assolutamente censurarlo, né nutrire nei suoi confronti alcun risentimento. Ma ritengo che egli non sia stato giusto nei confronti miei. Forse anche perché l'estrapolazione degli atti che derivano dagli interrogatori di Carbone davanti al giudice istruttore Marabotto di Torino mi penalizza. La verità sulle telefonate è contenuta in quegli atti. Sono le date a negare qualsiasi possibile riferimento delle telefonate da me ricevute con la partita Palermo-Triestina. Le telefonate sono avvenute dopo: non potevano dunque riguardare un ipotetico accordo per la partita di Palermo».

— Se tutto andrà come sembra debba finire, la Triestina si troverà a disputare un derby con i cugini friulani andata e ritorno...

«Il calcio uscirà sicuramente rinforzato da questa vicenda processuale. Mi auguro che nei confronti di chi è veramente colpevole ci sia la massima severità. Sembra che l'Udinese debba disputare il nostro stesso campionato di serie B, a meno di una soluzione diversa, sempre possibile e augurabile per gli amici udinesi. Sicuramente avrei preferito incontrare l'Udinese nella categoria superiore. Per la Triestina sarà ancora un campionato difficilissimo, ma siamo certi che, avendo mantenuta la stessa struttura dell'anno precedente, saremo ancora protagonisti, come lo siamo dal giorno in cui dopo venti anni si è rimesso piede in serie B».

— Nell'ipotesi peggiore, cosa potrà succedere per Braghin? Sarà giocatore da rimpiazzare nei ranghi?

«Mi auguro che non sia da sostituire perché Palermo-Triestina, lo ripeto, è stata gara regolare. Questa è la verità pura, senza preamboli e senza seguiti».

Ha già parlato troppo, il «digì» alabardato. Si beve la sua solita minerale da astemio cronico e si guarda attorno. L'atmosfera balneare non invita a riflessioni più profonde. Ed è già in vista l'amichevole di Cittadella.

Dante di Ragogna

CINQUE RETI (DE FALCO DUE VOLTE, STRAPPA, DAL PRÀ, COSTANTINI) AI VOLONTEROSI LOCALI

A Cittadella salto di qualità per la Triestina

DAL NOSTRO INVIATO

CITTADELLA — Un notevole passo avanti della Triestina da Asiago a Cittadella. Ancora un salto di qualità in fatto di gioco nelle sue componenti: velocità, precisione, conclusioni. E dire che mancavano una punta come Cinello e un regista come Romano, in aggiunta all'indisponibilità di Di Giovanni e Scaglia. Per Cinello, rientrato a Trieste con il dott. Pistan, si tratta di uno stiramento al bicipite femorale da curare a fondo; per Romano solo un fermo precauzionale. Di Giovanni ha male ad un ginocchio, Scaglia è in ritardo di preparazione.

Bene la Triestina, dunque, che schierava Braghin quale regista e De Falco sola punta, con Iachini comunque a dargli man forte più di Orlando, nonostante il numero 9 di questi sulla maglia. Ma a questa Triestina hanno dato una mano tutti in fase offensiva, con azioni in profondità e belle conclusioni.

Triestina - Cittadella 5-2 (3-0)

MARCATORI: al 24' Strappa, al 32' De Falco, al 41' Dal Prà, al 50' Sgarabattolo, al 70' De Falco, al 77' Polato, all'88' Costantini.

TRIESTINA: Gandini (15' s.t. Attruia), Bagnato, Salvadè (s.t. Costantini), Dal Prà, Cerone (15' s.t. Poletto), Menichini (De Falco), Strappa, Orlando, Braghin, Iachini.

CITTADELLA: Buso, Tronco, Martino, D'Alligna, Pierobon, Zamprogno, Sgarabattolo, De Poli, Frizzo, Visentin, Calzavara. Utilizzati successivamente: Merlo, Segalina, Lago, Bussolin, Smania, Pasinato, Polato, Zaramella, Benetello.

ARBITRO: Scivori di Padova.

NOTE: Calci d'angolo 6-2 per la Triestina (3-2).

Nel primo tempo ci si sono provati via via Iachini su punizione, De Falco di testa, Bagnato da fuori, Orlando, Dal Prà con entusiasmante affondo, Braghin con zampata non riuscita. E Salvadè, senza concludere direttamente, ha portato spesso pericoli alla porta dei veneti con incursioni convincenti.

Schemi ancora recitati a memoria e tre belle reti nel primo tempo. Su punizione di Iachini e conclusione di Strappa di testa la prima, dopo il rimbalzo del pallone sulla traversa; poi con De Falco pronto a girare di sinistro in gol su traversone di Salvadè, deviato dal portiere; e infine con l'applauditissimo Dal Prà, svelto a colpire al volo il calibrato centro di De Falco dalla sinistra: una mazzata perentoria di destra, eccezionale.

Nella ripresa Costantini ha preso il posto di Salvadè e poi sono entrati anche Attruia e Poletto, quest'ultimo al posto di Cerone. Una rete a carico di Gandini, prima di uscire.

Il Cittadella ha cambiato quasi interamente formazione subito, sicché ha potuto fronteggiare almeno con la freschezza la Triestina. Da rilevare che tutti gli alabardati, appena scesi dal pullman giunto da Canove, erano rimasti storditi dalla differenza di temperatura. Ma sul campo, anche nella ripresa (erano tre soli in più per le sostituzioni), hanno corso alla diavola.

De Falco ha arrotondato il punteggio su traversone di Orlando, cogliendo anche un montante. La sigla alle marcature l'ha messa in extremis Costantini. Polato ha dato un piccolo dispiacere ad Attruia anticipandolo nell'uscita. Ma lo stesso Attruia, all'ultimo minuto, ha parato con bravura, evitando il terzo gol al passivo.

Un giudizio complessivo? Triestina già di corsa, si deve dire. Ma può e deve ancora crescere quando sarà al completo. E cosa farà senza Braghin, anche ieri sera tra i migliori? Il giocatore, prima della partita, ha avuto qualche battuta amara da «addio alle armi», di tipo particolare. E, a sentire la frase da lui pronunciata, era da farsi venire il groppo in gola.

D. d. R.



Dal 24 agosto il grande calcio con la Coppa Italia

LA TRIESTINA GIOCHERÀ IN CASA LE PARTITE CON LE SQUADRE DI «A»

Il «Grezar» riaprirà con due partitissime: debutto con l'Ascoli e poi il grande Milan

Scherzi del calendario, la Juventus ricomincerà da Lecce proprio dove tre mesi fa aveva vinto il suo ultimo scudetto. Ma la Coppa Italia regalerà altri incontri suggestivi nel primo turno, a cominciare da Triestina-Ascoli, una riedizione fra una serie e l'altra di una partitissima di «B» della scorsa stagione.

Il «Grezar» riaprirà i battenti per la nuova stagione il 24 agosto con il confronto che opporrà la squadra di Ferrari a quella di Sensibile (che ha ereditato la panchina di Boskov passato alla Sampdoria), e tre giorni dopo, mercoledì 27, ospiterà nientemeno che il Milan di Silvio Berlusconi.

Un inizio di stagione con i botti al vecchio stadio di Valmaura.

Ma ecco il calendario, girone per girone, della Coppa Italia.

GIRONE 1

1.a Giornata - 24/8
Pescara-Como
Casertana-Fiorentina
Arezzo-Empoli

2.a Giornata - 27/8
Empoli-Como
Pescara-Fiorentina
Casertana-Arezzo

3.a Giornata - 31/8
Como-Casertana
Fiorentina-Arezzo
Empoli-Pescara

4.a Giornata - 3/9
Arezzo-Como
Fiorentina-Empoli
Casertana-Pescara

5.a Giornata - 7/9
Como-Fiorentina
Pescara-Arezzo
Empoli-Casertana

GIRONE 2

1.a Giornata - 24/8
Cavese-Inter
Udinese-Bologna
Catanzaro-Catania

2.a Giornata - 27/8
Catania-Inter
Catanzaro-Udinese
Bologna-Cavese

3.a Giornata - 31/8
Udinese-Cavese
Inter-Catanzaro
Bologna-Catania

4.a Giornata - 3/9
Catania-Udinese
Bologna-Inter
Cavese-Catanzaro

5.a Giornata - 7/9
Inter-Udinese
Catania-Cavese
Catanzaro-Bologna

GIRONE 3

1.a Giornata - 24/8
Lecce-Juventus
Cremonese-Sampdoria
Reggiana-Monza

2.a Giornata - 27/8
Reggiana-Sampdoria
Monza-Juventus
Lecce-Cremonese

3.a Giornata - 31/8
Sampdoria-Lecce
Juventus-Reggiana
Cremonese-Monza

4.a Giornata - 3/9
Monza Sampdoria
Juventus-Cremonese
Reggiana-Lecce

5.a Giornata - 7/9
Sampdoria-Juventus
Cremonese-Reggiana
Lecce-Monza

GIRONE 4

1.a Giornata - 24/8
Milan-Samb
Triestina-Ascoli
Parma-Barletta

2.a Giornata - 27/8
Triestina-Milan
Ascoli-Barletta
Samb-Parma

3.a Giornata - 31/8
Barletta-Milan
Parma-Ascoli
Samb-Triestina

4.a Giornata - 3/9
Milan-Parma
Ascoli-Samb
Barletta-Triestina

5.a Giornata - 7/9
Ascoli-Milan
Samb-Barletta
Triestina-Parma

GIRONE 5

1.a Giornata - 24/8
Cesena-Lazio
Spal-Napoli
Vicenza-Taranto

2.a Giornata - 27/8
Lazio-Napoli
Spal-Taranto
Vicenza-Cesena

3.a Giornata - 31/8
Vicenza-Lazio
Taranto-Napoli
Cesena-Spal

4.a Giornata - 3/9
Lazio-Spal
Napoli-Vicenza
Taranto-Cesena

5.a Giornata - 7/9
Lazio-Taranto
Napoli-Cesena
Spal-Vicenza

GIRONE 6

1.a Giornata - 24/8
Atalanta-Virescit
Genoa-Palermo
Brescia-Messina

2.a Giornata - 27/8
Virescit-Messina
Palermo-Atalanta
Genoa-Brescia

3.a Giornata - 31/8
Brescia-Virescit
Atalanta-Genoa
Messina-Palermo

4.a Giornata - 3/9
Palermo-Brescia
Messina-Atalanta
Genoa-Virescit

5.a Giornata - 7/9
Brescia-Atalanta
Messina-Genoa
Virescit-Palermo

GIRONE 7

1.a Giornata - 24/8
Cagliari-Torino
Siena-Avellino
Pisa-Modena

2.a Giornata - 27/8
Pisa-Avellino
Modena-Cagliari
Torino-Siena

3.a Giornata - 31/8
Modena-Torino
Avellino-Cagliari
Siena-Pisa

4.a Giornata - 3/9
Pisa-Torino
Avellino-Modena
Cagliari-Siena

5.a Giornata - 7/9
Torino-Avellino
Modena-Siena
Cagliari-Pisa

GIRONE 8

1.a Giornata - 24/8
Roma-Campobasso
Verona-Perugia
Piacenza-Bari

2.a Giornata - 27/8
Piacenza-Roma
Campobasso-Verona
Perugia-Bari

3.a Giornata - 31/8
Roma-Perugia
Bari-Verona
Campobasso-Piacenza

4.a Giornata - 3/9
Bari-Roma
Verona-Piacenza
Perugia-Campobasso

5.a Giornata - 7/9
Verona-Roma
Campobasso-Bari
Piacenza-Perugia



Il Milan ha lasciato ieri il ritiro di Vipiteno per portarsi a Parma, e festeggiare così la promozione della squadra locale in serie B. Fra i nuovi rossoneri più attesi alla prova c'era Galderisi (nella foto), che nel tridente del diavolo ha sostituito Paolo Rossi passato al Verona. Il Milan sarà a Trieste in Coppa Italia il 27 agosto *(Ansafoto)*

Le prime schedine

24 AGOSTO
1) Arezzo-Empoli
2) Atalanta-Virescit
3) Cagliari-Torino
4) Casertana-Fiorentina
5) Cavese-Inter
6) Cesena-Lazio
7) Cremonese-Samp
8) Genoa-Palermo
9) Lecce-Juventus
10) Piacenza-Bari
11) Spal-Napoli
12) Triestina-Ascoli
13) Udinese-Bologna

31 AGOSTO
1) Atalanta-Genoa
2) Bari-Verona
3) Barletta-Milan
4) Bologna-Catania
5) Cesena-Spal
6) L. R. Vicenza-Lazio
7) Messina-Palermo
8) Modena-Torino
9) Parma-Ascoli
10) Samb-Triestina
11) Samp-Lecce
12) Siena-Pisa
13) Taranto-Napoli

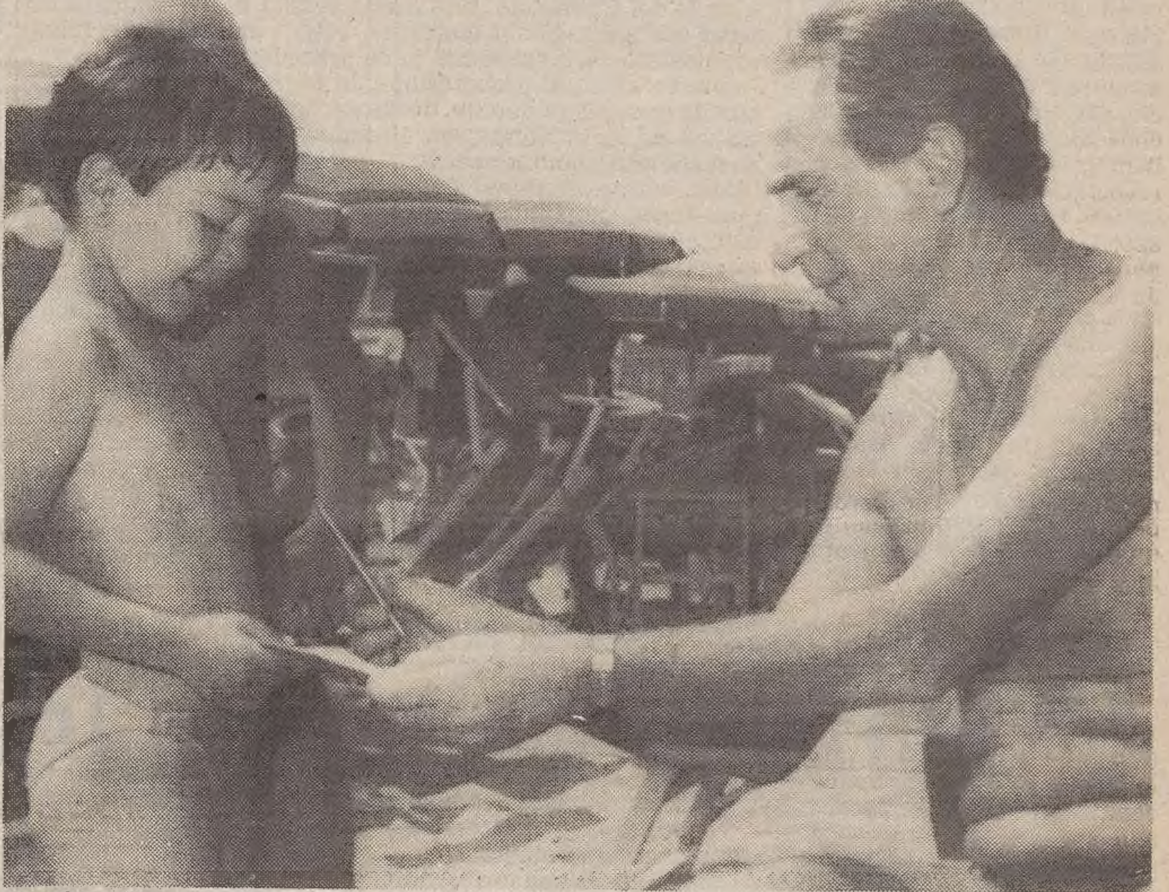
7 SETTEMBRE
1) Ascoli-Milan
2) Brescia-Atalanta
3) Cagliari-Pisa
4) Campobasso-Bari
5) Catanzaro-Bologna
6) Como-Fiorentina
7) Inter-Udinese
8) Messina-Genoa
9) Pescara-Arezzo
10) Piacenza-Perugia
11) Samp-Juventus
12) Torino-Avellino
13) Verona-Roma

AZEGLIO VICINI SI RIPOSA A CESENATICO

Ultimi giorni tranquilli per il nuovo commissario



Cesenatico — Azeglio Vicini nuovo commissario tecnico della Nazionale azzurra si concede l'ultima vacanza prima degli impegni autunnali della Nazionale. Eccolo al mare con la moglie



Primi obblighi dell'accresciuta notorietà per il neo commissario della nazionale azzurra, che concede l'autografo a un giovanissimo tifoso

Pordenone e Gorizia sono già sotto torchio

SI SGOBBA MOLTO NEL RITIRO DI RAVASCLETTO

Fila tutto liscio tra i neroverdi

PORDENONE — Con alterne condizioni atmosferiche sta continuando il ritiro del Pordenone a Ravascletto. La pioggia, infatti, in questi ultimi giorni sta un po' disturbando le sedute di allenamento che si svolgono sul campo di Ovaro, a pochi chilometri di distanza.

Per fortuna, finora, il ritiro non è stato funestato da alcun tipo di infortunio; qualche giocatore, invece, accusa indolenzimenti da sovraccarico di lavoro che, ricordiamo, è impostato dal nuovo allenatore Marino Lombardo, coadiuvato dall'allenatore in seconda Lucio Bertogna, dal preparatore dei portieri Alessandro Zampa e dal massaggiatore Gianfranco Visintin.

La giornata tipo prevede al mattino l'utilizzo del pallone (in particolar modo con l'erba alta per affinare la resistenza); nel pomeriggio vengono svolti esercizi ginnici da fermo impostati soprattutto sugli addominali.

Il gruppo di cui dispone l'allenatore Lombardo è formato da 26 giocatori dai quali sceglierà la rosa per il prossimo campionato di C-2. Tra questi, il portiere Bullara e alcuni altri, in procinto di partire, si sono aggregati su loro richiesta.

Inoltre, nei giorni scorsi, hanno raggiunto il ritiro di Ravascletto anche l'attaccante Edy Bivi (nella passata stagione in forza al Bari) e De Vecchi. Ma i tifosi pordenonesi non sognino in quanto i due affermati giocatori non sono stati acquistati dalla società neroverde.

La squadra pordenonese rientrerà in sede l'8 o il 9 agosto (forse il 9 poiché è giunta in Carnia con un giorno di ritardo). Il debutto ufficiale è previsto per il 13 agosto allo stadio «Bottecchia» di Pordenone con una partitella in famiglia. Sul fronte societario, intanto, si respira un clima da «quiete dopo la tempesta». Mercoledì scorso doveva essere convocato il consiglio direttivo, all'ultimo momento rinviato a data da destinarsi.

Motivo ufficiale: il consigliere Mazzarella ha delefonato in federazione per chiedere lumi sulla posizione della società. Gli è stato riposto che è tutto Ok, quindi si è ritenuto opportuno rinviare l'incontro.

La mancata seduta, però, sembra esser stata originata da una riappacificazione tra il presidente Gregoris ed il nuovo socio Gianni Sasso. Non è escluso anche, che sia in corso una trattativa in fase di risoluzione per il passaggio del pacchetto azionario di Gregoris ad altre, non ancora identificate persone.

Per questo motivo è mancato poco, in tutta l'intricata vicenda, che Sasso mollasse tutto e volesse indietro la sua quota, pari a circa il 50 per cento, avendo avuto sentore di un gruppo interessato ad estrometterlo.

Maurizio Pertegato

A PALUZZA NON SI SONO PRESENTATI ROMANO E DEL ZOTTO

Gli isontini stanno ultimando la prima razione di lavoro

PALUZZA — Nel fresco della Carnia il Gorizia calcio sta per concludere la prima parte della preparazione. I calciatori goriziani rientreranno in sede il giorno cinque e dopo aver fruito di una giornata di riposo riprenderanno l'attività in sede con due sedute giornaliere di allenamento. A Paluzza non si sono presentati due dei giocatori provenienti dal vivaio dell'Udinese: Romano e Del Zotto. I due sembrano non aver gradito il trasferimento a Gorizia ed ora sono in corso alcuni tentativi per risolvere la situazione.

In questa prima fase della preparazione il nuovo allenatore Luigi Del Neri ha cercato in modo particolare di inserire i nuovi arrivati nel contesto della squadra. Il lavoro di Del Neri ha dato già i suoi primi frutti e si è formato un gruppo molto compatto in cui vige una perfetta armonia. Un fatto questo molto importante per il delicato lavoro a cui è chiamato Del Neri che deve valutare attentamente le capacità dei «neofiti» in modo da poter trarre le necessarie indicazioni sulle possibilità future della squadra.

In merito Del Neri è abbastanza ottimista: «È ancora presto — ha detto il tecnico — per poter trarre dei giudizi. Però da quella che è la mia prima impressione posso dire che tutti i giovani arrivati quest'anno sono in possesso di ottime qualità e si sono subito amalgamati con i «vecchi». Dobbiamo però lavorare ancora molto per valutare esattamente le caratteristiche tecniche di tutti.

In proposito il tecnico ha invitato il nuovo amministratore unico Di Benedetto ad organizzare almeno una amichevole alla settimana con squadre di un certo livello per poter approfondire le valutazioni sul possibile rendimento della squadra.

Durante il ritiro il Gorizia Calcio si è incontrata in amichevole con il Paluzza imponendosi per 12 a 0 e con il Cercivento. Due partite però senza storia in cui il Gorizia ha dominato in lungo e in largo. Già in buona forma l'asso jugoslavo Ivan Voljc che anche quest'anno ha optato per rimanere a Gorizia nonostante avesse ricevuto alcune interessanti offerte.

Voljc dovrà essere il trascinatore dell'attacco del Gorizia della prossima stagione e dovrà far da balia ai giovani che saranno a lui affiancati nel reparto offensivo biancoazzurro.

A fianco a Del Neri nel ritiro di Paluzza è stato chiamato il preparatore atletico Mauro Gubana.

Antonio Gaier

RIPRENDONO LA PREPARAZIONE PONZIANA, PORTUALE, EDILE, SAN GIOVANNI E ZAULE

Tempo d'adunate per i dilettanti Messi finora a segno pochi colpi

Dopo quello dei professionisti, anche il mondo dei cosiddetti puri del calcio sta per rimettersi in moto a conclusione di una pausa estiva più o meno lunga, a seconda dello svago scelto da ciascun giocatore per colmare il periodo di inattività agonistica. Molti atleti, tanto per fare un esempio, non hanno tradito lo sport preferito nemmeno durante le vacanze imposte dal calendario federale, che a differenza del calcio maggiore, non coincide sempre con le ferie lavorative vere e proprie, partecipando a questo e a quel torneo estivo e destando nel contempo una viva preoccupazione alle rispettive società di appartenenza.

Ecco che una regolamentazione di queste manifestazioni, non sempre ufficiali, per i giocatori tesserati viene invocata da più parti e un torneo interessante e stimolante come l'Adviser, che il 22 luglio scorso ha concluso la sua terza edizione con un bilancio lusinghiero, potrebbe risultare la soluzione più idonea.

A cominciare da lunedì prossimo, in cui sono annunciate le prime adunate, i calciatori dilettanti tornano dunque a calcare i campi di calcio, affrontando la parte più ostica, ma la più importante della preparazione in vista dell'inizio dei vari campionati e dei consueti prologhi di Coppa Italia e Coppa Regione.

Fra otto giorni Adriano Varljen, riconfermato allenatore del PORTUALE, farà la conta dei giocatori a disposizione per poter ripetere nuovamente i pot[illegible] della salvezza nel «B[illegible]onato più importante e difficile a carattere regionale. A livello societario si stanno trascorrendo ore febbrili nell'intento di risolvere i problemi che attanagliano il sodalizio, e già quest'oggi dovrebbero maturare decisioni importanti sul suo futuro più immediato.

Tutto programmato per la prossima stagione, invece, in casa dell'EDILE ADRIATICA. La società, riconfermate le cariche direttive e tecniche, ha diramato l'elenco dei convocati per la prima squadra, che si ritroveranno in sede, lunedì 18 agosto. Sono Nardini, Spangher e Mercusa, portieri; Campagna, Tercovich, Mervich, De Luca, Corradin e Zetto, difensori; i centrocampisti Catagnoti, Mitri, Fumani F., Crisanaz, Seppi e Lettich; le mezze punte Sacco e Gattinoni; le punte Scala e Fumani A.

La lista non comprende un gran numero di giocatori che hanno contribuito ai risultati non disprezzabili degli ultimi anni (ricordiamo che i granata lo scorso campionato si sono classificati al primo posto del proprio girone di Prima categoria, mancando la promozione in due drammatici e sfortunati spareggi). Giocatori appetiti dalla «concorrenza», che per i più svariati motivi sono stati dichiarati cedibili.

Si tratta di Maranzina (contratto annuale scaduto), del libero D'Agostino, che torna all'OLIMPIA per fine prestito, di Cecot e Crecich, ceduti al DOMIO, in cambio di sette elementi validissimi che formeranno l'ossatura della formazione under 18, assieme a una decina diragazzi riscattati da altre società. Ruju e Veccarisi indosseranno la prossima stagione la casacca del KRAS, raggiungendo sull'altipiano l'amico-collega finanziere De Meglio. Brazzati, frattanto, sembra in procinto di ritornare alla FORTITUDO, i centravanti Drioli e Dubani interessano SANT'ANDREA, CGS e GAJA; Francini vorrebbe accasarsi all'ambizioso S. NAZARIO, al DOMIO ancora farebbe comodo il libero Rodio. Si cercano sistemazioni soddisfacenti per i portieri Tolusso e Corona, i difensori Schiavon (destinazione S. LUIGI?), Gerin e Nardin, i centrocampisti Vangelli e Heller e l'ala destra Klatowsky.

Per lunedì prossimo è fissato il primo appuntamento dei giocatori del PONZIANA sul campo di Padriciano agli ordini del confermato Claudio Cattonar e dei «nuovi» Piccinino, Jannuzzi e Catania. Nel mirino della società biancoceleste il fluidificante Calò, ritenuto l'elemento «ad hoc» per colmare la forzata defezione di Bisiacchi. Dalla Fiorentina è giunto in prestito (vestirà la maglia numero uno della formazione allievi), il portiere Donaggio, già pupillo di Vinicio Corazza al Portuale. Resta ancora scoperto, dopo l'abbandono di FAbio Dapas. ul ruolo del secondo portiere da affiancare al bravo Marsich.

Rinnovo di quadri e rinnovo strutture al SAN GIOVANNI, che ha perfezionato l'accordo con il nuovo sponsor. Sulle maglie rossonere comparirà il nome dell'Adviser, del non dimenticato ex cannoniere Mendella. Questi gli incarichi tecnici ufficializzati: Giulio Furlani, allenatore prima squadra; allenatore in seconda Gianfranco Renier; under 18 affidati a Franco Giradi. Franco Bravin è stato nominato direttore sportivo ed è il giusto riconoscimento per il buon lavoro svolto negli anni passati.

Nel settore giovanile Mario Tron curerà gli allievi, Bruno Giombetti i giovanissimi, lo stesso presidente Spartaco Ventura, in virtù di un'antica passione non soffocata nemmeno dalla carica più impegnativa, gli esordienti e infine Fabrizio Meole i pulcini. Medico sociale il dottor Fulvio Iskra, coadiuvato dai massaggiatori Tullio Varljen e Fabio Iavarone.

Sul fronte del mercato, in attesa di portare a compimento qualche colpo importante, da registrare l'arrivo di Zurini III, deciso a ripetere le gesta dei due fratelli in rossonero e la buona notizia di Zocco, che resterà al San Giovanni almeno per una stagione ancora.

Tempo di rinnovo delle cariche anche allo ZAULE. Dall'ultima assemblea dei soci viola è scaturito il seguente consiglio direttivo: Luigi Giani (presidente), Dario Cascotto (vice), Ovidio Altin (cassiere), Giovanni Vascotto (segretario), Stelio Cafueri (d.s.) e Dino Crisman (settore giovanile). Consiglieri: Altin, Carpenetti, Craievich, Cristofaro, Dekovich, Ellero, Furlani, Graniero, Janos, Marsic, Pellicetti, Prasel, Sabadin, Santelli, Spadaro e Zeriali.

Allenatore della prima squadra confermato Guido Dagri e under 18 regionali affidati all'ex alabardato Angelo Giglio. Nel vivaio lavoreranno Italo Derossi, Albino Bucci, Virgilio Palotta, Carlo Cavacich, Fulvio Leiter, Conaz e Signoretto.

Il sodalizio, che aspira a un immediato ritorno nella categoria superiore, possibilmente in occasione del ventennale di fondazione che si festeggerà al termine della stagione prossima, ha provveduto a convocare i seguenti giocatori. Portieri: Canziani e Covacich. Difensori: Zoch, Vouk, Ridolfo, Filippi, Muiesan e Petelin. Centrocampisti: Zurini, Prandi, Derossi, Martin e Stasi. Attaccanti: Atena, Millo, de Baronio e Mipizer.

Piccola schiarita al COSTALUNGA, dove è atteso il rientro nel direttivo dell'ex presidente Giorgio Vecchiet, che però non sembra intenzionato ad assumere l'onere della guida della società, ma di dare comunque il suo apporto attivo in fatto di collaborazione.

Due notizie da Muggia. La MUGGESANA ha rinverdito il suo assetto dirigenziale e ha in Perossa il nuovo presidente (in settimana è atteso un comunicato del nuovo consiglio direttivo), mentre fonti attendibili danno per certo l'interessamento della FORTITUDO a Pisani del Vesna e a Verona del CGS.

A S. Croce grosso successo della festa dello sport organizzata dal VESNA a sostegno della propria attività, con musica, gastronomia e una lotteria con ricchi premi in palio.

Luciano Zudini

I GIOCATORI DELLA PRO CERVIGNANO SI RITROVANO OGGI DOPO LA PAUSA ESTIVA

Riconfermato il collettivo gialloblù

CERVIGNANO — Dopo le tormentate vicende che avevano persino fatto temere un ritiro della Pro Cervignano dall'attività agonistica, oggi i gialloblù agli ordini del riconfermato allenatore Agostino Moretto, si ritrovano per la prima volta sul terreno del Comunale. Una prima seduta di allenamento che vedrà all'opera, per il momento, tutti i giocatori che hanno conquistato la promozione nella precedente stagione.

Questo avvio di preparazione, in forte ritardo rispetto alle tabelle delle altre squadre, dovrebbe preludere ad un serrate le file dei gialloblù, nonostante i sempre attuali problemi economici che asfissiano la società. Il ventilato ingresso del gruppo Sasso, saltate all'ultimo momento, che avrebbe dovuto assicurare nuova linfa alle ambizioni del team della Bassa, ha movimentato un mese di luglio infuocato, e non solo meteorologicamente. Le dimissioni del presidente Vrech, gli appelli della tifoseria, le incertezze sul futuro della società, hanno pesantemente condizionato un avvio di stagione che si preannuncia per il momento ancora denso di incognite.

Unica certezza la formazione del nuovo staff dirigenziale, che ha senz'altro rischiarato un quadro a tinte fosche. Il nuovo presidente, Luigi Lazzaris, appare senza dubbio dotato della grinta sufficiente per imprimere in questo momento alla squadra la spinta necessaria per affrontare un campionato Interregionale irto di insidie. Questi gli altri incarichi: vicepresidente Claudio Canciani; vicepresidente amministrativo, dott. Giuseppe Jucca; presidente onorario Luciano Bressan.

Vecchia conoscenza dei tifosi gialloblù il direttore sportivo del Cervignano Zampar, si prepara ad affrontare ancora una volta un compito difficile: «Sono stato molto incerto nell'accettare questo incarico. In un certo senso — sostiene con una punta di romanticismo — mi ha condizionato l'amore per la squadra. Durante quest'anno, lontano dai colori gialloblù, ho visto favorevolmente la prospettiva di un ricambio societario, con l'ingresso di un nuovo gruppo. Fallito questo progetto, mi sono opposto all'ipotesi di una chiusura dell'attività agonistica. Adesso dobbiamo tutti rimboccarci le maniche.

«Il bilancio della società è molto pesante e sinceramente la situazione appare difficile. Il problema a questo punto è fare appello ancora una volta ai tifosi. Sarà avviata una compagna di tesseramento. D'altra parte abbiamo scadenze importanti. L'obiettivo di fondo è quello di risanare finalmente questa società».

Pare ormai quasi certo che la squadra sarà riconfermata in blocco. Un colloquio molto distensivo fra Zampar e i «senatori» gialloblù, Simonetti e Zanette, ha impresso una decisa svolta ai rapporti all'interno della squadra. I due infatti, artefici delle migliori affermazioni della Pro, hanno infatti deciso di restare. Un bagaglio d'esperienza che non potrà che essere di buon auspicio per il futuro. Quale l'obiettivo di quest'anno? A questa domanda Zampar risponde quasi sibilando: «La salvezza».

Piercarlo Fiumanò

IN UNA COMBATTUTISSIMA FINALE HA PIEGATO LA FORMAZIONE DELL'«A» COME ALABARDA

Al «San Luigi» il torneo dei Triestina Club

Il «San Luigi» si aggiudica la decima edizione del torneo di calcio a sette fra i Triestina Club, molto ben organizzata da Marino Moro presidente de «I Fedelissimi» con la collaborazione degli arbitri del Centro sportivo italiano. In una finale ricca si suspense ha superato il settebello della «A» come Alabarda solo dopo i calci di rigore (9-8). I tempi regolamentari si erano chiusi, in parità: 4-4.

Questo risultato non muta al termine dei tempi supplementari per cui l'ultima parola spetta ai tiri dal dischetto. Ancora parità (8-8) dopo la prima serie di cinque. Si passa quindi ai rigori ad oltranza: segna Depangher per il «San Luigi»; mentre Alessandro Prestifilippo (prima il suo penalty si era stampato sul palo) si vede respingere la sua conclusione dall'ottimo Satti, che dà così la vittoria alla sua squadra. In precedenza nella finale per il terzo posto gli «Amici del Vino» hanno piegato per 5-4 dopo i tempi supplementari «La Campana» che conduceva per 3-0 allo scadere del primo tempo.

Nella ripresa la rimonta degli «Amici del Vino» che acciuffano il pareggio (3-3) sul filo di lana grazie ad un rigore trasformato da Colautti. Quest'ultima decisione dell'arbitro ha suscitato proteste di alcuni giocatori del «La Campana» cartellino rosso per due di questi con conseguente disparità di forze in campo (5 contro 7) per il prosieguo della gara che è stato favorevole agli «Amici del Vino».

Si è trattato comunque di due vibranti incontri che hanno onorato nel modo migliore le finali di un torneo molto sentito che ha raccolto intorno al campo del Chiarbola i più affezionati tifosi della nostra amata Unione.

Tra il pubblico, in una serata che avrebbe dovuto essere una festa per tutti, c'era l'amarezza per le conclusioni, poco confortanti per la Triestina, appena pronunciate dell' «inquisitore» De Biase nel processo sportivo del calcio scommesse. «In bocca al lupo e, come ha detto Piedimonte, abbiamo fiducia nella giustizia». In questo modo ha commentato il fatto l'avvocato Libero Coslovich, vicepresidente del Centro di coordinamento dei Triestina Club, nel corso della cerimonia di premiazione.

Un particolare riconoscimento di logevità in questa manifestazione è stato attribuito a tre Triestina Club («Carso»), «A come Alabarda», «I Fedelissimi») gli unici che abbiano partecipato a tutte e dieci le edizioni. Il Trofeo triennale offerto dalla Triestina calcio alla squadra è stato consegnato al «San Luigi» da Fulvio Varljen, apprezzato tecnico dello staff alabardato.

La Coppa disciplina è stata vinta, invece, dal «Buffet da Bruno». Altri premiati: Giocatore più giovane: Zucca Michele (T.C. Arcadio); giocatore meno giovane: Fobert Giovanni (T. C. Buffet Armando); miglior giovatore non tesserato delle qualificazioni: Longo Giorgio (T. C. Ospedale Infantile); miglior giocatore tesserato delle qualificazioni: Begattin Fabrizio (T. C. I Fedelissimi); miglior portiere delle qualificazioni: Battich Gualtiero (T. C. Buffet Armando); capocannoniere delle qualificazioni: Scala Federico (T. C. Amici del Vino) con 10 reti; miglior portiere delle finali: De Mattia Attilio (T. C. Amici del Vino); miglior giocatore non tesserato delle finali: Zugna Igor (T. C. La Campana); miglior giocatore tesserato delle finali: Bisel Livio (T. C. San Luigi).

Sergio Mameli

FINALE PRIMO POSTO

S. Luigi - «A» come Alabarda 9-8 (d.c.r)

T. C. San Luigi: Satti, Taddeo, Cociancich, Bisel 1(Orlich), Colavecchia, Pisani 3 (Depangher), Iurada (Paganini). Showers, F. Canazza.
T. C. «A» Come Alabarda: Carmeli S., Prestifilippo A. 1, Fumani F., Lizzi, Dilica C. 1 (Demenia), Russo R., Mandorino 2. Craglietto S., Sculin, Doz, Pangher.
ARBITRO: Rapagna.

FINALE TERZO POSTO

Amici del vino-La Campana 5-4 (d.t.s)

Amici del Vino: Iannone, Silli, Sossi M. (Colautti 3), Giraldi D. (Spallino), Macchi, Scala, Rossetti (Milocco 2). Princivalli.
T.C. La Campana: Scarcia, Bembo M., Veglia 1 (Sandrin), Bembo W., Borroni 1, Corsi (Saia), Zugna 1. Giuliani, Ciliberti.
ARBITRO: Tomasulo.

Si raduna il Monfalcone

MONFALCONE — Con il primo incontro ufficiale tra atleti, tecnici e dirigenti (cui seguirà pure una leggera sgambatura per i giocatori) in programma questo pomeriggio, alle 16.30, sul campo sportivo comunale di via Boito, prende il via la stagione 1986-87 dell'Ac Monfalcone, la massima formazione calcistica monfalconese che si schiererà ai nastri di partenza del prossimo campionato di Promozione.

L'odierno raduno non presenterà che poche, ma significative novità nelle file azzurre, in quanto la società ha deciso di riconvocare praticamente in blocco l'organico del passato campionato. Ritardi a parte (Bollis, per esempio, inizierà la preparazione fra una settimana) mancheranno all'appello soltanto i due giovani Francesco Gon e Iaccarino, passati al Gorizia in contropartita per il rientro dalla società isontina di Massimo Brugnolo.

Sarà appunto quest'ultimo, assieme a qualche altro atleta in predicato di passare in forza al sodalizio azzurro, a rappresentare la nota di rinnovamento rispetto allo scorso torneo.

Un altro gradito ritorno è pure quello del tecnico Gimmi Medeot, un personaggio di sicuro prestigio nel panorama dilettantistico regionale. Sulla scelta dei responsabili azzurri di riaffidare la squadra all'allenatore di Mariano, c'è infatti l'unanime consenso degli sportivi monfalconesi per la serietà e la capacità professionale dimostrate dal tecnico in occasione del suo precedente operato alla guida della compagine azzurra.

Dopo le consuete amichevoli che la squadra sosterrà nel corso della preparazione, il primo impegno agonistico sarà costituito dall'incontro di andata del primo turno di Coppa Italia che vedrà gli azzurri affrontare il Portuale, in campo esterno, domenica 7 settembre.

Settore giovanile: organici campionati

Il Comitato regionale del settore giovanile della Figc ha diramato ufficialmente la composizione degli organici dei campionati regionali delle categorie allievi e giovanissimi per la stagione 1986-1987.

ALLIEVI: Udinese (campione regionale), Triestina, Donatello, Aurora Pn, Chiarbola, San Luigi, San Gottardo, Brugnera, Manzanese, Sangiorgina, Pieris, Bearzi Udine, Fiume Veneto, Passons, Fincantieri, Sacilese, Ponziana, Buiese, Sangiorgina, Ronchi, San Giovanni, Fontanafredda, Centro Mobile, Cormonese, Morsano, Ric. Gaspari, Zaule, Itala San Marco.

GIOVANISSIMI: Triestina (campione reg.), Aurora Pn, Bearzi Udine, Brugnera, Campanelle, Centro del Mobile, Po. Chiarbola, Cordenonese, Cormonese, Costalunga, Donatello Udine, Don Bosco Pn, Fincantieri Monfalcone, Fiume Veneto, Fontanafredda, Itala S. Marco, Juniors Casarsa, Lignanese, Liventina, Manzanese, Morsano, Muggesana, Opicina Supercaffè, Palmanova, Passons, Pieris, Ponziana, Pordenone, Porcia, Ricr. Gaspari, Rive d'Arcano, Ronchi, Sacilese, Sangiorgina, Sangiorgina Udine, San Luigi, San Quirino, Sant'Andrea, Spilimbergo, Tarcentina, Udinese, Visinale.

Raduno «Ultras» a Tortora

TORTORA — Si è concluso ieri il secondo raduno nazionale dei tifosi ultras delle squadre di calcio italiane, cominciato venerdì a Tortora. Promotore dell'iniziativa è il padre cappuccino Fedele Bisceglia, noto a Cosenza come uno degli animatori della locale tifoseria. Alla manifestazione hanno partecipato un centinaio di giovani provenienti da tutta l'Italia.

Il raduno si è aperto con una mostra di adesivi e di materiale fotografico sul tifo negli stadi e con un'assemblea nel corso della quale i giovani hanno discusso sul problema della violenza. L'assemblea ha deciso di creare una rete nazionale di «controinformazione» attraverso un giornale a diffusione nazionale e con una serie di filmati che saranno girati nel corso del campionato 1986-87 «per ripristinare l'immagine degli "ultras" distorta dalla stampa».

Le spade azzurre conquistano un altro bronzo

La Coppa Nazioni sfugge all'Italia

SOFIA — Gli spadisti azzurri (Angelo Mazzoni, Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo, Roberto Manzi, Stefano Bellone) hanno conquistato la medaglia di bronzo nella prova a squadre che ha concluso a Sofia i mondiali di scherma. Nella finale per il terzo posto hanno battuto per 8-0 (e una sconfitta doppia) la Spagna. Per l'oro la Germania federale ha battuto l'Urss.

Complessivamente gli azzurri hanno chiuso con due medaglie d'oro (nel fioretto maschile individuale e a squadre), una medaglia d'argento (nel fioretto femminile a squadre) e due medaglie di bronzo (sempre nel fioretto maschile individuale e infine nella spada a squadre). Un bottino ragguardevole ma che questa volta non è bastato per riconquistare la Coppa per Nazioni, che invece è stata vinta dall'Unione Sovietica che ha preceduto appunto Italia e Germania Federale.

Questa classifica ieri era ancora possibile vincerla: bastava superare la squadra sovietica. Gli azzurri, oltretutto, erano capitati in un girone favorevole, evitando sia la Francia sia la Rfg. Gli italiani hanno affrontato subito i modesti olandesi nei quarti di finale battendoli 8-6 non senza penare ed essere stati anche in svantaggio. Poi è stato appunto il turno dell'Unione Sovietica nella semifinale «bassa» del tabellone (l'altra semifinale ha visto di fronte la Rfg — che aveva superato per 8-4 la Francia — e la Spagna).

Gli azzurri hanno confermato l'impressione non troppo positiva dell'incontro precedente e sono stati battuti per 8-4 dopo essere stati in vantaggio anche 4-2 e aver subito un parziale di 6-0.

Nell'incontro con i comunisti, tra gli azzurri i meno convincenti sono stati Cuomo e Randazzo (con una vittoria il primo e nessuna il secondo, comprensibilmente pago ormai del quinto posto conquistato nell'individuale). Bene invece Bellone, con una vittoria, e soprattutto Mazzoni con due. Ma non sono bastati dinanzi ai colossi sovietici. Erano quattro anni che gli azzurri non perdevano con i russi.

«Purtroppo ha girato tutto storto — ha dichiarato avvilito Bellone alla fine — non è pensabile di poter combattere quattro contro due. Peccato, perché avevamo un girone favorevole e potevamo perlomeno ripetere l'argento dello scorso anno».

Stefano Cuomo, insieme con Angelo Mazzoni — da molti indicato come l'uomo da finale per quello che ha fatto vedere quest'anno in Coppa del mondo — è stato senz'altro tra quelli che non si sono espressi al massimo.

«Nella prova individuale non sono andato male — si difende — salvo due momenti, purtroppo decisivi, di défaillance. Nella prova a squadre ho tirato peggio, ma ero stanco. Tuttavia non è stato questo il mio problema maggiore quanto una certa carenza di concentrazione. E questo è fondamentale, addirittura più importante della tecnica e della preparazione atletica».

Contro la Spagna Cuomo si è però rifatto ed è risultato il migliore degli azzurri.

La Germania Federale si è invece confermata campione del mondo per la terza volta nella sua storia nel torneo di spada a squadre. In finale ha battuto la formazione comunista per sei pari (ma in vantaggio nel conto delle stoccate).

Classifica finale: 1) Rfg; 2) Urss; 3) Italia; 4) Spagna; 5) Francia; 6) Svizzera; 7) Canada; 8) Olanda.

Classifica per nazioni: 1) Urss 87 punti; 2) Italia 86; 3) Rfg 83; 4) Francia 55; 5) Ungheria 50; 6) Polonia 35; 7) Rdt 33; 8) Bulgaria 25.

NEL GP MOTOCICLISTICO D'INGHILTERRA GRAVE INCIDENTE ALL'AUSTRALIANO LEWIS

Gardner diventa un dio della pioggia ma Lawson rafforza la sua posizione

SILVERSTONE — L'australiano Wayne Gardner, su Honda, ha vinto il Gran Premio d'Inghilterra di motociclismo, classe 500, mentre l'americano Eddie Lawson, piazzatosi terzo, ha rafforzato il proprio primato in classifica generale del campionato del mondo. Gardner, che ha comandato l'intera corsa, ha preceduto sul traguardo il belga Didier De Radigues.

Lawson porta a 16 punti il suo vantaggio in classifica, con un totale di 109 punti, mentre Gardner, con 93 punti, si porta al secondo posto, scavalcando l'altro americano, Randy Mamola, ieri quinto, rimasto a 92 punti.

L'incidente più serio è toccato all'australiano Paul Lewis su Suzuki che si è fratturato le gambe dopo una spettacolare scivolata sull'asfalto. Lewis è caduto nel primo giro. La corsa è stata sospesa per riportare la pista in condizioni di sicurezza.

La situazione, data la pioggia battente, è rimasta però precaria e anche il francese Christian Sarron su Yamaha, abitualmente a suo agio sul bagnato, ha pagato le conseguenze di un tracciato diventato un «taboga». Sarron è caduto fratturandosi il gomito sinistro mentre stava per conquistare la terza posizione, frutto di un inseguimento tenace dopo una partenza in ritardo.

La corsa della massima cilindrata è stata vinta da Gardner che si è imposto nettamente dopo aver preso il comando praticamente sin dall'inizio. L'attuale leader del campionato, l'americano Eddie Lawson (Yamaha), ha preferito invece la prudenza e si è classificato al terzo posto.

Anche la gara delle 250 è stata turbata da incidenti e cadute, provocati dalla pioggia. La vittoria è andata al francese Dominique Sarron, mentre il campione del mondo Carlos Lavado si è accontentato prudentemente del secondo posto, che peraltro gli ha fruttato l'ulteriore rafforzamento della sua posizione di primato nella classifica

Classe 500

1) Wayne Gardner (Aus-Honda) 51:24.03; 2) Didier De Radigues (Bel-Honda) 51:33.39; 3) Eddie Lawson (Usa-Yamaha) 51:34.66; 4) Rob McElnea (Gbr-Yamaha) 51:46.38; 5) Randy Mamola (Usa-Yamaha) 52:11.59; 6) Raymond Roche (Fra-Honda) 52:30.36.

CLASSIFICA MONDIALE:

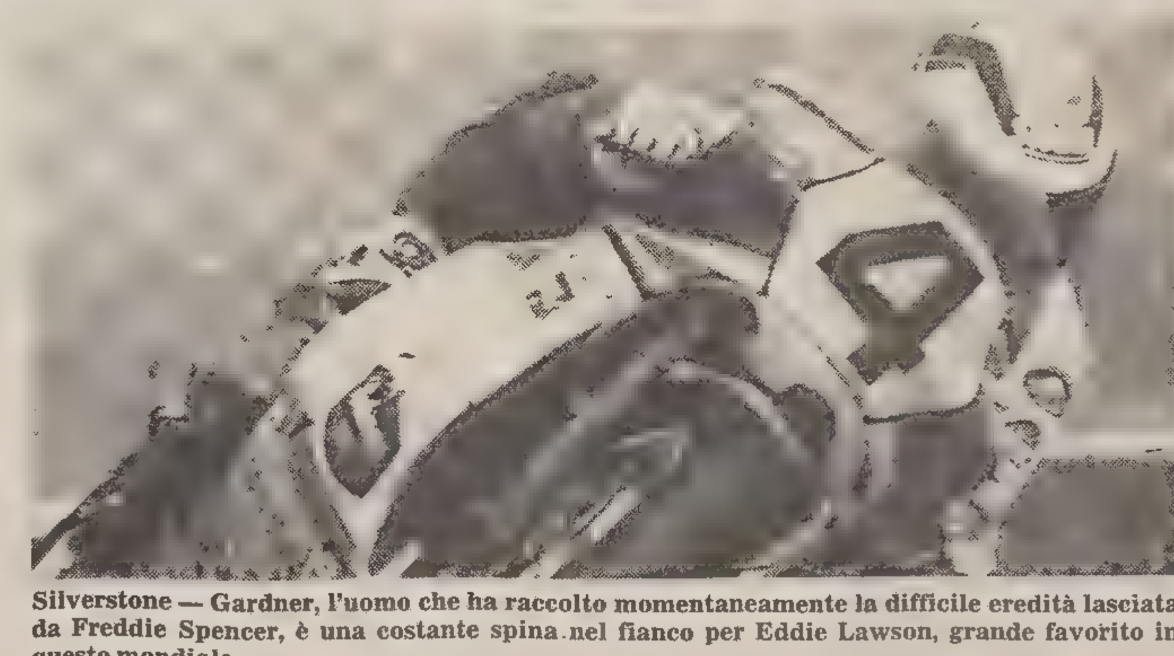
1) Lawson 109 punti; 2) Gardner 93; 3) Mamola 92; 4) Mike Baldwin (Usa-Yamaha) 60; 5) Christian Sarron (Fra-Yamaha) 53.

Classe 250

1) Dominique Sarron (Fra-Honda) 44:41.76; 2) Carlos Lavado (Ven-Yamaha) 44:57.21; 3) Alfonso Pons (Esp-Honda) 45:02.87; 4) Reinhold Roth (Ger-Honda) 45:04.40; 5) Carlos Cardus (Spa-Honda) 45:12.51; 6) Virginio Ferrari (Ita-Honda) 45:15.28; 7) Jean Michel Mattioli (Fra-Yamaha) 45:35.82; 8) Stephane Mertens (Bel-Yamaha) 45:47.28;

Classe 125

1) August Auinger (Aut-Bartol) 38:54.57; 2) Domenico Brigaglia (Ita-Mba) 39:03.55; 3) Luca Cadalora (Ita-Garelli) 39:06.28; 4) Johnny Wickstroem (Fin-Tunturi) 39:14.74; 5) Lucio Pietroni (Bel-Mba) 39:14.74.



Silverstone — Gardner, l'uomo che ha raccolto momentaneamente la difficile eredità lasciata da Freddie Spencer, è una costante spina nel fianco per Eddie Lawson, grande favorito in questo mondiale

ENNESIMO INCIDENTE SUL CIRCUITO DI IMATRA (FINLANDIA) E QUESTA VOLTA NELL'«EUROPEO»

Una moto vola fuori pista a 280 orari centra una famiglia e uccide un bimbo

IMATRA — Un grave incidente — che ha causato la morte di un bambino di sei anni — ha funestato lo svolgimento della quarta prova del campionato europeo di motociclismo classe 500, disputata sul circuito cittadino di Imatra, località a circa 300 chilometri a Est di Helsinki (Finlandia). All'inizio del quarto giro dei venti in programma, il pilota tedesco Detlef Vogt, 27 anni, ha perso il controllo della sua Honda al termine del rettilineo dei box che le mezzo litro percorrono a oltre 280 chilometri all'ora. Il pilota, che si trovava in ventesima posizione, probabilmente a causa di un guasto meccanico non è riuscito a rallentare la corsa del suo mezzo per inserirsi in una lenta curva da affrontarsi in prima marcia.

La moto, dopo aver sbalzato di sella Vogt, è volata per oltre 60 metri finendo a tutta velocità su un gruppo di spettatori che stava assistendo alla gara in una zona permessa al pubblico dagli organizzatori. Gli effetti dell'urto sono stati devastanti data l'alta velocità con la quale la moto è uscita fuori strada.

Un'intera famiglia di Imatra, composta da padre, madre e due piccoli figli, è stata centrata in pieno dal mezzo impazzito. Il più giovane, appena sei anni, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale a causa delle gravi ferite riportate alla testa e al petto. I genitori hanno riportato fratture agli arti inferiori. Il pilota si trova attualmente ricoverato in ospedale con la rottura del bacino.

Il circuito cittadino di Imatra, che si snoda tra alberi, case e altri ostacoli pericolosi per i piloti, è tornato a fare vittime dopo che nel 1982 l'inglese Jock Taylor aveva perso la vita alla guida del suo sidecar schiantandosi contro un palo del telegrafo praticamente nello stesso punto che è stato teatro della tragedia di ieri. Questo incidente aveva impedito di conservare l'organizzazione di una prova del campionato mondiale al circuito che era passato a ospitare una gara dell'europeo.

L'incidente di ieri probabilmente porterà i dirigenti della Federazione internazionale a escludere Imatra dal calendario internazionale per i prossimi anni.

I piloti italiani nella 500 e nella 125 hanno mancato il successo dopo aver dominato le prove ufficiali. La gara della mezzo litro è stata vinta dal finlandese Hjvarinen. I piloti azzurri sono stati rallentati dalla pioggia che sul finire ha bagnato alcuni tratti del circuito. Il romano Massimo Messere, attuale leader del campionato, è caduto quando stava rimontando sul vincitore a otto giri dal termine senza alcuna conseguenza fisica. Molto positivo invece è stato Alex Valesi, che è terminato quinto.

Marco Papa, che aveva fatto segnare il miglior tempo in prova, è stato rallentato dalla sua Honda che rimaneva accelerata in rettilineo ma è riuscito ugualmente a sorprendere all'ultimo giro Fabio Barchitta, nella lotta per la sesta piazza.

Nella 125 successo per il francese Paul Bordes, con i due alfieri del team Italia Claudio Macciotta e Gastone Grassetti che sono giunti rispettivamente secondo e terzo. Il piemontese Macciotta adesso vanta ben dieci punti in classifica sul più immediato inseguitore a una prova dal termine del campionato ed è quindi vicino alla conquista del titolo europeo.

Classifica classe 500 (venti giri pari a chilometri 99,700): 1) Hjvarinen (Fin) Honda, in 40'17"33, alla media di chilometri 147,440; 2) Kuparinen (Fin) Honda 40'18"87; 3) Linden (Sve) Honda 40'24"73; 4) Skol (Sve) Honda 40'24"81; 5) Valesi (Ita) Honda 41'12"88; 6) Papa (Ita) Honda) 41'14"92; 7) Barchitta (Ita) Honda 41'17"18.

Classifica europea classe 500 dopo quattro prove: 1) Messere p. 42; 2) Valesi 32.

GRANDE DUELLO TRA LA RITMO DEL PILOTA DI TAVAGNACCO E L'OPEL ASCONA DI PERSELLO

Minini trionfa nel Rally Valli del Torre

TARCENTO — Con una prestazione perfetta, priva anche del pur minimo errore, l'equipaggio Minini-Revelant si è aggiudicato con pieno merito la sesta edizione del Rally Valli del Torre. I due piloti hanno vinto due delle otto prove speciali in programma tre ne hanno pareggiate e due ne hanno perse nei confronti dei più diretti avversari, classificatisi al secodndo posto, Persello-Blasutto. Il duello fra la Fiat Ritmo 130 Tc di Minini e l'Opel Ascona di Persello si è iniziato già dalla prima «speciale» di due chilometri dal bivio Villanova a Villanova: entrambe le vetture facevano segnare il medesimo tempo (1'56"), distanziando di un secondo gli avversari più accaniti Vattolo-Paoloni e Mervic-Miliani.

Nella «ps B», da bivio Micottis a Monteaperta, i due leader erano ancora alla pari facendo presagire una bella lotta fino al termine. Ma il fatto che determina la classifica finale succede nella terza prova speciale, da Gradiscutta a Canebola, anche questa di 1,9 km, dove Persello sbaglia una frenata e perde sette secondi, lo stesso distacco patito alla fine.

In questa prova un altro dei pretendenti alla vittoria finale, Mervic, fino a quel momento a due soli secondi, ha compromesso tutto con un «dritto» sulla ghiaia e con conseguente entrata delle ruote nel piccolo fossato laterale: 17 secondi di ritardo e gara compromessa.

Nella «ps D» da Borgo Cancellier a Borgo Bombardier, poi annullata, Minini e Persello finivano nuovamente con lo stesso tempo, mentre usciva di strada la Ritmo 130 di Vattolo-Paoloni, che riuscivano a malapena a terminare la prova seppur con 24 secondi di distacco.

Ma questo tratto di percorso cronometrato di quasi due chilometri verrà ricordato con disappunto da tutti i piloti per essersi «lievitato» creando non poco scompiglio: è successo che la partenza è stata data circa duecento metri prima di quanto fosse stato previsto sul radar consegnato ai concorrenti.

Sta di fatto che i navigatori erano privi delle «note» per i loro piloti, costringendoli a correre alla cieca, pericolosamente. In seguito alle proteste la prova al termine della gara è stata dichiarata nulla.

La prima tornata terminava così con Persello a 7", Pelloni-Casari (Ritmo 130 della Modena Corse) a 10", Buiatti-Tomat (Vw Golf 19Ev2, scuderia Friuli) a 13" e ben tre equipaggi sulla quinta piazza con 15" di distacco: si tratta di Brancati-Brancati (R5 Gt, North-East), Mattioli-Cotic (Ascona Sr del Gorizia Rally Team) e Rossi-Furlan con la Manta della Hornet Corse di Padova, la stessa scuderia del vincitore.

All'ottavo posto, e primi del gruppo N, a pari merito, Venica-Misigoi della Gorizia Corse e Limarilli-Simoni della Piave Jolly Club, entrambi sulla R5 Gti Turbo. Questi due equipaggi hanno lottato appaiati per la vittoria di gruppo per tre quarti di gara, poi l'equipaggio goriziano (veramente ammirabile) ha avuto il sopravvento distanziando i veneti di 8".

Nel secondo giro di questo rally nazionale di seconda serie valido per i campionati triveneto, regionale e friulano abbiamo assistito all'attacco di Persello a Minini, rilassatosi un po' all'ombra del buon vantaggio acquisito. L'inseguitore è riuscito a rosicchiare alla lepre nelle prime due prove tre secondi, che il vincitore però ha provveduto a restituirgli nelle due conclusive, vinte la prima dallo stesso Minini e la seconda da Mervic.

Così dopo sette ore di corsa (la partenza è stata data alle 21.30 di sabato) il duo Minini-Revelant vinceva questa edizione del Rally Valli del Torre, come da pronostici della vigilia. E non poteva essere diversamente visto che il pilota di Tavagnacco da cinque anni stava ripercorrendo all'inverso le prime cinque posizioni di classifica: dopo il secondo posto dell'anno scorso (il vincitore Marchioro non ha partecipato) quest'anno sarebbe dovuto toccargli il primo, e così è stato.

Sfortunata la prova del goriziano Mattioli che dopo il terzo posto nella prova speciale 7 ha rotto il motore nell'ultima prova andando a sbattere contro il guard-rail e compromettendo una posizione di classifica di tutto rilievo.

Da segnalare che alle spalle del duo di testa (e cioè al terzo posto) si sono classificati tre equipaggi con lo stesso tempo, inseriti nell'ordine per la discriminante dei piazzamenti nelle prime prove speciali: Pelloni, Brancati e Buiatti. Da sottolineare infine il settimo posto assoluto e primo del gruppo N di Giorgio Venica.

Claudio Soranzo

Ordine d'arrivo

1) Minini-Revelant (Fiat Ritmo 130 TC), Hornet Corse; 2) Persello-Blasutto (Opel Ascona); 3) Pelloni-Casari (Fiat Ritmo 130 TC), Modena Corse; 4) Brancati-Brancati (Renault R 5 GT), North East; 5) Buiatti-Tomat (WV Golf 19 EV 2), Friuli; 6) Mervic-Miliani (Fiat Ritmo 130), Gorizia Rally Team; 7) Venica-Misigoi (Renault R 5 GTI T) Gorizia Corse; 8) Limarilli-Simioni (Renault R 5 Gt turbo) Piave Jolly Club;9) Rossi-Furlan (Opel Manta) Hornet Corse; 10) Di Blas-Spindler (Renault R 5 GTI T) Gorizia Corse; 11) Boldrin-Rosina (Renault R 5 GTI T) S. Marco; 12) Chittaro-Dordolo (Renault R 5 GTI T) Friuli; 13) Bertolini-Cagnolato (Opel Ascona) Città Monselice; 14) Romano-Franzolini (Opel Manta GTE) Friuli; 15) Corredig-Candoni (Fiat Uno turbo) Team Michieli; 16) Muner-Giaiotti (Peugeot 205 GTI) Team Michieli; 17) Sbrizzai-Forgiarini (Peugeot 205 GTI) Friuli Carnia C.; 18) Pozzebon-Cimino (Renault 11 turbo) Friuli; 19) Carraro-Libero (Opel Manta) Città Monselice; 20) Di Fant-Crosilla (Fiat Uno turbo) Friuli.

21) Chivelli-De Michiel (Fiat 127 Sport) Spilimberghese; 22) Doretti-Dicataldo (Alfetta GTV) Sagittario; 23) Benato-Maule (Fiat 127 S) Cangrande; 24) Vettore-Baratto (Autobianchi A 112 70 HP) Due Torri Noale; 25) Vida-Cont (Ford Escort) Vivai Busà Team; 26) Zampieri-Linceto (Alfasud TI) Hornet Corse; 27) Stekar-Andrian (Renault R 5 Alp. TB) Gorizia Corse; 28) Cerstaro-Tia (VW Golf GTI) Trentina; 29) Monsutti (Autobianchi A 112 70 HP) Friuli; 30) Silverio-Fior (Talbot Samba Rally) Friuli Carnia C; 31) Zavagno-Pizzamiglio (Peugeot 205 GTI) Spilimberghese; 32) Mastroianni-Moise (Fiat Ritmo 105) Gorizia Corse; 33) Parisi-De Pieri (Opel Ascona) S. Marco; 34) Provolo-Cavaliere (Renault GTI turbo) Cangrande; 35) Cimenti-Crosilla (Talbot Sunbeam TI) Friuli Carnia C.; 36) Taccon-Rebecca (Fiat Ritmo 130) Città Monselice; 37) Antoniazzi-Da Lozzo (Peugeot 205 GTI) Sagittario PN; 38) Breggiè-Rizzo (Opel Manta) Città Monselice; 39) Maritan-Candeo (Autobianchi A 112 Abarth) Città Monselice.

sportFLASH

«Azzurra 4» parte oggi

PERUGIA — «Azzurra quarta», costruita nei cantieri Sai-Ambrosini di Passignano, come «Azzurra terza» e anch'essa destinata a gareggiare nella regata «Coppa America», partirà oggi a bordo di un «trasporto speciale» per raggiungere, sotto scorta, via Autosole e autostrada «Sestri Levante», il porto di Genova.

«Azzurra quarta» è la testimonianza delle capacità realizzative della Sai-Ambrosini, la cui «divisione nautica» è in fase di grande rilancio. Nel complesso del lago Trasimeno sono in corso lavori per la costruzione di una nave da trecento passeggeri, destinata alla navigazione turistica proprio nel lago Trasimeno, nonché di un «maxi yacht» di 25 metri del progettista German Frers di Buenos Aires.

Atletica: primato mondiale eptathlon

HOUSTON — La statunitense Jackie Joyner ha migliorato il primato mondiale di eptathlon — che già le apparteneva dal 7 luglio scorso —, portandolo da 7.148 a 7.161 punti. Decisiva la gara degli ottocento metri: correndoli in 2'10"02, 53/100 in meno del limite necessario per stabilire il nuovo primato e stesso tempo ottenuto a Mosca durante i «Goodwill games», Jackie Joyner ha ottenuto 13 punti in più.

Canottaggio: mondiali juniores

ROUDONICE — Il canottaggio juniores italiano ha brillato ai mondiali conquistando un oro, un argento e un bronzo. Bottino da ritenere senz'altro lusinghiero e promettente per il futuro del remo italiano. A distanza di otto anni (l'ultima vittoria risale al 1978 per merito di Donà e Bollati nel doppio) il napoletano Davide Tizzano ha conquistato nel singolo il titolo di campione del mondo. Già secondo lo scorso anno a Brandeburgo il singolista della Canottieri Napoli ha raggiunto con pieno merito il più alto gradino del podio iridato.

Sfortunata è stata la prova del quattro con (Di Palo, Sanseverino, Fumasoni, Ranieri, timoniere Velotto) ha dovuto cedere titolo e oro alla Cecoslovacchia solo per quindici centesimi di secondo. Meritato il bronzo del doppio con Carmine La Mura (figlio dell'allenatore degli Abbagnale) e Massimo Paradiso. Di fronte ai giganteschi canottieri della Germania Est e dell'Unione Sovietica hanno lottato con impegno e grinta. Il terzo posto è stato il giusto premio alla loro grande prova di volontà ed orgoglio.

Rally di Madeira alle Lancia

FUNCHAL — Sei Lancia ai primi sei posti del Rally di Madeira, valido per il campionato europeo, che si è concluso ieri dopo tre tappe pari a 970 chilometri con 25 prove speciali, tutte su asfalto, pari a 370 chilometri. La vittoria è andata alla Lancia Delta Esso di Tabaton/Tedeschini che hanno preceduto cinque Lancia Rally, quelle di Snyers, Alessandrini, Cunico, Bica e Pregliasco.

Dalla classifica dei primi dieci manca la Lancia Rally di Panontin. Il giovane pilota veneto si è sempre mantenuto al quinto-sesto posto poi è stato vittima di cinque forature, di cui una duplice, perdendo oltre 30 minuti e si è dovuto accontentare di aggiudicarsi due prove speciali.

Rossana Maiorca si supera in apnea

CROTONE — Per la terza volta nel giro di 10 giorni, Rossana Maiorca, di 26 anni, ha battuto il record mondiale di immersione in apnea con assetto variabile raggiungendo i 68 metri di profondità nelle acque di Capo Colonna, nei pressi di Crotone. Rossana Maiorca si era immersa con l'intenzione di scendere a 65 metri per battere il record conquistato il 29 luglio quando aveva toccato i 60 metri, ma una volta giunta alla profondità prevista ha proseguito per altri tre metri. Mercoledì il padre di Rossana, Enzo Maiorca tenterà di battere il proprio record di 87 metri conquistato nel 1974 a Sorrento.

Giochi Commonwealth

EDIMBURGO — Pioggia fine e vento freddo non hanno permesso a Steve Cram di brillare nei 1500 metri che erano al centro dell'attenzione nella nona ed ultima giornata dei giochi del Commonwealth. La gara, tattica, ha avuto un ritmo basso, così che al termine Cram, pur imponendosi facilmente, ha chiuso in 3'50"07. Il campione olimpico, primo dei tanti delusi, ha dichiarato: «Quando avevo 16 anni correvo in 3'47"».

I migliori risultati della riunione sono stati ottenuti da John Herbert nel triplo, con un salto vincente di m 17,27, e dal giavellottista David Ottley, che ha lanciato l'attrezzo a m 80,62. L'inglese Paul Curran, battendo in volata il neozelandese Brian Fowler e l'australiano Jeff Leslie si è aggiudicato il titolo su strada di ciclismo, in palio nella gara di 170 chilometri.

Motocross: acuto di Contini

LAUBUS ESCHBACH — Massimo Contini su Cagiva ha vinto il Gran premio di Germania, nona prova del campionato mondiale motocross classe 125. Il lombardo ha vinto entrambe le manche staccando ogni avversario sin dalla partenza. Molto bene si è comportato il suo compagno di squadra, Dave Strijbos che dopo essere giunto terzo nella prima prova è stato protagonista di una clamorosa rimonta nella seconda. Attardato da una caduta generale è transitato trentesimo dopo il primo giro ed è riuscito a rimontare giungendo quarto. Ora continua a comandare la classifica del mondiale con 250 punti

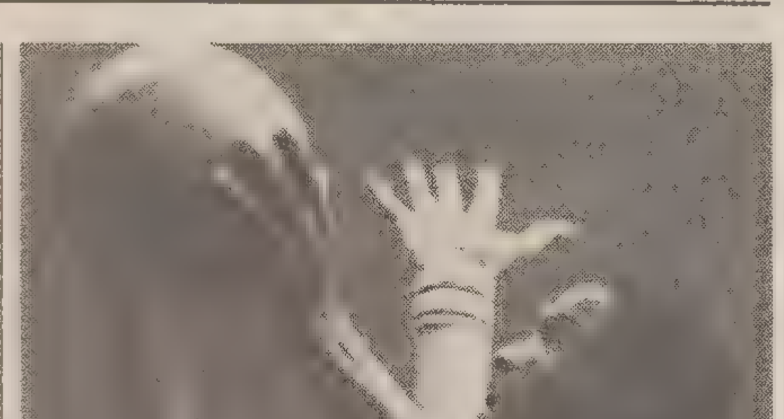
Baseball: Cuba mondiale a Haarlem

HAARLEM — Con la vittoria di Taiwan su Cuba si sono conclusi ad Haarlem i campionati mondiali di baseball. Nonostante la sconfitta odierna (e la perdita dell'imbattibilità), Cuba si è comunque aggiudicata con largo margine il suo 18.o titolo iridato. Dietro ai cubani si sono classificate Taiwan, Corea, Usa, Italia e Giappone. Nonostante l'Italia abbia perso una medaglia nell'ultima partita (sconfitta con Porto Rico), il bilancio finale degli azzurri è più che lusinghiero. L'Italia, dopo anni di nazionali gonfiate con oriundi italo-americani, ha conquistato il miglior risultato di sempre (sei partite vinte e cinque sconfitte) con una squadra tutta italiana. Il mondiale olandese, oltre a riconfermare l'incontrastata supremazia cubana, ha portato alla ribalta il baseball italiano. Oltre all'ottimo piazzamento di squadra, infatti, gli azzurri primeggiano in molte classifiche individuali. «Storica» l'affermazione di Carelli come miglior battitore del mondiale, davanti ai cubani Pacheco e Linares. Lo stesso Carelli ha conquistato, in coabitazione con il cubano Casanova, la prima posizione nei punti battuti a casa. Trinci è stato giudicato miglior difensore del torneo, mentre Bianchi (secondo tra l'altro tra i fuoricampisti) è stato premiato come miglior ricevitore. Infine Mazzieri è stato il giocatore che ha conquistato il maggior numero di basi. I prossimi campionati del mondo si giocheranno nel 1988 in Italia.

Grandi manovre sotto canestro verso la nuova stagione

LASCIATA FORNI DI SOPRA LA SQUADRA È A TOLMEZZO

La Fantoni aspetta Wright e per ora prova Scheffler


Larry Wright

UDINE — Si chiama Tom Scheffler, ha la pelle bianca, è alto due metri e otto centimetri, ha 32 anni e il suo esordio nel campionato italiano risale a otto stagioni fa, quando vestì in A2 la maglia della Scavolini. Sarà lui il secondo straniero della Fantoni nel prossimo campionato? È ancora presto per dirlo anche se il giocatore si è presentato al ritiro di Tolmezzo con tanta voglia di essere scelto. Pur vantando qualche apparizione tra i professionisti (Sacramento e Sant'Antonio), Scheffler ha ormai solide radici in Europa tant'è che ha sposato un'italiana (originaria di San Daniele) e che vive in Svizzera a Lugano.

Il lungo pivot è giunto quindi a Tolmezzo estremamente motivato nel voler proseguire la carriera in Italia e Bardini lo studia con attenzione. «È ancora presto per esprimere valutazioni definitive sul giocatore — spiega il coach udinese — certo è che Scheffler è dotato di buona velocità, di elevazione notevole, di coordinamento dei movimenti; inoltre è veloce, ha un'ottima confidenza con il pallone». Un quadro quindi positivo ma che attende conferme, conferme anche da parte di Larry Wright, il folletto nero motore della Fantoni che sarà a Tolmezzo nel ritiro dei biancoblù soltanto nella giornata di oggi.

Qualora Scheffler non dovesse rivelarsi l'uomo ad hoc per la Fantoni, il secondo di Bardini, Eugenio Dalmasson, saprà indicare nuove vie dagli Stati Uniti dove ancora si trova per visitare giocatori nei vari tornei che questa stagione si svolgono soprattutto sui parquet della California.

E torniamo a Tolmezzo dove la squadra è giunta sabato pomeriggio dopo aver svolto la prima parte della preparazione a Forni di Sopra. Nel capoluogo carnico i giocatori hanno ritrovato il pallone dopo tre giorni passati a correre a far fiato lungo la pista di fondo in riva al Tagliamento di Forni di Sopra; il clima è molto buono, assicura Bardini, problemi non ce ne sono.

«Siamo molto contenti del lavoro che è stato svolto, c'è stato un ottimo inserimento da parte dei nuovi acquisti nel tessuto connettivo della squadra che rispetto allo scorso anno abbiamo voluto mantenere inalterato e se tutto va bene il merito è dei ragazzi che hanno caratteri d'oro, che sanno capirsi a vicenda e che non hanno creato proprio nessun problema».

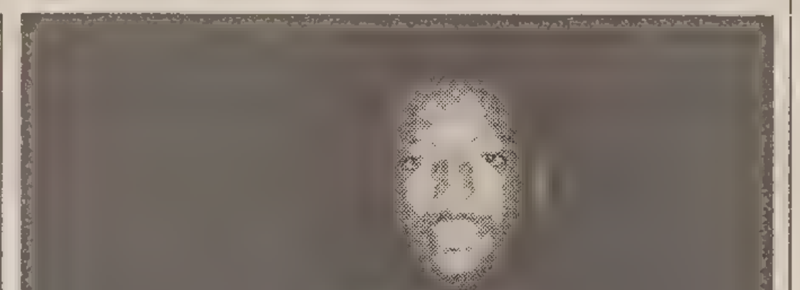
Tutti lavorano sodo, c'è un posto in quintetto base da conquistare, tutti quindi sono anche ormai in ottime condizioni fisiche, «anche se forse — aggiunge Bardini — dopo i primi tre giorni di lavoro inizia a farsi sentire la fatica». Come detto oggi arriva nel ritiro di Tolmezzo anche Larry Wright che in questi mesi passati negli States non ha rinunciato ad allenarsi per presentarsi all'appuntamento con il pallone nello stato di forma migliore. E con Wright Bardini potrebbe avere la rosa dei giocatori al completo sempre che Scheffler venga confermato, «spero che il lungo pivot che stiamo provando possa essere l'uomo che ci serva: voglio infatti curare la preparazione con tutta la mia squadra; ogni inserimento in un momento più avanzato potrebbe essere molto difficile da gestire». Bardini non lo dice ma è anche una questione di soldi: non ha senso per una società che non naviga nell'oro trovare giocatori su giocatori per poi far giungere dagli States chissà quale «crac».

Scheffler in Italia ha giocato campionati buoni anche con la maglia della Liberti Treviso: pur non essendo un campionissimo non ha mai deluso chi ha riposto fiducia in lui. Un lavoratore del parquet più che onesto insomma che sa rendersi utile alla squadra. Ancora qualche giorno di prova e sapremo se il suo futuro sarà biancoblù.

Guido Barella

AGLI ORDINI DEL RICONFERMATO MEDEOT

La Segafredo si ritrova oggi Reggie Hannah il nuovo pivot


Reggie Hannah, il nuovo pivot della Segafredo (*Foto Dani*)

GORIZIA — «La mia specialità sono le schiacciate e le stoppate. Di rimbalzi ne catturo, in media, oltre gli undici e di punti ne segno a sufficienza: una media compresa tra i 21 e i 26 a partita». Ma chi è Lew Alcindor, al secolo Abdul Jabbar? No, semplicemente Reggie Hannah, 203 centimetri, 27 anni proprio oggi, il nuovo pivot della Segafredo che così si è presentato alla società poco dopo lo sbarco all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

I dirigenti della Segafredo per un attimo si sono guardati ma poi hanno subito pensato che in definitiva un colpo di fortuna, dopo tanta sfortuna, non guasta mai (sembra di essere tornati indietro di quattro anni quando tra lo scetticismo generale sbarcò in riva all'Isonzo quel Charlie Jones, ora professionista, mai dimenticato dai tifosi goriziani). E poi ci sono anche le statistiche a dimostrare che Reggie Hannah non dovrebbe essere un tipetto da sottovalutare. L'anno scorso in Francia con il Le Mans viaggiò a 11,2 rimbalzi a partita, 21,5 di media punti e 4,5 stoppate.

L'anno prima diede un contributo notevole al Solna a vincere il campionato svedese, distinguendosi sia per i punti realizzati, sia per i rimbalzi, sia per le stoppate (qualcuno dirà altri campionati, ma non dimentichiamo che un certo Dan Gay, colonna dell'Arexons Cantù, e prima ancora di Rieti, assieme aJoe Bryant, per un paio di anni restò ad ammuffire, si fa per dire, proprio nel campionato svedese).

Ancora un piccolo particolare. Reggie Hannah, già quattro anni fa era nel «mirino» dell'allora coach goriziano Mario De Sisti che alla fine gli preferì il più celebrato Tom La Garde. Comunque al di là dei facili proclami non resta che vederlo all'opera. Il primo impatto del pivot di colore con il pubblico goriziano si avrà oggi pomeriggio, alle 18, quando vecchi e nuovi della Segafredo si ritroveranno al palasport di via Madonnina del Fante per la ripresa della preparazione.

Il lavoro vero e proprio inizierà domani mattina con doppia razione di attività: il mattino preparazione atletica e il pomeriggio basket. La prima uscita dei biancorossi è in programma per il 18 agosto a Vienna contro l'Austria per il torneo Alpe-Adria. Il debutto casalingo, invece, avverrà il 27 agosto contro i canturini dell'Arexons (il 31, sempre a Gorizia, il primo derby con la Stefanel).

Per quanto riguarda il secondo giocatore Usa ancora nessuna novità definitiva. La guardia-play «super» visionata da Medeot nel suo viaggio negli States ha chiesto ancora alcuni giorni di tempo per decidere essendo ancora impegnato nel campo di una squadra professionistica. In settimana, comunque, ci sarà la decisione definitiva anche per la necessità di rimpolpare i ranghi. Infatti Sala e Borsi, partiti per il servizio militare, potranno raggiungere i compagni di squadra solo per il torneo di Lignano (in programma il 22, 23 e 24 agosto) e Bullara, in Siria con la nazionale militare per i campionati mondiali di categoria, arriverà a Gorizia appena il 13 agosto.

Nehemiah e la Simeoni a Viareggio

VIAREGGIO — Il primatista mondiale dei 110 ostacoli, lo statunitense Renald Nehemiah, ha confermato al comitato organizzatore la sua partecipazione al meeting internazionale di atletica leggera in programma in notturna mercoledì 6 agosto allo stadio dei Pini. Nehemiah dopo l'esperienza nel footballamericano torna così a gareggiare nell'atletica. Sempre per i 110 ostacoli è giunta l'adesione di un altro americano, Keith Talley che nel 1985 ha ottenuto il tempo di 13"59.

L'ex campionessa olimpica e primatista italiana, Sara Simeoni sarà a sua volta in gara a Viareggio nel salto in alto.

ECCO DOVE VANNO IN RITIRO LE SQUADRE DI A1 E A2

La Stefanel in Valtellina A Lignano il primo derby



Completati i quadri e gli organici tecnici delle varie squadre, nelle rispettive sedi si sta ora programmando il periodo di preparazione e di precampionato, mentre in tutti i tifosi sale l'attesa e la voglia di vedere nuovamente in campo i propri beniamini. Come ogni anno in Regione il primo appuntamento e la prima vetrina sarà il «Lignanobasket». Anche quest'anno, infatti, promosso dalla Amministrazione comunale e dall'Azienda autonoma di soggiorno di Lignano si svolgerà nei giorni 22, 23 e 24 agosto prossimi il tradizionale torneo valido per l'assegnazione del Trofeo «Città di Lignano», giunto alla sua ottava edizione. Formula collaudata con le tre regionali, fra cui quest'anno spicca — almeno sulla carta — l'A.P.U. Fantoni di Udine, certamente una delle prime protagoniste del mercato appena conclusosi; ma con Segafredo Gorizia e Stefanel Trieste che faranno di tutto per prevalere nell'accesa ed infuocata atmosfera del palazzetto lignanese. «Quarta incomoda» quest'anno la neo promossa in A/1 Giomo Venezia dell'inossidabile «Praja Dalipagic», novità per Lignanobasket.

In attesa del primo derby di Lignano, la nuova Stefanel, dopo la prima fase di preparazione svolta in città sarà da mercoledì in Valtellina agli ordini di Tanjevic.

Serie A1

SQUADRA	ALLENATORE	RADUNO	RITIRO
Dietor Bologna	Gamba	10/8 in sede	11-23/8 in sede
Yoga Bologna	Sassoli	4/8 in sede	4-15/8 in sede
Ocean Brescia	Fossati	3/8 in sede	4-22/8 in sede
Arexons Cantù	Recalcati	16/8 in sede	17-29/8 in sede
Girgi Caserta	Marcelletti	2/8 in sede	3-31/8 a Caserta e Caspoggio
Allibert Livorno	Di Vincenzo	31/7 in sede	1-22/8 Tirrenia
Cortan Livorno	Bucci	28/7 in sede	17-27/8 Brunico
Olimpia Milano	Peterson	18/8 Belluno	19-28/8 Belluno
Scavolini Pesaro	Sacco	5/8 in sede	8-23/8 L'Aquila
Riunite Reggio E.	Pancotto	31/7 in sede	3-13/8 Casteln. Monti
Rimini	Lombardi	25/7 in sede	31/7-15/8 Brunico
Bancoroma	Guerrieri	31/7 in sede	1-18/8 Arcidosso
Berloni Torino	De Sisti	4/8 in sede	5-22/8 in sede
Fantoni Udine	Bardini	30/7 in sede	1-16/8 Tolmezzo e Forni
Di Varese	Isaac	4/8 in sede	5-21/8 Novarese
Giomo Venezia	Zorzi	30/7 in sede	4-17/8 Belluno

Serie A 2

SQUADRA	ALLENATORE	RADUNO	RITIRO
Filanto Desio	Bernardi	3/8 in sede	4-18/8 in sede
Fabriano	Montano	1/8 in sede	2-22/8 in sede
Liberti Firenze	D'Amico	16/8 in sede	17-29/8 Ponte di Legno
Jolly Forlì	Pasini	2/8 Castrocaro	3-15/8 Castrocaro
Segafredo Gorizia	Medeot	4/8 in sede	5-19/8 in sede
Pepper Mestre	Asti	3/8 Isolaccia	3-16/8 Isolaccia
Napoli	Taurisano	29/7 in sede	5-30/8 Bormio
Fleming P.S. Gior.	Mangano	1/8 in sede	2-22/8 in sede
Opel Reggio C.	Puglisi	17/8 Valtellina	17-25/8 Valtellina
Ippodromi Rieti	Asteo	3/8 in sede	dal 4/8 in sede
Benetton Treviso	Sales	1/8 in sede	dal 4/8 in sede
Stefanel Trieste	Tanjevic	15/7 in sede	6-20/8 Valtellina
Annabella Pavia	Calamai	7/8 in sede	7-23/8 in sede e Valtellina
Facar Pescara	Perazzetti	28/7 C. di Giovo	29/7-25/8 C. di Giovo
Spondilatte Crem.	Cabrini	3/8 in sede	3-13/8 in sede
Citrosil Verona	Bertacchi	4/8 in sede	dal 4/8 in sede

Sotto canestro

Cavazzon a Madonna di Campiglio

Graziano Cavazzon, grande promessa del basket triestino, è stato convocato al centro di alta specializzazione maschile che si tiene da oggi al 9 agosto a Madonna di Campiglio. La convocazione, introduttiva alla rappresentativa nazionale, che vede il giocatore biancoceleste unico rappresentante della nostra regione, è motivo di grande soddisfazione per l'immagine sportiva della Tecnoluce Sgt da un lato e per lo stesso Cavazzon. L'elenco dei convocati al centro diretto da Duilio De Gobbis e Mario Blasone comprende le seguenti promesse del basket nazionale:

Binotto Franco (Nordica Montebelluna), Calandri Claudio (Berloni Torino), Caraffini Simone (Simac Milano), Careri Alberto (Monfango S. Lazzar), Cavazzon Graziano (Ginnastica Triestina), Cavedon Alberto (Granarolo), Cempini Andrea (Livorno), Cocchia Sergio (Siena), Cognolato Marco (Torino), Dalla Mora Andrea (Cervia), Jurich Andrea (Jollycolombani), Mian Marco (Benetton), Micalich Davide (Venezia), Moretti Paolo (Siena), Pagani Massimiliano (Brescia), Pieri Federico (Scavolini), Picchi G. Francesco (Cantù), Raffaele Tommaso (Livorno), Recchia Luigi (Yoga Bologna), Sartori Mauro (Stefanel Tv), Schluderbacher Klaus (Yoga Bologna), Tedeschi Riccardo (Liburnia Livorno), Verderame Michele (Cassa Risp. S. G. Val.), Vitiello Campania (Mobilgirgi Ce).

Atleti a disposizione: Maldini Alessandro (Olympia Simac Milano), Mura Pasqualino (Dinamo Banca), Pedrazzini Maurizio (Cagliari Latte Ala), Rossi Giulio (Scavolini Ps), Zagnoni Fabrizio (Granarolo Bo).

Alla Jugoplastika il torneo di Cisternino

CISTERNINO — La «Jugoplastika» di Spalato ha vinto la 17.a edizione del quadrangolare internazionale di basket «Trofeo Valle d'Itria», conclusosi a Cisternino, grazie alla migliore differenza canestri sulla rappresentativa pugliese «Vini Distante» e sugli statunitensi del «Chesterfield».

Nella terza ed ultima giornata del torneo gli slavi della «Jugoplastika» hanno battuto nettamente (86 a 75) gli americani che erano i favoriti per la vittoria finale. Il punto di forza degli spalatini è stata la difesa, accorta e grintosa, che ha «ingabbiato» gli americani rendendo sterile il loro gioco d'attacco. In contropiede spesso Perasovic e Stretenovic hanno «bucato» la retroguardia del «Chesterfield» apparsa sbilanciata in avanti ed incapace di contenere le offensive degli avversari.

Nell'altro incontro la «Vini Distante» ha superato per 94 a 84 i francesi del Salon-de-Provence ed ha conquistato il secondo posto in graduatoria. Appena nove i canestri di differenza fra i pugliesi e gli jugoslavi nella classifica avulsa: indubbiamente un ottimo risultato per i giovani pugliesi, rinforzati nella circostanza dagli statunitensi Lot e Rahim (quest'ultimo autore di ben 40 punti nella gara contro i provenzali).

Jugoplastika Spalato - Chesterfield 86-75

JUGOPLASTIKA: Perasovic 21, Alanovic 2, Sobin 20, Stipanicev 5, Buric 4, Stertenovic 14, Radovic 11, Vucica 9.

CHESTERFIELD: Watson 12, Camper 2, Pieper 4, Green 13, Johnson C. 17, Gallà, Wallace 11, Heath 12, Johnson D. 4.

Anderson prova per Nba

FORLÌ — Richard Anderson, l'ala statunitense che nelle ultime due stagioni ha giocato con l'Arexons Cantù e che era stato scelto dalla Jollycolombani Forlì alle liste di trasferimento della Lega, sta provando per squadre professionistiche della Nba. Non darà quindi una risposta prima di metà settembre alla squadra romagnola che martedì farà arrivare dagli Usa un nuovo giocatore in prova. «Si tratta di un'ala, ancora giovane ma con due anni di esperienza tra i professionisti», ha detto Piero Pasini, nuovo allenatore forlivese al raduno della squadra che resterà in ritiro per due settimane a Castrocaro Terme.

Katie, nuova stella della Ginnastica


(Foto Sgt)

Katie Boswell gioca a braccio di ferro con il direttore sportivo della Ginnastica Triestina Volsi

La straniera sarà sostituibile

ROMA — Il consiglio della Federbasket, dopo aver confermato nella carica per l'anno sportivo 86/87 tutti i componenti gli organi di giustizia, ha accolto la richiesta della Lega femminile decidendo di estendere anche alle società di serie «A» l'applicazione della norma regolamentare prevista per la serie «A» maschile in merito alla sostituzione della giocatrice straniera in corso di campionato.

Per la questione dei tesseramenti suppletivi di novembre il c.f. considerato che le due leghe maschili non hanno ancora raggiunto un definitivo accordo, ha rinviato alla prossima riunione del 4-5 settembre la definizione della normativa che dovrebbe prevedere la possibilità anche a giocatori di serie «A» di trasferirsi ad altre società.

Il consiglio ha poi preso atto delle modifiche apportate dalla Fiba al regolamento tecnico e ha deliberato di renderle immediatamente applicabili in tutti i campionati federali. Per quanto concerne il lavoro svolto dall'apposita commissione federale costituita per l'esame di eventuali correttivi e variazioni da apportare al regolamento esecutivo in maniera disciplinare, il consiglio ha deliberato di modificare, rendendolo operante per i prossimi campionati, il rapporto arbitrale ritenendo che la nuova formulazione proposta potrà evitare eventuali contrasti nell'applicazione della giustizia di primo grado.

Per altre proposte di modifica al regolamento di giustizia federale formulate dalla commissione e deliberate anche dalla giunta della lega di serie «A», è stata rinviata ogni decisione al prossimo consiglio federale.

CAMPIONATI EUROPEI FEMMINILI JUNIORES

Terze le azzurrine a Perugia

PERUGIA — La squadra dell'Urss ha conquistato la medaglia d'oro ai campionati europei juniores femminile di basket. Le sovietiche hanno vinto il titolo battendo per 71-70 dopo un tempo supplementare le coetanee della Jugoslavia, campionesse in carica, al termine di una partita tirata e altamente spettacolare. Ma la sorpresa dei campionati europei juniores che si sono svolti in Umbria è stata l'Italia che ha conquistato la medaglia di bronzo battendo per 62-56 la Polonia.

Anche la partita delle azzurre è stata molto bella, sia per il gioco messo in mostra dall'Italia sia per l'estrema concentrazione e decisione con le quali le azzurre hanno affrontato l'impegno. Prima che questi europei cominciassero l'obiettivo dell'Italia era quello di arrivare tra le prime sei, invece la squadra è riuscita a conquistare la medaglia di bronzo piazzandosi subito dietro «colossi» come l'Urss e la Jugoslavia. Comprensibile, quindi, l'entusiasmo di tutte le ragazze e del loro tecnico Franco Novarina che ha esaltato a lungo la completezza della formazione e l'alternarsi delle giocatrici sera dopo sera nel ruolo di pedina fondamentale per la vittoria, ruolo che contro la Polonia è toccato a Monica Conciatori.

Al quinto posto dei campionati europei si è piazzata la Romania che ha battuto la Francia, mentre la sorpresa in negativo è stata la Cecoslovacchia che si è piazzata al penultimo posto.

Ecco i risultati dell'ultima giornata dei campionati europei femminili juniores:

Finale per il primo e secondo posto: Urss-Jugoslavia 71-70 dopo un tempo supplementare (primo tempo 38-36, i tempi regolamentari erano terminati sul 64 pari).

Finale per il terzo e quarto posto: Italia-Polonia 62-56 (38-31).

Finale per il quinto e sesto posto: Romania-Fracia 66-51.

Finale per il settimo ed ottavo posto: Olanda-Germania Occidentale 65-59.

Finale per il nono e decimo posto: Ungheria-Svezia 72-41.

Finale per l'undicesimo e dodicesimo posto: Cecoslovacchia-Spagna 76-66.

GLI IMPEGNI CHE ATTENDONO LE TRE REGIONALI

Dal 21 settembre il campionato

Il campionato 1986-87 prenderà il via il prossimo 21 settembre e prevede nella prima fase quattro turni infrasettimanali. Si inizierà alle 18.30 fino al 19 ottobre quando si tornerà al più tradizionale orario delle 17.30. Non ci saranno soste natalizie: la prima fase terminerà il 15 marzo.

Dal 22 marzo 1987 ci saranno gli ottavi dei play off, mentre dalla stessa domenica ci sarà la novità dei play out con le squadre classificate dall'11.o al 14.o posto in A1 e quelle finite fra il terzo e il decimo posto della A2 suddivise in due gironi di sei.

Ma ecco il calendario che attende domenica per domenica dal 21 settembre le squadre regionali.

21 SETTEMBRE (ore 18.30)
Yoga Bologna - Fantoni Udine
Pepper Mestre - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Viola R.C.

28 SETTEMBRE (ore 18.30)
Fantoni Udine - Di Varese
Stefanel Trieste - Benetton Treviso
Jollycolombani Forlì - Segafredo Gorizia

5 OTTOBRE (ore 18.30)
Ocean Brescia - Fantoni Udine
Stefanel Trieste - Facar Pescara
Segafredo Gorizia - Spondilatte Cremona

12 OTTOBRE (ore 18.30)
Bancoroma - Fantoni Udine
Annabella Pavia - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Fleming P.S. Giorgio

15 OTTOBRE (ore 20.30)
Fantoni Udine - Arexons Cantù
Stefanel Trieste - Viola Reggio Calabria
Ippodromi Rieti - Segafredo Gorizia

19 OTTOBRE (ore 17.30)
Scavolini Pesaro - Fantoni Udine
Jollycolombani Forlì - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Facar Pescara

26 OTTOBRE (ore 17.30)
Fantoni Udine - Berloni Torino
Stefanel Trieste - Segafredo Gorizia

2 NOVEMBRE (ore 17.30)
Olimpia Milano - Fantoni Udine
Spondilatte Cremona - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Annabella Pavia

9 NOVEMBRE (ore 17.30)
Fantoni Udine - Allibert Lovorno
Stefanel Trieste - Fleming P.S. Giorgio
Filanto Desio - Segafredo Gorizia

12 NOVEMBRE (ore 20.30)
Fantoni Udine - Giomo Venezia
Filanto Desio - Stefanel Trieste
Citrosil Verona - Segafredo Gorizia

16 NOVEMBRE (ore 17.30)
Livorno - Fantoni Udine
Stefanel Trieste - Fabriano
Segafredo Gorizia - Pepper Mestre

23 NOVEMBRE (ore 17.30)
Fantoni Udine - Rimini
Ippodromi Rieti - Stefanel Trieste
Fabriano - Segafredo Gorizia

26 NOVEMBRE (ore 20.30)
C.R. Reggio Emilia - Fantoni Udine
Napoli - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Liberti Firenze

30 NOVEMBRE (ore 17.30)
Fantoni Udine - Dietor Bologna
Stefanel Trieste - Liberti Firenze
Benetton Treviso - Segafredo Gorizia

7 DICEMBRE (ore 17.30)
Mobilgirgi Caserta - Fantoni Udine
Citrosil Verona - Stefanel Trieste
Segafredo Gorizia - Napoli

La notturna di trotto a Montebello

Damelspit piega Durbin dopo un serrato duello

Serata afosa a Montebello dove si sono radunati gli anziani per la moneta più appetitosa del convegno, il «Premio dei venti», con cinque emeriti scattisti impegnati sulla distanza del miglio. La corsa ha mantenuto tutto quello che aveva promesso nei preventivi della vigilia. È mancato, è vero, Circo d'Assia, ancora focoso nella per lui delicata fase della partenza, ma sono bastati Damelspit e Durbin per nobilitare la contesa con un duello splendido iniziato dopo 400 metri di corsa e conclusosi a poche decine di metri dal palo.

Ha vinto Damelspit e lo ha fatto alla maniera forte stringendo sulla difensiva Durbin che, dopo 400 metri, con un volo radente in terza ruota aveva scavalcato Bazar e lo stesso Damelspit in lotta. Ma appena il sauro di Ballaben si è assestato al comando, Corelli ha mandato Damelspit in caccia, una caccia spietata, senza attimi di sosta. I due già a metà percorso transitavano in pariglia ai ferri corti, e poi anche nella retta di fronte (dove Circo d'Assia tornava a sbagliare probabilmente vittima di un incespicone) continuavano nel loro furioso testa a testa. Intanto Dalai Cm scavalcava Bazar e si poneva all'inseguimento della coppia di testa che, anche sull'ultima curva, procedeva su una stessa linea.

In retta d'arrivo Damelspit non si dava per vinto e continuava a forzare nella guardia di Durbin che al fine doveva lasciare via libera al forte rivale. Damelspit vinceva fra gli applausi in un saliente 1.17.6, e Durbin concludeva a una lunghezza lasciando più addietro i patavini Dalai Cm e Bazar.

Con quattro puledri in pista, la prova inaugurale non sfuggiva alla favoritissima Glei Bej che poteva permettersi fin anche un errore sulla prima curva, ovviato il quale, metteva alle strette la fuggitiva Gonirass per liberarsene a traguardo ancora lontano e a vincere poi con largo margine nonostante un momento di crisi sofferto sulla curva finale.

Fra buoni quattro anni, il veloce Essotigre ha preso subito il bastone del comando ma, seguendo una prassi ormai collaudata, è apparso in bolletta a metà retta d'arrivo attaccato e superato da Equiseto che, dopo una serie di buoni piazzamenti, ha finalmente fatto centro in un rilevante 1.19.6. Al posto d'onore, con interessante mezzo giro finale, concludeva Esprit Rl.

Corsa Totip con Diavolo Effe in vantaggio per 400 metri poi sorvolato da Dadier, questi autore di un vertiginoso allungo dalle retrovie, mentre al largo rimanevano Giurgiu e Calabrese, con Dardanide e Camatari che seguivano in corda. Dadier faceva buona guardia fino al traguardo e si affermava eludendo il finish di Dardanide, questi svincolatosi dalla corda nella parte terminale, mentre Giurgiu respingeva sin sul palo Calabrese per la terza piazza.

Fresia Sir ha azzeccato stavolta un lancio perfetto e ha tirato via ad andatura sostenuta fra i buoni quattro anni. Al suo seguito Florida Jet manteneva contatto sino ai 500 finali dove entrava in crisi, superata da Frutute Jet, Fiusna e Fedelissimo. In arrivo, Fresia Sir appariva un tantino provata e ne approfittava Frutute Jet per attaccarla e dominarla nel tratto conclusivo dove sbagliava Fiusna lasciando il terzo posto a Fedelissimo. Per la vincitrice, media di 1.19.7, record eguagliato.

In categoria «G», El Corral Lp ha sfondato in meno di mezzo giro su Caiurla che era andata in testa al via precedendo Electra Cik e Dedro Cm. El Corral Lp faceva l'andatura fino in retta d'arrivo dove sotto l'attacco di Caiurla cedeva completamente. Vinceva Caiurla e di spunto Elifema veniva a conquistare la seconda moneta nei confronti di Dalzel ed Electra Cik.

Mario Germani

PREMIO MISTRAL (metri 1660): 1) Glei Bej (A. Quadri); 2) Gradarima. 4 part.; Tempo al km.: 1.25. 4 Tot: 12; 12, 18; (41).

PREMIO ALISEO (metri 1660): 1) Equiseto (A. Mazzuchini); 2) Esprit Rl. 5 part. Tempo al km: 1.19.6 Tot: 23; 13, 18; (38) 17.

PREMIO BORA (metri 1660) Corsa Totip: 1) Dadier (C. Schipani); 2) Dardanide; 3) Giurgiu. 8 part. Tempo al km: 1.21.4 Tot: 36; 15, 16, 58; (108) 72. Tris Montebello 407.000 L.

PREMIO Ghibli (metri 1660): 1) Frutute Jet (N. Esposito); 2) Fresia Sir; 3) Fedelissimo. 6 part. tempo al km: 1.19.7 Tot: 76; 24, 20; (124) Duplice non vinta. Tris Montebello 101.000 L.

PREMIO LIBECCIO (metri 1660): 1) Caiurla (C. Schipani); 2) Elifema; 3) Dalzel. 9 part. Tempo al km: 1.21.1 Tot: 55; 26, 47, 23; (586) Duplice non vinta. Tris Montebello 707.000 L.

PREMIO DEI VENTI (metri 1660): 1) Damelspit (B. Corelli); 2) Durbin. 5 part. Tempo al km: 1.17.6 Tot: 20; 17, 14; (30) 166.

PREMIO SCIROCCO (metri 1660): 1) Dodeca (G. Sarzetto); 2) Akito Bi; 3) Besef d'Iris. 7 part. Tempo al km: 1.22.8 Tot: 32; 16, 19; (71) 71. Tris Montebello 34.000 L.

PREMIO MONSONE (metri 1660): 1) Edman (F. Carsoni); 2) Eden Red; 3) Ezoc di Alba. 9 part. Tempo al km: 1.21.5 Tot: 19; 13, 12, 18; (36) 95. Tris Montebello 39.000 L.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 31 del 3-8-1986:

1ª CORSA:	1) Delger	2
	2) Biparte	x
2ª CORSA:	1) El Saluzzo	2
	2) Edenton Or	x
3ª CORSA:	1) Dolgelley	x
	2) Carabinero	2
4ª CORSA:	1) Aubin d'Iris	2
	2) Banarda	1
5ª CORSA:	1) Casareccio	2
	2) Camberra Fc	x
6ª CORSA:	1) Dadier	2
	2) Dardanide	x

sportFLASH

Pugilato - Mondiale mosca

INCHON — Il sudcoreano Shin Hee Sup ha conquistato il titolo mondiale dei pesi mosca (versione international boxing federation) avendo battuto il suo connazionale Chung Bi Won per k.o. tecnico alla 15.a ripresa.

Lo sfidante, un mancino di 23 anni, ha nettamente dominato il combattimento prima che l'arbitro intervenisse nell'ultima ripresa a fermare Chung Bi Won ormai in balia dell'avversario che lo aveva raggiunto con una serie al volto. Chung difendeva per la prima volta il titolo tolto il 27 aprile scorso a un altro sudcoreano, Chung Jong Kwan. Shin Hee Sup figura al secondo posto nella classifica Wbc e al quarto in quella Wba. Quella odierna è stata la sua ottava vittoria consecutiva prima del limite.

Campionato di marcia per società

ASIAGO — Si è svolta ad Asiago la quarta prova del campionato italiano di società di marcia, disputata lungo il circuito dell'aeroporto, da ripetersi otto volte per una distanza complessiva di 30 chilometri. La competizione si è sviluppata in particolare tra Massimo Quericoni (Fiamme Gialle Roma) e Giacomo Poggi (Assi Banca Toscana), che hanno immediatamente distanziato gli avversari.

A metà gara, dopo il ritiro di Giacomo Poggi, Massimo Quericoni ha avuto via libera e ha tagliato il traguardo con oltre tre minuti di vantaggio dal secondo. La classifica per società ha visto primeggiare il gruppo atletico «Fiamme Gialle Roma» con 318 punti, secondo il «Gruppo Sportivo Carabinieri Bologna» con 310 punti e terzo «Assi Banca Toscana Firenze» con 113.

Rally Valli dello Iato

PALERMO — L'equipaggio palermitano «Bronson»-Di Prima, su «Lancia Rally», ha vinto la seconda edizione del Rally Valli dello Iato, quinta e ultima prova della Coppa Italia della specialità per la settima zona (Sicilia).

La gara, con partenza e traguardo a Partinico, si è disputata nella notte fra sabato e domenica su un percorso di 333 chilometri, comprendente 15 prove speciali (per 130 chilometri), tutte su asfalto.

I messinesi Bosurgi-Mondello, giunti sesti, hanno vinto il titolo di zona.

NELLA FINALE N.C. DEL TORNEO DI TENNIS PODOBNIK

Tagliapietra non sente l'età e liquida il più giovane Ciuk

Veneziano di nascita, udinese di adozione, 31 anni, architetto, ex giocatore di C1; questa la scheda di Gianluigi Tagliapietra, vincitore del torneo Nc alla terza edizione del torneo Podobnik, in corso di svolgimento sui campi dell'Associazione Tennis Opicina.

Tagliapietra ha vinto ieri pomeriggio contro Robin Ciuk, il forte under 16 che giocava in casa, per 6-4, 6-2. Entrambi hanno sentito molto l'incontro, al punto di giocare in maniera abbastanza nervosa, commettendo alcuni errori che in altre occasioni essi stessi non avrebbero fatto.

Nonostante Tagliapietra abbia ripreso a giocare da poco tempo, dopo quattro anni di assenza dai campi, la sua esperienza di giocatore C1 ha avuto la meglio sul giovane Ciuk, che pur quest'anno ha compiuto una notevole maturazione, vincendo tra l'altro il torneo di Muggia del Gran Prix SuperBingo.

Con il suo potente rovescio a due mani, Ciuk ha messo in difficoltà diverse volte l'avversario; la maggiore esperienza di Tagliapietra ha consentito subito all'udinese di portarsi in vantaggio per 4 a 3.

Ciuk ha risposto con buoni colpi riportando il risultato sul 4 pari; ma sul 4 a 5 ha rotto le corde della sua racchetta, ha dovuto cambiarla e questo lo ha svantaggiato, costringendolo a cedere il passo all'avversario per 4-6.

Nel secondo set il nervosismo si è impadronito di Ciuk, facendogli commettere diversi errori, soprattutto nelle risposte ai servizi di Tagliapietra, che si è aggiudicato il set e l'incontro con il punteggio di 6-2.

«È stato un torneo piuttosto faticoso — ci ha dichiarato Tagliapietra — anche se inizialmente pensavo di dover affrontare avversari più impegnativi. Senza togliere nulla al valore dei miei avversari, evidentemente ho giocato meglio di quanto pensassi inizialmente». Piuttosto sconsolato Robin Ciuk: «Tagliapietra è più forte; non c'è stato niente da fare».

Quanto agli altri tornei del Podobnik, ieri pomeriggio si sono disputate le due semifinali del singolare maschile «C», la cui finale si gioca oggi alle 15.30 e nella quale saranno di fronte Elia e Castiglioni.

Elia ha infatti battuto Furlanis per 6-3, 6-3, in un incontro che ha strappato numerosi applausi agli spettatori, mentre Castiglioni ha avuto la meglio su Zacchigna per 7-5, 6-1.

Nel corso dei quarti di finale, Elia aveva vinto facilmente su Leva per 6-2, 6-1 e Zacchigna aveva battuto Menardi per 6-2, 6-3. Più movimentati gli altri due incontri dei quarti; nel primo Liberi è stato superato da Furlanis per 3-6, 6-7 dopo che secondo set era in vantaggio per 5 a 2, nell'altro Petrini era in vantaggio su Castiglioni per 4 a 0 nel primo set ma poi cedeva perdendo per 5-7, 0-6.

Nella serata di ieri si sono giocati i quarti di finale del doppio, mentre stamane alle 10 si disputa la semifinale. Il doppio maschile si concluderà stasera alle 18 con la finale.

Ieri sera si è disputata anche la finale del singolare femminile. Ha vinto la goriziana Malavolti, che ha battuto la Koszler per 6-4, 6-0, amministrando molto bene il gioco e sfruttando gli errori dell'avversaria.

Le due protagoniste della finale, che erano le teste di serie numero uno e due, nelle semifinali si erano imposte, la Malavolti sulla Barducci per 6-4, 6-4 e la Koszler sulla Puggina per 6-3, 6-4.

Giuseppe Palladini

SUCCESSO DEI VENETI NELLA PISCINA DELLO STABILIMENTO AUSONIA

Al Kayak Polo Padova il «Città di Trieste»

Kayak Polo Padova è la squadra vincitrice del II Torneo Città di Trieste di canoa-polo svoltasi ieri presso la piscina dello stabilimento balneare Ausonia con l'organizzazione del Comitato Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canoa Kayak e con il contributo del Coni provinciale.

La squadra veneta, vicecampione d'Italia, si avvicenda così nell'albo d'oro del torneo ai campionati nazionali del Castelfranco Veneto, vincitori lo scorso anno. Il torneo ha potuto contare sull'affluenza di un numeroso pubblico interessato dalla nuova disciplina sportiva.

Le partite hanno avuto inizio al mattino con lo svolgimento delle semifinali in cui hanno avuto la meglio il Padova e il Magnetic Natisone Kayak Club, portacolori del Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente sul Canoa Club Vicenza e sul Canoa Club Thiene.

Al pomeriggio, sotto un sole a picco che ha messo a dura prova la resistenza dei canoisti, si sono svolte le due partite di finale. Nella prima, valida per l'assegnazione del terzo posto la squadra del Kayak Club Vicenza ha avuto la meglio per un solo gol di scarto sulla squadra del Canoa Club Thiene con il risultato di 6-5.

Il gran finale del torneo ha messo in mostra momenti di grande agonismo e di bel gioco fra i veneti ed i rappresentanti regionali. Applausi e tifo del pubblico non sono mancati. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato il Kayak Polo Padova ha assunto decisamente il controllo del gioco andando ripetutamente a rete con il suo goleador Battan, miglior realizzatore del torneo.

Niente da fare per il Magnetic Natisone Kayak Club che anche quest'anno ha dovuto quindi accontentarsi del secondo posto in classifica.

Il comitato organizzatore ha voluto cogliere l'occasione per premiare i canoisti triestini che hanno brillato nel firmamento nazionale nel corso del 1986; sono così stati premiati nell'ordine: Marina Depase, pluricampionessa d'Italia, nazionale juniores nonché Gianandrea Nisi e Nicola Salina, vicecampioni d'Italia pure nazionali, appena rientrati da un allenamento collegiale in maglia azzurra.

Il gran finale del torneo è stato all'insegna dello sport spettacolo ed è stato vero spettacolo con l'esibizione dei canoisti che a modo loro hanno salutato il pubblico dell'Ausonia esibendosi in spettacolari salti dalla piattaforma da cinque metri in canoa.

Paolo Zanon

Le finali

Torneo Città di Trieste di canoa-polo. Finale I-II posto: Kayak Polo Padova - Magnetic Natisone 5-3; Kayak Polo Padova: Bolzanella, Rialto, Battan, Tommasin, Rossi; Magnetic Natisone Kayak Club: Fabbro, Ellero, Bagnatella, Pecar, Cova, Alì. Finale III-IV posto: Canoa Club Vicenza - Canoa Club Thiene 6-5.

L'alabardato Giustolisi in nazionale

Ha destato notevole soddisfazione nell'ambiente pallanotistico locale la convocazione di Luca Giustolisi, giovanissimo giocatore della Triestina, in nazionale; in azzurro egli ha partecipato, nelle file della under 16, a un torneo internazionale svoltosi a Belgrado che ha visto la presenza di alcune fra le migliori scuole del mondo: Ungheria, Grecia e Jugoslavia.

In poche righe

San Giacomo: Coppa Prisco

Il ciclo di manifestazioni sportive a S. Giacomo si è concluso con la «Coppa Gino Prisco», giro podistico del rione riservato alle categorie allievi, juniores e seniores. Se dal punto di vista tecnico la gara ha avuto una buona riuscita, altrettanto non è stato sotto il profilo della partecipazione. La difficoltà e il disagio di correre per strade aperte al traffico hanno tenuto lontani numerosi concorrenti, non onorando l'importanza della tradizionale gara e la principesca dotazione di premi «scavata» dal dinamico Crasso, il quale ha annunciato che, se le autorità non collaboreranno in questo senso, l'anno prossimo si rischia di annullare la gara o di portarla altrove.

Il Cus Trieste ha dominato alla lontana, forte delle vittorie di Claudio Licata tra i seniores e di Cilicar tra gli juniores, ma il Marathon si è difeso bene cogliendo tra gli allievi la vittoria con Pozzari, ottimo anche dal lato «cronometrico». Ha confermato il buon momento di forma anche Vangi (Cus).

ALLIEVI: 1) Pozzari Roberto (Marathon) 14'22"; 2) Furlanich (Marathon); 3) Radivo D. (S. Giacomo); 4) Fanlo (Prevenire); 5) Ruzzier (S. Giacomo); 6) Veronese (idem). JUNIORES: 1) Cilicar Stefano (Cus Ts) 14'14"; 2) Russo (Marathon); 3) Parovel «Capo» (Cus Ts); 4) Ballarin (Marathon); 5) Mazzucchi (Marathon). SENIORES: 1) Licata Claudio (Cus Ts) 13'51"; 2) Vangi (Cus Ts) 14'04"; 3) Butinar (Cus Ts) 14'05"; 4) Fonda Sergio (Cus Ts) 14'07"; 5) Novacco (Cus Ts) 14'09"; 6) Romano (Cus Ts).

Il carattere popolare di S. Giacomo e dei festeggiamenti in onore del Patrono è stato onorato dagli Amatori-Fidal, accorsi numerosi (ben 150) al giro podistico di San Giacomo. Il miglior tempo alla fine dell'impegnativo percorso è stato segnato naturalmente da Gianni Crevatin (Tram de Opcina), miglior atleta e leader carismatico di questa categoria, seguito a distanza dal monfalconese Fedel.

Maschile — AS/20: 1) Crevatin (Tram de Opcina) 14'11"; 2) Vosilla (Marathon); 3) Grahor (S. Giacomo). AM/30: 1) Merlato (Marathon) 15'30"; 2) Ciani (Saat); 3) Cefalù (Marathon). AM/35: 1) Fedel (Sci Club 2) 14'58"; 2) Micale (Act); 3) Milano (Tram de Opcina). AM/40: 1) Zerbo (S. Giacomo) 15'02"; 2) Piorar (Sci Club 2); 3) Liberale (Act). AM/45: 1) Calò (Saat) 15'46; 2) Verzegnassi (Act); 3) Germani (Marathon). AM/50: 1) Gerusina (Ass. Generali); 2) Spimpolo (Tram de Opcina); 3) Bornia (Marathon). AM/55: 1) Mandrigardo (Tram de Opcina); 2) Magris (S. Giacomo); 3) Cattarini (Valrosandra). AM/60: 1) De Bernardi (S. Giacomo); 2) Persi (Kronos Udine). AM/65: 1) Donaggio (S. Giacomo); 2) Umer (Acega).

Femminile.AS/19: 1) Gallone (Podistico Trieste) 19'12"; 2) Grandia (Atletico Trieste); 3) Flego (Tram Opcina Superstar). Am/30: 1) Vascotto (Indip.). Am/35: 1) Vianello Giorgina (Ass. Generali) 19'19"; 2) Fracasso (Atletico Trieste). Am/40: 1) Rustici (Tram de Opcina). Am/45: 1) Metton (Acega); 2) Ghersinich (Tram Opcina). Am/50: 1) Macovelli (Kronos Udine); 2) Gerusina (Ass. Generali).

Pattinaggio: Melideo tricolore

Primo titolo del Jolly nel 1986 conquistato ai campionati italiani di pattinaggio artistico.

Dopo il discreto piazzamento di Diego Perini (quinto posto) nella categoria allievi, i pattinatori bianco-gialli hanno vinto la medaglia d'oro negli esercizi obbligatori, categoria seniores, con Giovanni Melideo.

Sui diamanti

Le Mode Giovani restano in serie A

Settimo Torinese-Mode Giovani 0-2

SETTIMO TORINESE:	0 0 0, 0 0 0, 0 = 0
MODE GIOVANI	0 1 0, 0 0 1, 0 = 2

SETTIMO TORINESE: Piattino, Panico P., Rosso, Mantico (Pagano), Ferro, Panico P., Busseto, Iacone, Munari, Barberi, Possati.
MODE GIOVANI: Bunicelli, Foscarini, Merluzzi, Cergol M., Faidiga, Taucar, Cergol G., Fabbri, Radivo.
ARBITRI: Bortolatto e Canonico di Torino.

Le Mode Giovani hanno agguantato la salvezza per i capelli e dopo un campionato che ha tenuto i tifosi con il fiato sospeso sono riuscite a garantirsi un'altro anno di permanenza nella massima serie.

A farne le spese è stato il Settimo Torinese che nella partita di recupero (divenuta un vero e proprio scontro-salvezza) non è riuscito ad opporre alcuna resistenza alle scatenate ragazze del Villaggio del Pescatore decise a non lasciare la serie A.

Il successo è opera di tutto l'insieme, ma un grossissimo merito va alla difesa che ha superato se stessa e dove il receiver (Taucar) ha saputo guidare magistralmente la lanciatrice Faidiga che si è espressa ad ottimi livelli.

Vanno poi segnalate la Foscarini, come sempre muro invalicabile, e la Marina Cergol superatasi sia in difesa sia in attacco con due punti segnati e tre valide realizzate) e per chiudere questa breve carrellata, gli esterni Fabbri e Radivo (autrici di prese eccezionali) e la Bunicelli che chiusa brillantemente questa stagione appende il guanto al chiodo (si spera per poco) per iniziare un campionato che darà sicuramente tante gioie dato che a settembre abbandonerà il diamante per l'altare; ciò, ovviamente, la porterà via dalla squadra, ma tutti sono sicuri che quanto prima tornerà a riprendere il posto che le compete in questo team che si è dimostrata di prim'ordine.

D. M.

Tosi Novara-Black Panthers 7-5

BLACK PANTHERS:	2 0 0, 1 0 1, 1 0 0 = 5
TOSI NOVARA:	2 1 1, 0 0 2, 1 0 R = 7

TOSI NOVARA: D'Aquinò, Fini A., Palma, Pisoni, Fini I, Pili, Novara, Stataro, Benetti. Lanciatore: Barbieri.
BLACK PANTHERS: Gaiardo, Zotti, Bertozzi, Minetto, Berini, Mineo, Da Re, Cumero, Furlani (Birri). Lanciatori: Minin e Bertolo.
ARBITRI: Sanzotta e Costa.

NOVARA — Nell'ultimo recupro di assestamento la posta in palio rientrava negli interessi strategici dei due nove. Ma se per i giuliani il successo significava il primato nel proprio girone, ben più vitale era la vittoria per la squadra di casa, che solo nel verificarsi di quest'evento riponeva le speranze residue di agganciare la seconda posizione e quindi l'accesso alla fase finale.

Sul campo l'esigenza dei piemontesi ha prevalso sulle corrispondenti attese degli ospiti ed è maturata in virtù di un più specifico impegno offensivo che ha visto nell'americano Palma il protagonista indiscusso della gara: due fuori campo e un doppio dal box di battuta hanno contraddistinto la sua prova in attacco. Filtro inesorabile Palma, nel ruolo di interbase, anche in difesa.

Va peraltro rilevato che la panchina dei giuliani non ha valutato sufficientemente la pericolosità di Palma cosicché tardivo è apparso il provvedimento di farlo passare in base. Infatti la decisione è venuta a giochi ormai fatti. Gli ospiti hanno inoltre avuto un pessimo rendimento in difesa (5 errori) e sono mancati anche in battuta denotando un rilassamento generale.

Da questo contesto è venuto il successo piemontese che tutto sommato è stato legittimato oltre che dalla stupenda prova di Palma anche dal rendimento di tutto l'organico in contrapposizione all'opaca prova degli antagonisti.

G. G.

Novara amara per i Black Panthers: sconfitti di misura (2-5 per i novaresi il risultato), cedono il primo posto del girone 2 dell'Arsenal's. Nei play-off di fine agosto incontreranno la Juventus Torino (primo incontro in casa dei torinesi).

Giubilo invece in casa delle Mode Giovani: le triestine, battendo in trasferta il Settimo Torinese per 2-0, conservano il diritto di disputare il prossimo campionato fra le elette del softball nazionale.

Concluso pure il campionato di C1: con la vittoria casalinga a spese del Tergeste, i Rangers Dival di Redipuglia acquisiscono il diritto di disputare lo spareggio per accedere alla serie B, contro la vincente del girone emiliano-veneto.

BASEBALL

Serie C1: Ultima di ritorno

RISULTATI: Pool '77-Castelfranco 15-17; Conegliano-Portogruaro 10-5; Rangers Dival-Tergeste 8-6; Bellamio-Buttrio N.P.

CLASSIFICA: Rangers Dival 876; Panthers 733; Buttrio 714; Conegliano 688; Tergeste 375, Bellamio 357; Pool '77 313; Portogruaro 250; Castelfranco 250.

Giovanili: Intergirone eliminatorio

CADETTI: Buttrio-Verona 30-10; Allievi: Cassarurale Staranzano-Ponzano 14-9.

SOFTBALL

Serie C1: Ultima di ritorno

RISULTATI: Casteldebole-Minnie 6-8 4-1; Loto-Caronno 0-7 8-2; Moles Friend-Squirrel N.P.; Buttrio-Senago 1-3 11-1; riposa la Castionese.

CLASSIFICA: Casteldebole 767; Minnie 667; Senago 667; Squirrel 517; Buttrio 467; Caronno 433; Castionese 406; Moles Friend 292; Loto 219.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12	L	Udine
6.02	D	Udine - Tarvisio (autocorsa da Gemona)
6.06	L	Udine
7.10	D	*Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.10	L	Udine
12.30	D	Udine - Tarvisio
13.10	L	Udine - Carnia
13.58	D	Udine
14.30	L	Udine
16.46	L	Udine
17.35	R	Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46	D	Udine - Venezia S.L. (2)
18.02	L	Udine
19.14	D	Udine
20.02	L	Udine (autocorsa) (4)
20.07	L	Udine (3)
21.00	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.10	L	Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53	L	Udine (3)
1.25	L	Udine (autocorsa) (4)
6.30	L	Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17	L	Udine
7.57	D	Venezia S.L. - Udine (2)
8.45	L	Udine
9.08	D	*Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuecette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14	D	Udine
11.20	R	Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40	L	Udine
14.31	D	Udine
15.30	L	Udine
16.46	D	Udine
17.53	L	Udine
19.30	L	Udine
19.46	Ex	Tarvisio - Udine
21.08	L	Udine
22.40	D	*Gondoliere* Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25	L	Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso il giorno 15.8.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Si effettua nei giorni festivi dall'1.6 al 21.9.86.
(4) Si effettua solo nei giorni feriali dal 2.6 al 27.9.86.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IN SCENA AL POLITEAMA CON GRANDE SUCCESSO LA POPOLARISSIMA OPERETTA

Sull'ultimo rettilineo del Festival spunto irresistibile del «Cavallino»

Eros Pagni, con Jadranka Jovanovic, Nicoletta Curiel e Peroni rivelazione dello spettacolo di Filippo Crivelli nell'esecuzione diretta da Oscar Danon

Qual è il segreto del successo del «Cavallino bianco»?. L'orecchiabilità, si dirà, delle sue melodie, ma aggiungerei subito proprio lui, il «cavallino», degno protagonista dell'operetta-cooperativa firmata da Benatzky; vale a dire il famoso albergo sul lago, frivolo e felice luogo deputato del nostro antico, dilettevole mito della «villeggiatura», con quel tanto di oleograficamente previsto e di futilmente avventuroso, con tanto colore locale e tanto colore-spettacolo, come imponeva l'operetta-rivista degli anni Trenta.

Quest'operetta che è ancora uno strumento turistico infallibile, tanto da mobilitare le autorità civiche di St. Wolfgang per la trasferta triestina, al «paesaggio» turistico del «Cavallino» sembra voler rinunciare, preferendo la sequenza rivistaiola abilmente distribuita da un copione e da uno spartito riproposti senza il benché minimo taglio, insomma, una sorta di Ur-text del prototipo della commedia musicale centroeuropea, tanto fortunata da influenzare persino insospettatamente autori come Nino Rota (pensiamo all'accelerazione della scena del temporale, calata nell'agile ritmica da vaudeville del «Cappello di paglia»). Manca quindi la suggestiva, «gemütlich» atmosfera del «Cavallino», perché il taglio scenico di questa edizione è scandito dai finissimi bozzetti di Sergio D'Osmo riportati su candidi siparietti, piuttosto che dalla costruzione scenica smascherata nel suo congegno «naif» e «non finito», con i costumi di Soldati, qui confezionati palesemente secondo le esigenze di un varietà di tipo televisivo. Dove Filippo Crivelli può sciogliere però senza intoppi e con sicura professionalità un'azione


Eros Pagni

lineare, che molto concede al piacere degli interpreti e del pubblico; un'azione collegata dal balletto di Gino Landi con trovate collaudatissime (il «numero» degli ombrelli o il balletto di Sigismondo e Claretta con i palloni sulla spiaggia) fra altre felici intuizioni.

Ma se il grazioso alberghetto di Donna Josepha sparisce un po' sullo sfondo per privilegiare altri spazi spettacolari, il «Cavallino» funziona lo stesso, sullo slancio di un meccanismo sempre ben sostenuto.

Il pubblico va così in visibilio per la tipizzazione da avanspettacolo e per il caracollare del Pesamenole di Elio Crovetto, capofila di un palcoscenico che diverte e si diverte secondo le regole. A cominciare da Riccardo Peroni, Sigismondo inedito per la «pupazzesca» ma non esorbitante euforia, con Giordana Mascagni partner da manuale con la sua vocina da topo Gigio. E va in visibilio per la tradizionale esibizione in «Lederhosen» dei Danzatori di St. Wolfgang e soprattutto per la parata dell'ospite imperiale, cara al pubblico triestino. Ma perché allora non fare arrivare sul palcoscenico il prescritto e paternalistico Kaiser dell'iconografia storica, anziché una sedicente e spaesata Sua Altezza Imperiale (Antonio Tagliareni)?

Detto della prova un po' titubante ma corretta del tenore Valerio Grazioli, della vispa partecipazione di Mauro Serio, Gianfranco Saletta, Daniela Ferletta, Fulvio Falzarano, con Franco Jesurum in particolare evidenza scenica e Rosanna Didoné in evidenza vocale, bisogna pur riconoscere che nonostante l'impostazione un po' generica dello spettacolo, questo «Cavallino bianco» ha alcune presenze di determinante rilievo. Per esempio, la piacevole sorpresa di Edoardo Borioli, che non solo caratterizza con gusto il prof. Hinzelmann, ma canta persino garbatamente un delicato valzerino, solitamente omesso, accompagnato da archi lievi come un'orchestrina di Grinzing e da un coro che è un gioiellino di morbidezza.

Articolato in vari gruppi, il complesso di Andrea Giorgi partecipa con lo spirito di un gioco a un'esecuzione che Oskar Danon regge con scioltezza magistrale, non senza certe invenzioni ritmiche (dove il valzer si immerge per esempio all'improvviso nell'estro ritmico sudamericano) secondate da un'orchestra scattante e non prostrata dal caldo feroce.

Lasciamo per ultimi — ma per dare loro un posto d'onore — tre interpreti che da soli siglano la caratura di lusso di questo «Cavallino» pur discontinuo nel suo passo, e che valgono forse l'intero spettacolo. La cantante jugoslava Jadranka Jovanovic non solo legittima con la propria avvenenza le smanie del suo Leopoldo e l'ammirazione del pubblico: è un'artista dalla radiosa personalità, che recita in un esotico, ma disinvolto italiano, cantando con qualità vocali d'alta scuola, e soprattutto con quel dono del «cantar sorridendo» che è dote rarissima di comunicativa. Dote condivisa deliziosamente con la bravissima Nicoletta Curiel, certo il più genuino temperamento vocale prodotto in questi ultimi anni nella nostra città, e adesso letteralmente «esploso», al punto che l'operetta le sta ormai stretta.

Infine, dal cilindro del «patron» Gilleri, il tocco di classe dello spettacolo, il più imprevedibile Leopoldo che immaginar si possa: Eros Pagni (chi non ricorda il suo «Alcalde di Zalamea»?) uno degli attori italiani più intelligenti e una delle voci più «sonore» e intonate del teatro italiano, fa del sospiroso cameriere una vera e propria lezione di stile e di simpatia; ineccepibile nel ritmo dell'azione, nei «tempi» della recitazione (persino nelle battute estemporanee), Pagni scatena uno straordinario intuito scenico, senza passare mai il segno; e soprattutto inventa — lui, attore — una vocalità impostata con tale tecnica e classe di charmeur da battere di numerose lunghezze molti tenori e baritoni di mia conoscenza.

Gianni Gori

FRANCESCO ROSI GIRA A CARTAGENA IL FILM TRATTO DA UN RACCONTO DI MARQUEZ

Nello scenario che fu di «Queimada» «Cronaca di una morte annunciata»

Tra i protagonisti Ornella Muti, Irene Papas, Lucia Bosè e Gian Maria Volonté

CARTAGENA — *Per Cartagena, la piccola perla della Colombia che si affaccia sul Caribe, il 1968, ossia l'anno in cui Gillo Pontecorvo vi girò «Queimada», fu un anno memorabile. L'impatto di un film così ricco sulla cittadina tropicale, ancora povera e un po' addormentata, fu talmente forte che oggi si parla correntemente di un prima e di un dopo «Queimada». E ancora oggi che Cartagena è diventata una specie di Hollywood dei Caraibi, «Queimada» ha lasciato come testimonianza vivente due italiani arrivati per il film, mai più ripartiti e prosperosamente insediati, e come vistosa eredità un imponente galeone spagnolo che ora è adibito a ristorante.*

Forse il film che Francesco Rosi sta girando in questi giorni da quel breve ma intenso racconto del Premio Nobel Gabriel Garcia Marquez, che è «Cronaca di una morte annunciata», è destinato a marcare la storia di questa cittadina con analoga incisività: le premesse sono buone, gli auspici favorevoli ed i produttori, gli svizzeri Yves Gasser e Francis von Buren, si sono scaramanticamente installati nella splendida casa che fu di Marlon Brando, assediata da una giungla verdeggiante. Gli altri componenti della spedizione sono variamente dislocati.

Il bel tenebroso Rupert Everett, stella nuovissima del cinema inglese, ha scelto per sé e per la sua corte, sempre numerosa e variopinta, una casa un po' fuori mano di cui si favoleggia l'arcana bellezza, fatta di possenti legni antichi e di esili strutture di bambù.

Ornella Muti ha sacrificato l'estetica alla praticità e si è stabilita con mamma, marito, due figlie, istitutrice austriaca e fotografo personale in un asettico e modernissimo appartamento. Anthony Delon e Gian Maria Volonté, che ha già fatto piangere più di una persona al tavolo di poker, vanno e vengono: quando ci sono occupano due stanze del glorioso Hotel Caribe. Sempre al Caribe, quinto piano, suite con annesso studio, alloggia il capitano dell'equipaggio Francesco Rosi.

Altre camere, più o meno belle, sono per sua figlia Carolina, per la figlia dell'ex ministro della cultura francese Jack Lang, Caroline, Irene Papas, Lucia Bosè, il vice capitano Pasqualino de Santis, direttore della fotografia, lo scenografo Andrea Crisanti, ciurma e manovalanza varia di macchinisti, elettric e addetti alla produzione.

Il costumista Enrico Sab tini, al Caribe ha invece tanto il suo atelier: 620 co mi tutti portati dall'Itali pochi passi dall'albergo, in appartamento più «casu con grande terrazza su ceano, i due gemelli Carlo Rogelio Miranda, aitanti modelli, nativi della Azzo ma cresciuti tra Parigi Canada.

Se qualcuno di loro, qua a metà di settembre, dop settimane di lavorazione ranno le riprese, rima come accadde per «Quei da», non si può ancora d ma certamente resterà il bastimento a ruote che ha fatto costruire per la sc dell'arrivo del vescovo e per ora, galleggia un po' landato in darsena.

Sarà invece distrutta delle costruzioni più im tanti mai realizzate per nema a Cartagena: una p za di 80 metri per 80 su c affacciano, perfettamente costruite nei minimi dett chiesa, case e negozi. riproduzione dilatata d piazzetta del mercato di M pos, un villaggio più a Su perfetto stile coloniale gnolo, dove per cinque s mane si sono già svolt riprese.

Per costruirla 120 pers (15 italiani, il resto colom ni) hanno lavorato per q tro mesi con un costo c plessivo di un miliardo di Da domani sarà il teatro d scene chiave del film.

Forse qualche attonito tante della vicina bidon di Passacaballo potrà ved Rupert Everett, che nel fi Bayardo San Roman, co vita sottile da torero, gli o dorati e la pelle cucina fuoco lento dal salnitro, nunciare la fatidica frase allude a Ornella Muti — A la Vicario: «Quando mi glio ricordatemi che la d sposare». Oppure potrà v re i gemelli delle Azzorre, nel film sono i fratelli d Muti, squartare barbaram te il figlio di Delon, ch Santiago Nasar, agile, pal e con le palpebre arabe.

IL «REQUIEM» DI VERDI ALLA FENICE DIRETTO DA SINOPOLI

Alla ricerca del pàthos romantico attraverso bagliori chiaroscurali

VENEZIA — Giuseppe Verdi, la «Messa di Requiem» composta per il primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873), l'Orchestra e il coro del teatro «La Fenice», maestri del coro Ferruccio Lozer e Giuliano Fracasso, solisti Gabriela Benackova, soprano, Waltraud Meier (mezzasoprano), Peter Dvorsky (tenore), Kurt Rydl (basso) e, infine, direttore del grande complesso Giuseppe Sinopoli. Questo il «cartellone» dell'importante appuntamento sinfonico dell'Estate Veneziana.

Un'opera come la «Messa di Requiem» di Verdi porta sempre a riflettere, prima ancora che sull'esecuzione, sulla «scelta di lettura», sulla composizione stessa che, per pregnanza, per intensità, per profondità d'intenti tende sempre, come accade a non molte altre opere di un periodo vacuo e melodrammatico come il XIX secolo, a divenire musica estraniata, destinata a suscitare profonde emozioni, ma anche coinvolgenti riflessioni sull'intelligenza creativa raggiunta da Verdi nella maturità.

Con questa disposizione d'animo si scoprono momenti altissimi e «luoghi» di meditazione, abissi d'intenso lirismo e, talvolta, malcelate discontinuità del tessuto compositivo generale. Un'opera, dunque, impegnativa, di difficilissima proposizione.

Giuseppe Sinopoli ha cercato di costruire un percorso stilisticamente interessante, dove l'emersione di contrasti, di bagliori chiaroscurali avrebbero dovuto consegnarci quel pàthos tutto romantico, dove questa abusata categoria, una volta tanto, non faceva riferimento alla «consorella» austro-tedesca ma si connetteva in quell'aura particolare peculiare, cifra emozionale e stilistica dell'italico linguaggio verdiano.

Ciò è riuscito in alcuni momenti, non sempre. Probabilmente per l'esplicitamente complessa e multiforme struttura dell'opera, ma anche per una non sempre sollecita risposta dell'orchestra — qualificata però da un «suono» pregevole — dalla quale avremmo desiderato più intensità, anche nel segno imperioso di un Sinopoli impegnato in un gioco di pregevoli contrasti, trascurando però talvolta un maggior rigore tecnico nell'intricato ordine degli attacchi.

Equilibrato il cast dei cantanti, nonostante la leggera flessione del tenore Dvorsky nella seconda parte. Un cantante comunque dotato di timbro intenso, di intonazione apprezzabile, di capacità interpretativa.

Professionale il basso Rydl anche se un po' affannato nei registri più gravi. Il mezzo soprano Meier ha reso efficacemente la sua parte con quella dose di intensità che il canto verdiano richiede. Il soprano Benackova, infine, ha dimostrato di possedere doti non comuni, fra le quali emergeva un timbro di affascinante pregnanza, un dosaggio della potenza espressiva sapientemente equilibrato.

Successo di pubblico, per questa ennesima versione del «Requiem».

Marco Maria Tosolini

Shakespeare a Verona

VERONA — Debutta oggi «Tutto è bene quel che finisce bene», seconda opera in cartellone del Festival shakespeariano dell'Estate Teatrale Veronese, in scena al Teatro Romano fino al 12 agosto.

Scritta agli inizi del Seicento, l'opera non è mai stata rappresentata al Teatro Romano.

La mette in scena ora il regista Aldo Trionfo, avendo per protagonista Valeria Moriconi.

«CANAL GRANDE» DI ROBILANT HA APERTO IL PROGRAMMA «SOTTO LE STELLE»

In un film del lontano 1943 gli attuali problemi di Venezia

VENEZIA — «Canal Grande», il film realizzato da Andrea di Robilant nel 1943, sparito nel nulla dopo il suo fortunoso «giro» nelle sale pubbliche dell'Italia di allora spaccata in due dalla guerra, è stato ritrovato. Ed ha aperto ieri sera, in Campo San Polo, il consueto programma estivo «Sotto le Stelle», dell'assessorato comunale alla cultura.

Una serata «per inviti». Molto veneziana. Infatti «Canal Grande» è stato preceduto da due autentiche chicche: «L'arrivèe en gondole» di Albert Promio, che fu uno degli operatori dei Lumiére, e impressionò nel 1896 le primissime immagini cinematografiche della città lagunare; e una produzione Edison del 1903 dal titolo «Feeding Pigeons in front of St. Mark's Cathedral».

Niente più che fotografie di Venezia in movimento, irrimediabilmente (e fascinosamente) silenziose. Comunque documenti autentici di una città immersa con la sua preziosità monumentale in una realtà, qui accoramente intuita, di abbandono e di (nascosta) povertà.

Spunta dunque dal proprio limbo improvvisamente «Canal Grande» in una copia che vede privato il film, di tutta la sua parte finale dedicata alla regata storica Roma-Savona «girata» allora in Agfacolor. Primissimo esperimento per il cinema nostro lungo i corridoi della policromia. Per essere esatti, la sequenza c'è, però in bianco-nero. Qualcuno dirà: niente di più semplice, si tratta della stampa di una copia fatta in economia. Le ragioni possono essere più complesse, legate alle rovinose incerte vicende della guerra. Trattandosi di Agfacolor, allora 1943, i negativi dovevano essere sviluppati e stampati a Berlino. E alcune copie, quella ad esempio da noi vista allora in un cinema di Venezia, giunsero in tempo di ritorno dalla Germania. Altre, che dopo l'8 settembre '43 circolarono al Sud, vennero proiettate gioco forza in bianco e nero.

Che cos'è, nella sostanza, «Canal Grande», un film venezianissimo, che al di fuori del regista al suo unico film fu gestito da attori e uomini di spettacolo veneziani: da Cesco Baseggio, che interpreta uno dei protagonisti oltre ad essere del tutto il «direttore artistico», a Carlo Lodovici che ne scrisse il soggetto, e lo sceneggiò, anche, assieme a Cesare Vico Lodovici. Film che trae spunto da un motivo storico: l'introduzione nella navigazione lagunare sul finire del secolo scorso dei vaporetti, da parte di un armatore belga, che creò autentico scompiglio in città, soprattutto nella nobile e popolare casta dei gondolieri che vedono in pericolo con la propria antichissima attività anche l'immagine stessa di Venezia.

Intorno a questo pretesto storicamente accertabile, come si è detto, è stato costruito un intreccio di piglio popolaresco non disgiunto da un qualche colorito bozzettismo (soprattutto con le figure dei due anziani gondolieri Menego, interpretato da Baseggio e Lupo, interpretato da Camillo Pilotto, attore romano di origine feltrina), che vede il più giovane della famiglia di gondolieri (Lupetto, interpretato da Fedele Gentile) «tradire» facendosi assumere dalla compagnia dei' vaporetti e rendendosi responsabile di un incidente che mette a repentaglio l'incolumità di un congiunto gondoliere. Non solo. Flirta con una vanesia e ricca turista e trascura la fidanzata Maria che ha il volto afflitto e intenso di Maria Denis.

Ma tutto si ricompone alla fine e Lupetto prende addirittura il posto a poppa della gondola lasciato vacante dal nonno e — naturalmente — vince la Regata.

Recitato in chiaro vernacolo, il film può anche far sorridere a momenti. Convenzionale e prevedibile quanto basta per lo snodarsi degli accadimenti. Conserva tuttavia una sua genuinità «d'epoca» e imbastisce un discorso ecologico sul moto ondoso e la salvaguardia monumentale di Venezia, che è oggi di inquietante e irrisolta attualità.

Piero Zanotto

Cambia sede il Premio «Fabbri»

ROMA — Il premio «Diego Fabbri» di saggistica dello spettacolo cambia sede. Si terrà non più ad Oriolo Romano, finora sua sede tradizionale, ma a Roma e, nel prossimo dicembre, sarà organizzato dall'Ente dello spettacolo con la collaborazione del Radiocorriere-Tv.

L'ente dello spettacolo rende noto che sono intanto al lavoro le cinque giurie che sceglieranno rispettivamente il miglior libro pubblicato quest'anno in materia di cinema, televisione, radio, teatro.

I PARERI DEI TELESPETTATORI SULLE TRASMISSIONI DI BIAGI

Meglio «Spot» che «Linea diretta» secondo una «ricerca motivazionale»

ROMA — «Spot» è piaciuto ai telespettatori più di «Linea diretta» perché «educativo», «impegnativo», «coinvolgente» e «appassionante», mentre Enzo Biagi, che ha ideato e condotto tutte e due le trasmissioni su «Raiuno» viene considerato «un giornalista-personaggio corretto e obiettivo».

È questo il risultato di un particolare sondaggio (una «ricerca motivazionale») che il servizio opinioni della Rai ha commissionato all'Istituto Cirm di Milano per sapere cosa pensano i telespettatori di Enzo Biagi e delle sue trasmissioni.

Enzo Biagi, che nell'87 condurrà sempre su «Raiuno» un nuovo programma il martedì sera a partire da febbraio dal titolo «Il caso», ha riscosso successo sia con «Linea diretta» che con «Spot», ma il pubblico ha mostrato di preferirlo in quest'ultima versione (67% per «Linea diretta» e 84% per «Spot») perché in «Linea diretta» venivano preferite le interviste rispetto ai filmati, e inoltre era considerato di breve durata.

«Spot» è stata definita dagli intervistati una trasmissione «importante e formativa» oltreché di «alto livello» e un programma di «informazione ma anche di cultura generale» in questo quasi avvicinabile a «Quark».

La stragrande maggioranza ritiene che rientra nella «tradizione dei qualificati programmi "colti" del servizio pubblico, e la Rai ha fatto bene a programmarlo» e agli occhi della grande maggioranza degli intervistati «solo la Rai possiede la tradizione, la competenza, l'esperienza e l'autorità per sostenere un livello così elevato di trasmissione».

C'è in questo da parte degli intervistati scarsa propensione a ritenere che «un programma come "Spot" possa essere programmato dai network privati» perché si ritiene «che non siano in grado di produrlo per carenza di mezzi e di esperienza» mentre per altri «non ne avrebbero nemmeno l'interesse».

Una parte degli intervistati invece ha percepito «Spot» come una trasmissione «tragica», drammatica, persino «cruenta». Secondo alcuni tenderebbe cioè ad accentuare gli aspetti «neri» dell'attualità su quelli «bianchi». Ciò appare «stimolante» ma anche definito «ansiogeno». In ogni caso non viene considerata una trasmissione «mediocre», «superficiale», «noiosa».

CINEFESTIVAL DEL 21 AGOSTO

Italiani e spagnoli in forze a Montreal

MONTREAL — Giulietta Masina sarà la presidentessa onoraria della prossima edizione — la decima — del Festival dei film del mondo che si svolgerà a Montreal dal 21 agosto al primo settembre prossimi.

Quest'anno — ha informato il direttore della manifestazione Serge Losique — sarà massiccia la presenza al festival del cinema italiano, grazie alla collaborazione del ministero del turismo e dello spettacolo e dell'Anica.

Parteciperanno in concorso «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli e «Tutta colpa del Paradiso» di Francesco Nuti, mentre fuori concorso sono in programma «I soliti ignoti vent'anni dopo» sempre di Monicelli, «La messa è finita» di Nanni Moretti, «La Venexiana» di Mauro Bolognini, «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio e «I Love You» di Marco Ferreri.

Nella sezione «Cinema d'oggi e di domani» sarà invece presentato «Giovanni senza pensieri» di Marco Colli.

Anche la Spagna registrerà una presenza notevole, con, in concorso, «El amor brujo» di Carlos Saura e «Tiempo de silencio» di Vicente Aranda. Nella sezione ufficiale fuori concorso verranno invece presentati «Extramuros» di Miguel Picazo, «La hora bruja» di Jaime de Arminan e «Tras el cristal».

Per celebrare il decimo anniversario della manifestazione numerosi registi, attori e produttori italiani hanno assicurato la loro presenza.

■ FOTO DI GIOIA — Lamberto Bava ha scelto Serena Grandi come protagonista del suo prossimo horror-giallo, «Foto di Gioia».

Si celebra il premio di canto «C.A. Cappelli»

VERONA — Oggi, alle 21, secondo appuntame concertistico in Arena l'ambito del 64.o fest estivo.

Dopo la «Messa da quiem» di Giuseppe Verdi rà la volta del «Premio in nazionale di canto» dedi a Carlo Alberto Cappelli, vrintendente dell'ente A dal 1971 al 1982. Il premio intitolato, vuole essere un sto riconoscimento all'op di un uomo che ha dedic molta parte della sua vita ricerca di nuovi talenti p lirica; ricerca coronata l'avvio ad una brillante ca ra di diversi artisti, ora mosi.

Alla serata prendera parte i vincitori dei con internazionali di canto riconosciuti dalla Federa des Concours Internation de Musique.

«JUHÀSZ GYULA» A LARGO PANFILI

Un coro centenario

Il tempio luterano di Largo Panfili, ormai sede preferenziale per i concerti polifonici, ha ospitato un coro ungherese «di passaggio» nella nostra città. La circostanza è stata favorita dal coro triestino «Alabarda» del Banco di Roma che in questi giorni si trovava a Molfetta per partecipare al VI Corso internazionale di polifonia latino-meditarranea, dove ha eseguito insieme al coro femminile di Szeged la «Passione» di Domenico Bertolucci. Dal fortunato gemellaggio fra i due cori è nata l'idea di un concerto a Trieste.

Il coro «Juhàsz Gyula», come istituzione, ha cento anni di vita e fa parte della scuola superiore di musica di Szeged: le componenti sono studentesse in cui si sente una rigorosa omogeneità di emissione e impostazione di voce.

È questo forse il segreto della magnifica vocalità dei cori ungheresi: hanno tutti una scuola di base che, partendo dalla polifonia classica, si alimenta attraverso i grandi autori nazionali, come Bardos, Kodaly, Bartok, compositori originali e splendidi elaboratori del patrimonio folclorico.

Le giovani di Szeged hanno dato una impressione di estrema professionalità, limpidezza e sicurezza fin dalle prime note: voci educate, senza sbavature, ritmi perfetti, fraseggi ben evidenziati, raffinata capacità di dosare i toni. Inoltre il coro «balza» con disinvoltura nel repertorio dal medievale al moderno: dalle cadenze trecentesche del Landino alle evoluzioni cerebrali, da una matrice gregoriana, dell'ungherese Paszti.

In programma anche le «Laudi alla Vergine» di Verdi, brano in cui un coro femminile dimostra tutte le sue possibilità sia vocali sia tecniche, ma soprattutto la capacità di vibrare liricamente, con assoluta trasparenza.

Un intermezzo lisztiano, a commemorazione del centenario della morte del musicista, con le impetuose «Variazioni su tema dal Rigoletto», è stato eseguito dalla pianista Noemi Maczelka, che fa parte del complesso ungherese.

L. B.

CON IL GRUPPO «VETTORI ULTRAMONDO»

«Frequenze compromesse» a Palmanova

PALMANOVA — C'è un gran pullulare in tutta Italia in questa estate '86 di festival di danza e di teatro, da quelli ormai tradizionali (Spoleto, Nervi, Polverigi) a mini festival ancora sconosciuti (Treviso, Dro, Lovere), nati con la finalità di farsi punto di riferimento per incontri, dibattiti e progetti di ricerca. In regione c'è chi ha colto il messaggio di apertura verso la danza e il teatro e, sensibile al fenomeno della ricerca, si è orientato sulla linea di un discorso multimediale (arti figurative, video, teatro, musica, danza).

Si tratta del Teatro all'Aria, un'associazione culturale costituitasi a Udine nel '79 con il duplice obiettivo di produrre e allestire spettacoli e organizzare rassegne e mostre.

È con la finalità di approfondire e sviluppare la ricerca nell'ambito di un settore specifico quale il teatrodanza che nasce in seno a questa associazione nel gennaio '86, il gruppo «Vettori ultramondo».

In piazza Grande a Palmanova il gruppo ha presentato nell'ambito del Festival «È l'attore che viene dal mare» (promosso da Get Teatro, Ministero del Turismo e spettacolo, Provincia di Udine e Ente regionale teatrale) il primo frutto di questi mesi di lavoro: «Frequenze compromesse».

Lo spettacolo si snocciola con disinvoltura sulla traccia di alcuni testi letti da una voce fuori campo, scritti da Claudio de Maglio, fondatore, direttore artistico e coreografo della compagnia.

Sulla scena, sotto una cupola di plastica, palpitano alcuni microesseri: siamo di fronte ad esperimenti scientifici in laboratorio; i microesseri lentamente si sottraggono al peso dell'oggetto per uscirne e ritrovare la loro dimensione nello spazio.

È a questo punto che le larve divengono insetti e si crea il rapporto-gioco tra i personaggi espresso con il linguaggio del corpo e preverbale, dove movimenti plastici e deformi sono amplificati da particolari costumi elasticizzati.

Le efficaci musiche elettroniche firmate da Franco Feruglio creano atmosfere spaziali, suggerendo un interessante connubio tra archetipo e futuro coerentemente con la coreografia che risulta particolarmente ad effetto nella seconda parte in un sostenuto e lungo momento corale.

Una nota di merito agli interpreti: Claudio de Maglio, Sergio de Maglio, Marina Giacometti, Rita Loriga, Ferruccio Macor, Nadia Scarpa.

Silvia Sergi

Un Damiani Tv fuori concorso a Venezia

ROMA — Sarà presentato fuori concorso alla Mostra del cinema di Venezia, «L'inchiesta», il film Tv che Damiano Damiani ha girato nei mesi scorsi in Tunisia. Prodotto da Raiuno e distribuito in tutto il mondo dalla Sacis (che ne ha già concluso la vendita con la televisione tedesca), il film racconta la storia di un'indagine voluta dall'imperatore Tiberio qualche anno dopo la morte di Cristo, sulla misteriosa scomparsa del suo corpo.

Buongiorno bellezza


Giovedì prossimo alle ore 20.30 va in onda su Raidue: «Buongiorno bellezza». Nella foto: Lori Singer

Appuntamenti

Oggi

Rassegna su Massimiliano

Oggi pomeriggio al cinema Ariston verranno proiet alcuni film della rassegna su «Massimiliano e il mito asburg che non sono stati presentati a Miramare a causa di imp mento tecnici e del maltempo. Alle ore 15.30: «Liebelei» di Ophüls, in versione originale tedesca; seguiranno alle or tutti e due i programmi dei cinegiornali del periodo (1909-19 infine alle ore 18.30 il film «Furia rossa» di Steve Sekely versione italiana. Ingresso libero.

Domani

«Continuum musicale» a Lignano

Domani, alle 21.15, nell'Auditorium San Giovanni Bosc Lignano Sabbiadoro, 2° concerto del Continuum Musicale p ciclo «Da Haydn a Webern: un itinerario musicale viennese»

Prawy a «Nazioni vicine»

Nazioni vicine, il programma radiofonico curato da Lili Ulessi ed Euro Metelli, ha riservato la trasmissione di do alle ore 14 (replica domenica 10 agosto, ore 15, su radio Ven 3) al musicologo e regista viennese Marcel Prawy, a cui è s assegnato il «Premio Internazionale dell'Operetta 1986».

Prossimamente

Pilat all'«Ausonia»

Venerdì, dopo le ore 22 presso la Terrazza a mare del ba Ausonia, verrà riproposto lo spettacolo musicale del canta re triestino Lorenzo Pilat. L'artista — dopo la felice partec zione al Festivalbar di Canale 5 in piazza Unità — present suo ampio panorama musicale tra musica statunitense, mu italiana e tipici motivi del folclore triestino.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate: «Balanchine per sempre: Baiser de la fee». Coreografie di G. Balanchine. Musica di I. Strawinsky. Con il New York City Ballet, e Ciaikovsky pas de deux, coreografie di G. Balanchine. Musica P.I. Ciaikovsky. Regia di Joes Odufre', Klaus Lindmann.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «LA LUNGA FUGA» (1967). Film d'avventura. Regia di Don Weis. Con Doug McClure, Ricardo Montalban.
15.15 L'opera selvaggia. Documentario di Frederic Rossif: «Uccello color del tempo».
16.05 Riche Rich. Cartone animato Hanna e Barbera. L'uomo del Luna Park. Dollar se ne va. Il giorno in cui mancò la corrente. Ladro di robot. Non si sostituisce un cane da guardia. Il giro del mondo in ottanta giorni.
17.00 Ciao, cow boy. Telefilm. Una prova per Winnie. Regia di Leo Penn.
17.50 Tom story. Cartoni animati: «Addio Lizette. Il padre di Huck.
18.50 William Shakespeare. 1.a pun. «Morte di un pastore». Sceneggiato di Jon Mortimer.
19.40 Almanacco del giorno dopo a cura di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI» (1955). Film giallo. Regia di Alfred Hitchcock con Edmund Gwenn, Mildred Natwick, John Forsythe, Shirtley Mc Laine. Il film è trasmesso con sottotitoli per non utenti su Televideo pagina 777.
22.10 Telegiornale.
22.20 «Speciale Tg1»
0.20 Tg 1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. «Break dance». Con Debbie Allen, Valery Landsbourg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale e Eliana Hoppe. Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati. Folly foot. Telefilm.
16.50 Lo schermo in casa: Commedie dei due mondi: «VALIDITÀ DIECI» (1940». Film. Regia di Camillo Mastrocinque. Con Laura Solari, Antonio Centa, Sergio Tofano.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Un caso per due: Telefilm. «La schedina vincente». Con Gunther Strack, Theo Gartner. Regia di Michael Meyer.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 «LA RIVA DEL MARE» un film per la tv. Con Sylvain Joubert, (Marcel), Brigitte Rouan (Rose). Sceneggiatura di Max Gallos. Regia di Michel Wyn.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 Capitol, 488.a. Serie televisiva ideata da Stephen e Elinor Karpf, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.
23.40 Tg 2 - Stanotte.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava. «AD EST DI SUMATRA» (1953). Film avventuroso, regia di Budd Boetticher con Jeff Chandler, Anthony Quinn.

RAITRE

11.15 Televideo.
17.40 Borgo Val Sugana: Ciclismo campionato italiano femminile.
17.55 Milleto: Ciclismo Giro di Calabria dilettanti.
18.30 Sintesi torneo di tennis satellite.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.25 L'altro suono, a cura di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro, «Appunti sulla musica popolare» di L. Settimelli.
20.00 Dse: Finestra aperta. Gli splendori della Spagna moresca. 1.a parte. Mezquita: La foresta dalle mille colonne. Regia di Horst Siebecke.
20.30 Tv story. I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo Delia Scala. Un programma condotto da Isabella Biagini con Walter Chiari, regia di Camillo Pellegatta.
21.30 Donna di cuori. Un programma di Franco Corona e Carlo Castellaneta. Regia di Franco Corona. 1.a pun.
22.00 Tg 3.
22.25 «BERETTI ROSSI» (1953). Film di guerra, regia di Terence Young. Con Alan Ladd, Susan Stephen.

CANALE 5

8.25 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
8.45 Telefilm: «Maude».
9.15 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm: «Una famiglia americana».
11.00 Telefilm: «Love boat».
12.40 Telefilm: «Lou Grant».
13.30 Telefilm: «Navy n. 1».
14.30 Film: «GLI AMORI DI UN ARTISTA» con Germana Paolieri, Rossano Brazzi. Regia di Guido Brignone (1940) drammatico.
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 Telefilm: «I Robinson».
21.00 Telefilm: «Casa Keaton».
21.30 Telefilm: «Cin cin».
22.00 Telefilm: «Giudice di notte».
22.30 Documentario: I confini dell'uomo.
23.00 Sport: Boxe dalla salle Omnisport di Montecarlo: Julio Cesar Chavez-Rocky Lockridge (campionato mondiale Leggeri jr Wbc); Loris Stecca-Ernesto Che Guevara (campionato Pesi piuma). Segue telefilm: «Sceriffo a New York». «Un cow boy in paradiso».

EURO TV TELEPADOVA

12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.00 «4 in amore», telefilm.
20.30 «IL LETTO RACCONTA», film regia di Michael Gordon con Rock Hudson e Doris Day.
22.30 «Patrol boat», telefilm.
23.30 Film.
1.15 «Bret Maverick», telefilm.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «IL BAMBINO PERDUTO», film.
15.30 «LA PISTA DEL BRIVIDO», film.
17.00 «AVAMPOSTO DELL'INFERNO», film.
18.30 Gatchman Il e Fighter, cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «IL GRANDE AGGUATO», film.
21.30 «Natalie», telenovela.
23.15 Proposte commerciali.

T V M

16.00 Cartoni animati.
19.05 Telefilm: «Famiglia Smith».
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound con Penelope.
21.30 Film: «STANLIO E OLLIO NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE».
22.45 Tvm notizie.
23.05 Telefilm.


Shirley Mc Laine

ITALIA 1

8.20 Telefilm: «Sanford and son».
8.45 Telefilm: «Daniel Boone».
9.30 Film: «DUE BANDIERE ALL'OVEST» con Joseph Cotten, Linda Darnell, Jeff Chandler. Regia di Robert Wise (1950), western.
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.30 Telefilm: «Lobo».
12.30 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Fantasilandia».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: «Star Trek».
19.15 Gli eroi di Italia uno. Telefilm: «Manimal». «Il soffio del drago».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole. «La candela della felicità».
20.30 Telefilm: «Magnum P.I.». «L'arma segreta».
21.25 Musicale: Be bop a Lula a cura di Red Ronnie.
22.55 Telefilm: «Toma».
23.50 Telefilm: «Lanigan».
1.10 Telefilm: «Kazinsky».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti, replica.

telefriuli

9.00 Buongiorno Italia.
12.00 Sì o no.
13.11 Buongiorno Friuli.
13.13 News dal mondo.
13.15 «ETTORE LO FUSTO», film.
14.30 «Hanna & Barbera show», cartoni aniamti.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul.
20.40 «ATTILA», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Scag», telefilm.
24.00 News dal mondo.

TELEUROPA

13.00 Reporter.
14.00 «The corruptors», telefilm.
15.00 «AMORE SENZA LIMITI», film.
16.30 Musical box (1.a parte).
17.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
18.00 «The corruptors», telefilm.
19.00 Zoom-dibattito: Giornalismo e informazione.
20.00 Musical box (2.a parte).
21.00 Antologia di reporter.
22.00 «SCUSI, MA LEI PAGA LE TASSE?», film.
23.30 «La mia piccola Mergie», telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «Top Ten», classifica italiana.
15.00 «Rock Report».
16.00 Videomusic non stop.
18.00 «U.K. Top 50», classifica inglese.
19.00 «London calling, direttamente da Londra tutte le novità video.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 «Special» esclusiva Videomusic.
24.00 «Euro chart Top 50», classifica europea.

RETEQUATTRO

9.00 Telefilm: «Mary Benjamin», replica.
10.10 Film: «LO SCIOPERO DELLE MOGLI» con Jeanne Crain, George Nader. Regia di George Marshall (1955) musicale.
11.50 Telefilm: «Switch».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm: «Bravo Dick».
14.45 Telefilm: «Con affetto Sidney».
15.15 Telefilm: «Charleston».
15.45 Film tv: «LO SPECCHIO D'ORO». Con Jane Seymour, Stephen Collins. Vincent Gardenia. Regia di Richard Lang (1984) thriller.
17.50 Telefilm: «Mary Benjamin».
18.40 Telefilm: «Mai dire sì».
19.30 Sceneggiato: «Westgate».
20.30 Sceneggiato: «Il ricco e il povero» con Nick Nolte e Peter Strauss.
22.30 Telefilm: «A cuore aperto».
23.20 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
23.50 Telefilm: «I Ropers».
0.20 Film: «I TOPI DEL DESERTO» con James Mason, Richard Burton, regia di Gilberto Wise (1953) guerra.

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.30 «Tre cuori in affitto», telefilm.
14.00 «VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES», film.
16.00 «Simon & Simon», telefilm.
17.00 Documentario.
18.00 Telegiornale.
18.05 Gli uccelli da vicino: Rondini e rondoni, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Disegni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Tatort», telefilm.
22.10 Telegiornale.
22.20 Alla scoperta del corpo umano, documentario.
23.10 Musicland, programma musicale.
23.50 Telegiornale.
23.55 «Un caso per due», telefilm.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati Tmc.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «ANCORA UNA VOLTA CON AMORE».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo. «IL GRANDE COLTELLO» con Ida Lupino, Jack Palance.
21.30 Flamingo road: «Accoppiate vincenti» con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate: «Sheila E» 1.a parte.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport, avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. Pepito, cartoni animati.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Body body, rubrica con Barbara Bouchet.
20.30 «Madame Bovary», sceneggiato, II puntata, con Carla Gravina, Paolo Bonacelli, Ugo Pagliai, regia Daniele D'Anza.
21.40 Tg tuttoggi.
21.50 I giochi del diavolo, sceneggiato I puntata: «L'uomo della sabbia».
23.10 Delta: Da due a gli otto anni. Trasmissione di carattere scientifico dedicata allo sviluppo del bambino, appunto fra i due e i otto anni.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and Day» di M. Bruno Longhini, regia di F. Piccioni; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.18: La canzone dei ricordi; 13.56: Onda verde Europa per turisti stranieri; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate, presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Dse: Il millenarismo come eresia popolare nei secoli; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: L'uomo mobile; 20.30: Inquietudini e premonizioni; 21: Il paese della cuccagna, di L. Falavolti e U. Settimelli; 21.30: Italiano impuro; 22: Noris de Stefani in: «Ritratti di donna»; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16.32: Stereobig Parade; 18.58-22.57: Onda verde Uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr 1 Ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati», di H. Troyat, regia di E. Cortese (4); 9.10: Fra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Dovestate? Gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Musica proibita; 17.40, 18.10: Andrea, originale radiofonico (51ª e 52ª puntata), regia di Guido M. Compagnoni; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radio due sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: «La strana casa della formica morta» presenta: «Gran Variety show»; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: «Hit Parade Compilation»; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr 2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea, di Omero, lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti (1); 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse Roma su strada: le vie consolari, di D. Domenicucci; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia; 21.10: Musiche di F. Schubert; 22.20: Pagine da «Vita di poeta», di M. Robert Walser; 22.30: Festival pontino; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Splash; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Sfogliando il paginone.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: Appunti di storia, di Jože Pirjevec (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone: orchestra sinfonica della Radiotelevisone di Lubiana diretta da Anton Nanut; pianista Jörg Demus; 11.25: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: rassegna «Primorska poje 1986»; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Poesie per l'estate (replica); 18.20: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 sesta de «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Bertè. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Mercoledì alle 20.30 terza del «Al cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Venerdì alle 20.30 quarta. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

«UN AMBIENTE DI PACE» – FESTA DE L'UNITÀ E DEL DELO IN SACCHETTA. Apertura ore 18: ore 21 concerto della «Witz Orchestra».

CASTELLO DI S. GIUSTO. 2° Festival film opera. Ore 21.15 di P. Ciajkovskij «Eugenio Onieghin». Orchestra, balletto e coro del Bolscioi. Colore 114 minuti. Versione originale.

CINEMA ARISTON. Rassegna «Massimiliano e il mito asburgico». Solo oggi ore 15.30: «Liebelei» di Max Ophüls, versione originale tedesca. Ore 17: cinegiornali del periodo asburgico, Ia e IIa parte. Ore 18.30: «Furia rossa» di Steve Sekely, versione italiana. Ingresso libero.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: «Ventiduesima vittima... nessun testimone». Un giallo formidabile con Alain Delon, Jaques Perrin. Prima visione. Viet. min. 14 a.

MIGNON. 18, ult. 22.15: «Mishima» l'avvenimento cinematografico più atteso. Il capolavoro di Paul Schrader che ha trionfato al Festival di Cannes. Edizione originale con sottotitoli. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Ursula, la roulette del piacere». Spettacolare luce rossa. Serveram. viet. min. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «7 Hyden park, la casa maledetta». Rassegna film dell'orrore. V.m. 14
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 6.o mese. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: Un'impresa ai limiti delle umane possibilità, un film pieno di tensione e suspense: «I quattro del'oca selvaggia - parte seconda». Con S. Glenn, E. Fox e L. Olivier. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Bocche calde». Ma sto film xe proprio porno co 'ste boche tipo forno! Qua la lingua fa fumera de matina fino a sera per la mole de lavor. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 precise: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». Jessica Lange, candidata all'Oscar '86, è la protagonista di: «Sweet Dreams» di Karel Reisz, con Ed Harris e Ann Wedgeworth. La tormentata vicenda artistica della cantante «country» Patsy Kline. Solo oggi. Da domani: «Doppio taglio».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «È arrivato mio fratello». Supercomico con Renato Pozzetto.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «French erotica».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Intime confessioni caldi appuntamenti».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Miranda» con S. Grandi». Colori. Viet. min. 18 anni.
CORSO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30-22: «Girl sex games». Colori. V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «L'onore dei Prizzi». Con J. Nicholson.

Oggi sul piccolo schermo

Pechino 1986: dieci anni dopo

«Pechino 1986: dieci anni dopo» È il titolo del programma «Speciale Tg1» a cura di Alberto La Volpe in onda questa sera alle 22.20 su Raiuno.

È il primo documento televisivo completo sulla Cina della riforma alla quale si è riferito in questi giorni il segretario generale del Pcus Gorbaciov nel suo discorso di Vladivostock.

A dieci anni dalla morte di Mao e dalla caduta della banda dei quattro, Ilario Fiore, da oltre sei anni corrispondente della Rai da Pechino, ha ottenuto testimonianze uniche, come quelle del vice presidente del consiglio Tien Ciyn e del sindaco della capitale cinese Cien Xitong, ha filmato per la prima volta il carcere dov'è rinchiusa la vedova di Mao con gli altri membri della banda dei quattro, ha raccolto le opinioni di responsabili, dirigenti, scrittori, economisti, commercianti e lavoratori.

Il quadro della Pechino di oggi rispetto a quella di dieci anni fa offre una drammatica ricostruzione del passato, ed è utile per intuire quale sarà la Pechino del Duemila, punta simbolica della Cina del miliardo e duecento milioni all'inizio del prossimo secolo, protagonista di una riforma del sistema marxista che rappresenta la maggior novità del nostro tempo nel campo dei paesi socialisti, con risultati del massimo interesse anche per gli esperti dei paesi occidentali.

* * *

«Sport» Su Raidue alle 18.20 Tg 2 Sportsera e alle 20.20 Tg2 Lo sport. Su Raitre alle 17.40 da Borgo Val Sugana: ciclismo. Campionato italiano femminile: alle 17.55 da Mileto: ciclismo. Giro di Calabria dilettanti.

* * *

«Cinema» Tre film stasera proposti dalla Rai: il primo, alle 20.30 su Raiuno, è «La congiura degli innocenti», un film giallo diretto da Hitchcock, con E. Gwenn, M. Natwick, J. Forsythe, S. McLaine, M. Dunnock. Il cadavere di un uomo nel bosco. Una lettera a lui indirizzata, trovata nella tasca della sua giacca. Ciascuno teme di essere responsabile di «quella» morte: il capitano Wiles, la zitella miss Gravely e perfino la moglie del defunto.

Su Raidue, per il cinema di notte, alle 23.50 «Ad Est di Sumatra», un film di Budd Boetticher, con Jeff Chandler, Antony Quinn, Marilyn Maxwell.

Infine su Raitre alle 22.25 «Berretti rossi», un film di guerra diretto da Terence Young, con Alan Ladd, Susan Stephen, Leo Genn. Un paracadutista americano, torturato da un complesso di colpa, si arruola nelle truppe britanniche. Solo grazie ad un amore si salverà.

* * *

«La riva del mare» (Raidue ore 20.30) — Con Silvain Joubert, Brigitte Rouan. Sceneggiatura di Max Gallo. Regia di Michel Wyn. È il 14 luglio di cinquanta anni fa, in un paesino della Francia. Due giovani hanno scelto la data della festa nazionale per sposarsi...

* * *

«Capitol»(Raidue, ore 22.10) — 488.a puntata. Con Rory Calhoun, Mary Dusay, Ed Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.

* * *

«Sorgente di vita» (Raidue ore 23.10) — Rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.

* * *

«Tv story» (Raitre ore 20.30) — I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo: «Delia Scala». Partecipa Walter Chiari. Regia di Camillo Pellegatta. Conduce Isabella Biagini.

Agostina prova


Roma — L'attrice Agostina Belli mentre prova il costume per la registrazione del nuovo spettacolo di Antonello Falqui «L'altro varietà» negli studi della Rai di Roma *(Ansa)*

«RIMINI, RIMINI» SARA' PRONTO A NATALE

Storie di donne in vacanza nell'obiettivo di Corbucci

ROMA — Storie di donne in vacanza: storie allegre, brillanti, piccanti, erotiche e sentimentali. È questa la formula di «Rimini, Rimini», il film che Sergio Corbucci ha cominciato a girare nella cittadina romagnola che, nonostante la crisi del turismo, si sta riempiendo di una colorita folla di villeggianti.

Corbucci racconta che aveva da tempo l'idea di ambientare un film nell'atmosfera di spensieratezza e allegria della riviera, sullo sfondo delle spiagge affollate, dei grandi locali notturni e del mitico Grand Hotel.

«Rimini Rimini» si articola in vari episodi che si intrecciano fra loro e hanno per protagonisti l'inedita coppia Paolo Villaggio-Serena Grandi (in una parodia di «Nove settiamane e mezzo»), Laura Antonelli-Maurizio Micheli, Jerry Calà-Livia Romano.

Tra i protagonisti ci saranno anche Eleonora Brigliadori e un'attrice straniera, ancora da definire.

Le riprese del film, che costa intorno ai quattro miliardi, si concluderanno ai primi di settembre, mentre l'uscita è prevista per le vacanze di Natale.

Per Corbucci, che festeggia il trentunesimo anno di attività dietro la macchina da presa, è la settantaseiesima regia cinematografica. Produce Augusto Caminito per la «Scena Film», con «Rete Italia». Distribuisce la «Medusa».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Meglio non iniziare niente di nuovo oggi. Cercate di essere meno aggressivi nel vostro comportamento.

TORO Giorno di normale routine sotto vari aspetti. La vostra testardaggine potrà causarvi un po' di noie.

GEMELLI Sarete predisposti con molta benevolenza verso il vostro prossimo. Non stare ore al telefono.

CANCRO Curate con molta attenzione e diligenza le pubbliche relazioni e rispondete subito a lettere o inviti.

LEONE Sarà meglio che le faccende di oggi siano fatte direttamente da voi stessi senza l'intervento di intermediari.

VERGINE Sarete tesi, nervosi in ogni vostra manifestazione e ciò causerà interminabili discussioni con la persona amata.

BILANCIA Se dovete affrontare dei problemi, potrete contare sull'aiuto di alcuni vostri amici sinceri.

SCORPIONE Finanziariamente le cose oggi non andranno troppo d'accordo con il vostro umore.

SAGITTARIO Prima di prendere una decisione importante consultatevi con chi ha più esperienza. Valutate i pro e i contro.

CAPRICORNO Gli astri indicano una giornata abbastanza interessante piena di erotismo. Fate molta attenzione.

ACQUARIO Sul posto di lavoro si parlerà di un cambiamento che vi riguarda da vicino. Sarete soddisfatti.

PESCI Ricordate che la salute si difende a tavola. Voi con Giove nel segno tendete ad ingrassare.

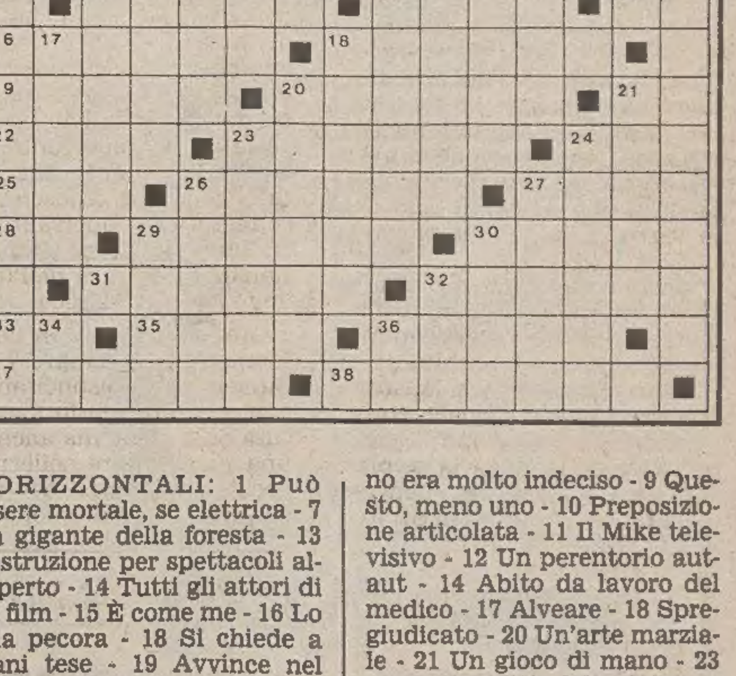
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 5, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Colo R est E soma L è = Colore steso male

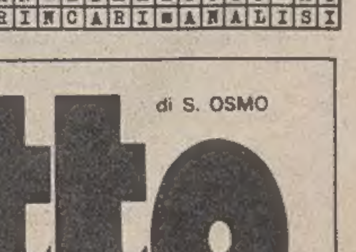
CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Può essere mortale, se elettrica - 7 Un gigante della foresta - 13 Costruzione per spettacoli all'aperto - 14 Tutti gli attori di un film - 15 È come me - 16 Lo è la pecora - 18 Si chiede a mani tese - 19 Avvince nel «giallo» - 20 Tipica veste giapponese - 21 Iniziali dell'attore Girotti - 22 Poi - 23 Nome di uomo - 24 In un secondo tempo - 25 Cosa che mi appartiene - 26 Un asso a briscola - 27 Un santo caro agli sportivi milanesi - 28 Iniziali del calciatore Altobelli - 29 Non molla - 30 Ringo, dei Beatles - 31 Regione dell'Alta Italia - 32 Tessuto scozzese a quadri - 33 L'antico do - 35 I manici dell'anfora - 36 Il punto più alto - 37 Egiziani imbalsamati - 38 Lega di ferro e carbonio.

VERTICALI: 2 La sua capitale è Ottawa - 3 Gradevoli profumi - 4 Lo sventolare bandiera bianca - 5 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 6 Coda di mucca - 7 Vino piemontese - 8 Quello di Buridano era molto indeciso - 9 Questo, meno uno - 10 Preposizione articolata - 11 Il Mike televisivo - 12 Un perentorio aut-aut - 14 Abito da lavoro del medico - 17 Alveare - 18 Spregiudicato - 20 Un'arte marziale - 21 Un gioco di mano - 23 La nazionalità del calciatore juventino Laudrup - 24 Piedi... sulla tavola - 26 Brevi riferimenti - 27 Un rigo di colore - 29 Equipaggio sportivo - 30 Godono ottima salute - 32 Tradizionale bevanda abissina - 34 Si usa solo con gli amici - 36 Le iniziali dello sciatore Colò.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



IL CONIGLIETTO VA A GORIZIA A COMPLIMENTARSI CON MARTA SOSOL, VINCITRICE DELLA FIAT UNO

La fortuna arriva sempre per chi gioca a SuperBingo

Conosciamo due superfortunati della città isontina per il gioco quattro: Giulio Ippolito e Ada Felini



Il «Bingo» ha fatto la sua comparsa anche a Gorizia. Tre appassionati del gioco hanno riempito la cartella annullando tutti i numeri contenuti. Per una di questi, la signora Marta Sosol, è arrivata la Fiat Uno.

Al telefono la signora Marta, che vive con il marito, la figlia, il genero e una nipote in una villetta in via Brigata Campobasso 11, è apparsa emozionata e quasi quasi non ci credeva alla notizia della vincita. «Sono felicissima — ci ha detto — quasi quasi non ci credo».

Marta Sosol è una appassionata del gioco della tombola e delle lotterie. «A parte qualche lotteria natalizia con premi di poco conto, non sono mai riuscita a vincere qualche cosa di importante e ora non riesco a capacitarmi di aver vinto un'auto». Marta Sosol non si è persa un gioco del «Bingo», fin dalla sua prima edizione, lo scorso anno, e si tiene strette le sue cartelle che ogni mattina controlla con i numeri che appaiono sul giornale. «Sono un'assidua lettrice de "Il Piccolo" che leggiamo da più di trent'anni».

Gli altri due vincitori del «Bingo» sono Giulio Ippolito, via D'Annunzio 13, e Ada Felini in Cozzutto, via Colobini 11. Giulio Ippolito è uno dei tanti appassionati del gioco e il coniglietto questa volta gli ha portato fortuna. «Sono un assiduo lettore de "Il Piccolo" e da sempre gioco al Bingo. Molte volte mi mancava un numero per fare tombola e questa volta ci sono riuscito e sono contento. All'inizio temevo di non poter giocare perché non riuscivo a trovare le cartelle; poi mia moglie le ha cercate nei vari negozi ed è riuscita a portarne a casa».

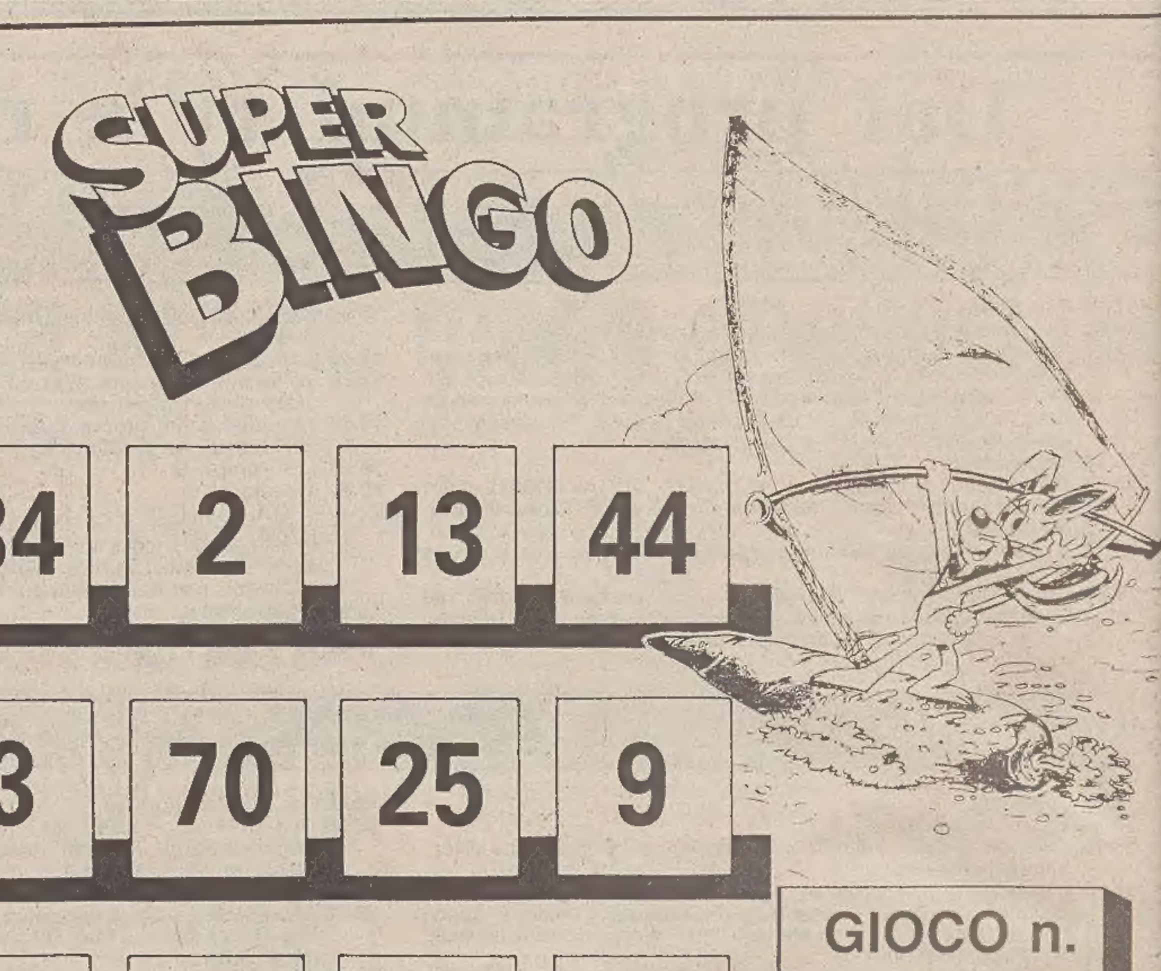
Ada Cozzutto non è in casa. Risponde il marito che ha appreso della vincita leggendo — anch'egli è un assiduo lettore del nostro giornale — «Il Piccolo». «Vi possono confermare — ci dice — che non ha mai perso un gioco. Patita come è del gioco della tombola, ha seguito settimana per settimana, fin dal primo giorno, il vostro gioco».



Sabina Scodellaro, triestina, superbinghista del gioco 4, assieme alla sorella e i nipotini



Il coniglietto è felicissimo: ha appena dato a Marta Sosol e consorte la splendida notizia: a Gorizia, arriva la Fiat Uno!



77	34	2	13	44
83	3	70	25	9
62	72	84	28	4

GIOCO n. **5**



I sogni d'oro del coniglietto

Sempre fortunate le visite del coniglietto agli «Amici del SuperBingo». Oltre a controllare la presenza delle magiche cartelline — e ogni volta ne trova tantissime — il coniglietto trova il modo di rilassarsi un po'. Alla «Casa del materasso», via Italo Svevo n. 6, per esempio, il coniglietto non poteva non provare un... materasso, scopo: intervallo di riposo tra tanto duro lavoro. Risultato: per poco il SuperBingo non è arrivato alla centrale in ritardo. «In effetti ho dormito benissimo e ho fatto sogni d'oro — ha dichiarato il portafortuna — Ho sognato di regalare una Fiat Uno a ogni lettore del Piccolo!». È proprio un coniglio simpatico.



Sono 54 le racchette a Campoformido

Sono 54 le racchette che da questa mattina, e sino a domenica prossima, si daranno battaglia sui campi del Tennis Club Campoformido per la quarta tornata del Gran Prix SuperBingo di tennis.

Le località di provenienza dei partecipanti — Verona, Portogruaro, Trieste, Gradisca, Cividale, Palmanova — indicano il successo che questo Gran Prix sta riscuotendo.

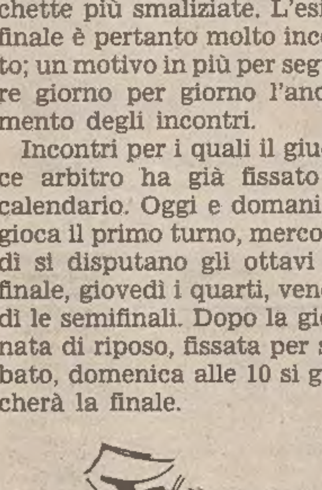
Il giudice arbitro sig. Ugo Massa, di Udine, coadiuvato dai direttori di gara Ermis Romanello e Nerino Pascoli, ha già predisposto il tabellone, che è il seguente: Folegotto, Maurizio Del Frate, Sandro Colussa, Paolo Vianello, Simeoni, Pasqualin, Marco Varutti, Pulin, Olivo Varutti, Mulloni, Alt, Feruglio, Antonio Rossi, Sain, Zanor, Lavia, Favalli, Zanin, Buoso.

Tra questi nomi troviamo diversi under 16 e under 18, tra i quali Colussa, Vianello, Marco Varutti, Simeoni e Zanor.

Non mancano poi alcune «vecchie glorie», la cui maggiore esperienza si farà certamente notare; nomi come Folegotto, Olivo Varutti, Feruglio, Antonio Rossi.

Il torneo si preannuncia, quindi, quanto mai interessante, vista questa contrapposizione tra nuove leve e racchette più smaliziate. L'esito finale è pertanto molto incerto; un motivo in più per seguire giorno per giorno l'andamento degli incontri.

Incontri per i quali il giudice arbitro ha già fissato il calendario. Oggi e domani si gioca il primo turno, mercoledì si disputano gli ottavi di finale, giovedì i quarti, venerdì le semifinali. Dopo la giornata di riposo, fissata per sabato, domenica alle 10 si giocherà la finale.



Dalla quale emergerà il nome del quarto componente della squadra de «Il Piccolo» per il Master finale. Che, come abbiamo ricordato nei giorni passati, si disputerà dal 9 al 14 settembre in una località che sarà comunicata quanto prima, e vedrà gli incontri tra le rappresentative de La Nazione, del Resto del Carlino e del nostro giornale.

Per i tennisti che non si fossero iscritti al torneo di Campoformido ci sono ancora due possibilità di entrare a far parte della squadra de Il Piccolo; precisamente con i tornei che nelle prossime settimane si disputeranno a Duino-Aurisina e a Redipuglia. A Duino-Aurisina si giocherà dall'11 al 17 prossimi sui campi del Tennis Club Running, mentre il torneo di Redipuglia avrà luogo dal 18 al 24 agosto sugli impianti dello Sporting Club Run-Go.

Da questi ultimi due tornei, e da quello di Campoformido, usciranno i tre nomi che andranno ad aggiungersi a quelli di Robin Ciuk, Tiziano Godeas e Gianluigi Tagliapietra nella composizione della squadra del nostro giornale per il Master.

Domani «la notte di Venere»

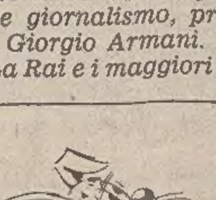
Domani, a Trieste, alla discoteca «Il Mandracchio» grande appuntamento con «la notte di Venere»: le splendide della regione sfileranno per contendersi la candidatura al titolo nazionale «la ragazza più bella d'Italia», concorso organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano con la collaborazione dei maggiori quotidiani.

Il Piccolo effettuerà la scelta nel folto gruppo di aspiranti per il Friuli-Venezia Giulia. Comunque le ragazze non sono soltanto belle: infatti, tra i requisiti del concorso (oltre a delle misure perfette) è stata richiesta una certa preparazione culturale e come titolo preferenziale, per la decisione finale della giuria, la conoscenza di una o più lingue.

A condurre la serata ci sarà la «show-girl» Ornella Ventura e, come ideale delle bellissime, si esibirà in un numero di «aerobic dance» Marina Gnot, già acclamata finalista della «Ragazza SuperBingo» lo scorso anno. L'atmosfera magica del Mandracchio farà il resto, con la musica appropriata e gli ottimi drink.

In effetti è una grande occasione, quella che si offre alle concorrenti allo scettro di «più bella d'Italia». La reginetta che scaturirà dalla festa del Mandracchio parteciperà alla kermesse di Milano, a settembre, per l'elezione della nuova «venere» nazionale. A giudicarle assieme ad altre finaliste provenienti da tutt'Italia, ci sarà un gruppo di uomini di cultura, spettacolo e giornalismo, presieduto da Giorgio Armani.

La Rai e i maggiori network privati riprenderanno la cerimonia nel capoluogo lombardo. La vincitrice riceverà un'auto, una favolosa pelliccia e premi per un valore complessivo di trenta milioni. Inoltre avrà la possibilità di ottenere un'immediata notorietà a livello nazionale e di intraprendere una carriera in campo cinematografico.



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Tutte le regole

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!